Anno V - N. 1235 - Lire 20

Venerdì 23 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Gli occhiali di Stato

IL CENTRALISMO burocratico, che si cerca di rappresentare come una tipica peste italiana, è un fenomeno amministrativo — una degenerazione, se si vuole — dello Stato moderno, indipendente dalla forma del suo reggimento interno. Per rendersi obiettivamente conto di ciò, bisogna godere il privilegio di una vera libertà spirituale intima. Noi, ad esempio, riconosciamo che l'amministrazione italiana non è la più perfetta di questo mondo, ma ci ribelliamo con tutte le forze dell'animo quando — per sordido settarismo politico — vediamo attribuirle colpe e difetti che non ha, o che ha in misura molto inferiore ad altre amministrazioni statali.

Il centralismo burocratico, come oggi si può osservare in tutte le Nazioni civili del mondo, nacque con la rivoluzione francese per le supreme necessità di vita della prima repubblica «una e indivisibile». Unità e centralismo vanno di pari passo. La degenerazione centralizzatrice incomincia con l'impero napoleonico. Tutti i comandi, concentrati in un solo uomo, portano fatalmente al formarsi della metropoli considerata come città burocratica per eccellenza.

I regimi totalitari, sorti sulla crisi dello Stato democratico dell'Ottocento, sono tipici esempi di centralizzazione amministrativa. In Italia, allo statuto unitario post-risorgimentale — abbastanza snodato nel suo armonico frazionamento provinciale — succede, quasi senza progressione e sotto l'impulso di crisi interne più di natura sociale che politica, il regime fascista, tipicamente individualizzato in una pesante formula di romanità burocratica, e non storico-politica come il suo ideatore intendeva. In Germania lo Stato bismarckiano — fuso nell'idea dell'unità tedesca, ma ancora formalmente distinto nelle tradizioni delle minori monarchie regionali — cede il passo alla tirannia hitleriana, rigorosamente livellatrice dal Danubio al Reno.

Ma il più clamoroso esempio di centralismo burocratico dell'età moderna è riconoscibile nel regime bolscevico russo e nei minori regimi filiati da quello, a incominciare dalla Jugoslavia del Maresciallo Tito. La Russia è Mosca, come Parigi non è più la Francia. Tutto nasce, vive e muore a Mosca, anzi addirittura entro il perimetro del Cremlino. I greci conobbero la «città-stato». I regimi totalitari hanno creato lo «stato-palazzo». La vita di milioni e milioni di uomini civili, di province sterminate, di capoluoghi ad alta popolazione ecc. risultano alla mercè di una ristretta oligarchia burocratica che vive fra le stesse mura e sotto lo stesso tetto del dittatore supremo. Si aggiunga che questa ristretta oligarchia, oltre a regolare senza controlli l'intera vita sociale dello Stato anche nella scomposizione delle categorie e degli individui, dispone del comando militare: Stalin e Tito possono fare la guerra, incontrollabilmente, quando vogliono: il che non è nè di Truman, nè di Attlee, nè di Auriol, nè di Einaudi.

Usciti dalla dura esperienza di una dittatura, sono sempre più rari gli italiani rimasti legati alla formula di un regime autoritario e centralizzatore. Non bisogna confondere il bisogno di ordine nella vita amministrativa dello Stato, con il centralismo burocratico. Noi possiamo dolerci che qualche volta gli uffici italiani non funzionino come si vorrebbe: ma si tratta dei difetti di un regime di libertà in via di consolidamento e di armonizzazione, difetti nei quali i cittadini — se fossero più riflessivi — dovrebbero qualche volta riconoscere i loro stessi difetti. Oggi l'Italia è una democrazia liberale che si regge sul gioco dei partiti e il riconoscimento dei diritti individuali nel rispetto delle leggi. Il cittadino si trova sempre nella privilegiata condizione di potersi difendere contro gli abusi amministrativi di qualsivoglia natura. Lo spettro del tiranno che crea i consensi plebiscitari in conseguenza della paura esercitata sui suoi amministrati, non esiste.

E' ormai unanimemente riconosciuto che l'amministrazione dello Stato italiano seppe conservarsi sostanzialmente liberale ed equa anche nella fase più acuta del regime totalitario. Il paternalismo tirannico non arrivò ad intaccare quei principi in cui ogg. lo Stato italiano trova la piena giustificazione della sua continuità.

Specie a Trieste, lo Stato-partito non è mai riuscito a soverchiare lo Stato-liberale, perciò la vecchia intelaiatura amministrativa italiana è rimasta sempre in piedi e oggi ancora di fatto regola la vita della città.

Lo Stato avverte, è vero, il crescente assillo dei frazionamenti regionalistici e la necessità di contenerli con la tradizionale formula unitaria che alimentò la coscienza degli italiani durante il glorioso Risorgimento, ma non ripudia, anzi favorisce, quelle forme di decentramento e quelle regolamentazioni periferiche a base di larghe autonomie amministrative, che, lungi dal turbare l'architettura giuridica unitaria dello Stato, la consolidano in un nuovo rapporto di forze interne del più alto interesse per la vita e gli interessi dei cittadini.

Trieste sa che il giorno in cui potrà rientrare nello Stato nazionale, non sarà per la via del livellamento amministrativo. Le sue necessità particolari — in rapporto a distinzioni giuridico-amministrative più che fondate — dovranno avere il massimo rispetto. Se non andiamo errati, questo è un problema sul quale il Governo italiano ha una consapevolezza maturata da tempo.

Senza voler rivolgere il minimo appunto all'evoluzione laburista dello Stato britannico verso un centralismo burocratico che incomincia a preoccupare i suoi stessi promotori, possiamo affermare che nessun paese del mondo è oggi più dell'Italia lontano dagli... «occhiali di Stato», cioè dire da una concezione amministrativa che limita inopinatamente la libertà economica, amministrativa, giuridica, e quindi anche politica, dei cittadini, trasforma industrie e commerci in uffici pubblici demaniali e i cittadini in un esercito di tesserati. Un eccesso di potere burocratico, sia pure per i fini di una maggiore giustizia distributiva, finisce col creare l'ordine delle cose morte. Se poi all'eccesso di potere burocratico si aggiunge quello del potere politico, a tutto vantaggio di una minoranza che si sia impadronita dello Stato, la vita dei cittadini diventa semplicemente impossibile, come si vede in Russia, negli Stati satelliti e — con buona pace dei nostri indipendentisti — nella vicina Jugoslavia.

Anche da questo punto di vista Trieste vede nel ritorno all'Italia la sola vera garanzia offerta alle sue possibilità economiche e l'unica salda difesa contro il livellamento di un totalitarismo bolscevico che, per il fatto di essere di seconda mano, non risulterebbe certamente meno rovinoso. E in quanto al patereccio indipendentista, le fonti che più direttamente lo alimentano bastano a chiarire quale sarebbe la sua finalità: fare di Trieste una specie di Lubiana sul mare, destinata fatalmente a subire il controllo di Belgrado. Una soluzione contro cui si muoverebbero anche le pietre delle nostre rive!

L'USCITA DEI SOCIALISTI DAL GOVERNO NON DOVREBBE PROVOCARE UNA CRISI

LA D. C. CONTRARIA AL RINVIO delle elezioni amministrative

L'inizio della campagna elettorale deciso dalla direzione del partito - Il compiacimento del Consiglio dei Ministri per i risultati dei recenti colloqui italo-britannici

Roma, 22

Due riunioni ha tenuto oggi al Viminale il Consiglio dei Ministri, tornando a riunirsi per la prima volta dopo il ritorno del Presidente del Consiglio da Londra. Prima di recarsi nella sala del Consiglio per presiedervi l'adunanza, l'on. De Gasperi si è intrattenuto a lungo con il segretario della D. C., on. Gonella, ed ha avuto anche un breve scambio di vedute con i Ministri socialdemocratici.

La lettera del Comisco

In apertura della riunione, poi, il Presidente del Consiglio ha informato i colleghi del Governo della lettera inviata martedì al segretario del PSLI on. Saragat. De Gasperi ha dato lettura della lettera indirizzata a Saragat da amico ad amico, ed ha chiarito i motivi che l'hanno ispirata, precisando di aver voluto richiamare l'attenzione del PSLI sulla necessità di utilizzare l'apparentamento nelle prossime elezioni amministrative per consolidare in Italia il regime democratico, e di rinviare quindi a dopo le elezioni o almeno alle più importanti di esse la revisione della situazione politica governativa.

Su tale comunicazione del Presidente del Consiglio non si è svolta alcuna discussione. Soltanto il Ministro Pacciardi ha sottolineato l'opportunità di un sollecito chiarimento, tanto più necessario in quanto è urgente ottenere il voto del Senato sulle leggi per il riarmo, voto che una crisi lascerebbe in sospeso.

A commento della comunicazione di De Gasperi e delle parole di Pacciardi, si può notare che il PSU nel comunicato dell'esecutivo emesso questa sera insiste invece perchè l'unificazione avvenga prima delle elezioni amministrative, puntando quindi sulla apertura immediata di una crisi.

Iniziandosi lo svolgimento dell'ordine del giorno del Consiglio, l'on. De Gasperi ha riferito sui colloqui avuti a Londra insieme al Ministro degli Esteri, nella sua esposizione ha particolarmente posto l'accento su due elementi importanti di tali conversazioni: la riaffermazione anche da parte della Granbretagna dello spirito della dichiarazione tripartita per Trieste del marzo 1948, e il riconoscimento da parte inglese della posizione dell'Italia nel quadro della difesa mediterranea. Il Consiglio ha espresso il proprio compiacimento sui colloqui di Londra, sottolineando la possibilità di sviluppo degli amichevoli rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il Consiglio dei Ministri ha poi esaminato, alla presenza del Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, il progetto di decreto del Capo dello Stato sulle norme di attuazione dello statuto speciale della regione, ad eccezione della materia riguardante l'istruzione pubblica.

La situazione dei partiti socialisti e della loro unificazione, già di per sè complessa, ha trovato nuovo motivo di preoccupazione in una lettera del Comisco in cui si auspica una «apertura» verso i deviazionisti del PCI e del PSI.

L'impressione suscitata da tale lettera negli ambienti del PSLI è stata confermata stamani nei corridoi di Montecitorio personalmente dall'on. Saragat. Egli ha sottolineato infatti come la gravità della lettera consista nel fatto che si richiede ai segretari dei due partiti unificandi, di consacrare in un documento politico la inclusione nel partito unificato di Cucchi e Magnani e degli altri scissionisti del PCI. Saragat ha altresì tenuto a porre in evidenza la differenza fra una tale richiesta, che costituisce una vera e propria ingerenza politica negli orientamenti del futuro partito, dal saluto di simpatia che nel documento Saragat-Romita era contenuto al terzo punto nei confronti di Cucchi e Magnani come di tutti coloro che abbandonano le posizioni totalitarie per accostarsi a quelle democratiche.

Dello stesso parere non è il PSU, perchè — in un comunicato diramato questa sera al termine dei lavori dell'esecutivo, giudica che la lettera inviata dal segretario amministrativo del Comisco non possa interpretarsi al di là dello spirito e della sostanza di quanto contenuto nel punto 3 del documento concordato fra gli esecutivi dei due partiti.

L'esecutivo del PSU era stato convocato per esaminare le deliberazioni adottate dalla direzione del PSLI e, a giudicare dal comunicato di stasera, non è rimasto affatto lusingato e soddisfatto di quelle deliberazioni e delle discussioni che le hanno precedute.

Infatti il PSU, riaffermata la necessità di una immediata unificazione delle forze socialiste democratiche, sostiene che soltanto la piena e leale attuazione dell'accordo fra gli esecutivi del PSU e del PSLI, vale a dire del documento Saragat-Romita nei termini e nei tempi stabiliti e cioè prima delle elezioni amministrative, può dare al paese quel partito socialista democratico che le masse attendono. Infine, ha deciso di convocare la direzione del partito per il 2 aprile prossimo allo scopo di decidere in conformità delle deliberazioni che saranno adottate dal congresso nazionale del PSLI.

Le decisioni direzionali del PSLI sono state commentate anche personalmente da Silone, il quale ha riconosciuto che essendosi rivelate «divergenze fondamentali nella interpretazione degli accordi presi, è assolutamente indispensabile prima del congresso di unificazione, eliminare ogni ambiguità». Egli ha aggiunto che la sinistra del PSU è pronta a dare tutti i chiarimenti utili ma ne esige da parte sua anche qualcuno. «Oltre tutto — ha detto Silone — con Saragat e Simonini sappiamo di avere questa esigenza comune: vogliamo un partito unificato in cui abbiano diritto di cittadinanza tutte le tendenze del socialismo democratico, ma che non sia paralizzato nella sua azione dal contrasto di linee politiche fra loro incompatibili. Patti chiari, amicizia lunga».

Contrasti non superati

Risulta sufficientemente chiaro dalle parole di Silone che i contrasti di concezione fra i due partiti socialdemocratici non sono affatto superati e che, potrebbero costituire i germi di nuovi contrasti in seno al partito unificato. D'altra parte si conferma che la destra del PSLI è decisa a vederci chiaro sulle basi dell'unificazione e sugli impegni che questa comporta si batterà perchè questo chiarimento avvenga in sede congressuale al fine di evitare sorprese, che, essa sostiene, si ripercuoterebbero pericolosamente non soltanto sulla vita del partito, ma sulla democrazia italiana. Si conferma anche negli ambienti politici l'impressione che qualora da parte di Saragat e del PSU si voglia giungere all'unificazione ad ogni prezzo, gli esponenti della destra del PSLI non accetterebbero di entrare a far parte del partito unificato e in tal caso il PSLI, sotto la loro guida, rimarrebbe come partito socialista autonomo.

In sostanza, da tutto questo complesso di elementi, emerge che non si è ancora in una situazione di crisi, come le apparenze fino a pochi giorni addietro facevano ritenere. Ciò è stato confermato oggi anche dal segretario della D. C., on. Gonella, il quale conversando con alcuni giornalisti ha detto che le riunioni tenute in questi giorni dal PSLI non hanno portato nessun elemento che induca a cambiare strada circa le previsioni fatte per le amministrative. Infatti Gonella, che questa mattina al Viminale, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, aveva avuto un lungo colloquio con De Gasperi ed un importante incontro con il Ministro socialdemocratico Simonini, ha annunciato che la direzione della D. C. ha deciso di iniziare la campagna per le elezioni amministrative, partendo dal presupposto che queste possono tenersi per le ragioni già indicate dal 27 maggio al 10 giugno. L'on. Gonella ha aggiunto che se ci sarà la crisi, le elezioni amministrative non potranno tenersi, ma ha detto anche che ritiene ciò possa essere evitato, in quanto una crisi nasce soltanto allorchè l'uscita di un partito dal Governo avviene su una base di rottura con la politica governativa. Se questo elemento non interverrà — e l'uscita dei liberali dal Governo ha dimostrato come ciò possa verificarsi — nulla vieta che si possano prevedere apparentamenti locali.

LA SITUAZIONE DELLE TRUPPE DELL'ONU IN COREA

Londra non si oppone al superamento del 38°

Si insiste però sull'opportunità di negoziare con Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Alla Camera dei Comuni il Ministro di Stato Jounger ha oggi fatto il punto della situazione in merito al 38.o parallelo. La dichiarazione, annunciata fin da ieri, è formulata in termini cauti. Senza riferirsi esplicitamente a un accordo intervenuto con Washington, lascia comprendere i termini dell'intesa e fa altresì capire che la politica britannica è rivolta a prender nuovamente l'iniziativa nella speranza di arrivare a un accordo con Pechino.

«Potremmo pregiudicare la resistenza verso l'avversario — dice la dichiarazione — se dovessimo forzare il comandante delle Nazioni Unite a conformarsi con una linea immaginaria che non ha alcun significato, se non sulla carta geografica. E' evidente che il comandante non può essere ragionevolmente legato in modo rigido sul terreno tattico, ma d'altra parte un'avanzata generale nella Corea del nord sarebbe una azione che riveste un significato politico oltre che militare. Ecco perchè è stato detto che non ci doveva essere una avanzata senza previo accordo tra i paesi interessati. Sembra appropriato al Ministro britannico che consultazioni debbano essere tenute tra i membri dell'ONU che attivamente prendono parte alla campagna. Molta gente ha ritenuto che si dovrebbe esattamente precisare fin dove le Nazioni Unite sono decise ad arrivare. Io avrei pensato che il momento opportuno per simile dichiarazione sarebbe venuto propriamente quando da parte del Governo cinese ci fosse stata una indicazione della buona volontà di raggiungere una sistemazione. Stiamo adesso considerando che non sarebbe desiderabile fare una ulteriore dichiarazione sugli obiettivi delle forze dell'ONU in Corea e spero molto che essa possa essere fatta senza precisare tutte le inibizioni di sicurezza di cui siamo profondamente consapevoli».

L'interpretazione di questi circoli politici è che Londra nulla obietta a uno spostamento tattico del fronte al di là della linea di demarcazione, ma nello stesso tempo vorrebbe vedere riaffermati da parte dell'ONU gli obiettivi che, mirando a ristabilire la pace nella disgraziata penisola, non escludono si tenga conto degli interessi della Cina.

La situazione militare, come la vedono gli osservatori londinesi non offre soluzioni decisive. I cinesi non si sono ritirati in disordine, in preda al panico ma effettuano un ripiegamento metodico, senza fretta, e alle spalle tuttora posseggono enormi riserve che costantemente alimentano il fronte. Hanno dimostrato di poter incassare batoste micidiali senza vacillare, sono disposti ad accettare senza batter ciglio perdite che hanno impressionato persino Mac Arthur, annullando così la sua speranza di poter vincere la guerra grazie al concetto strategico che è il motto delle ultime operazioni: «Massacrare i cinesi».

Si prevede a Londra che i cinesi si ritireranno senza opporre una eccessiva resistenza per riassestarsi poi su un'altra linea donde tenteranno un'altra offensiva che con verosimiglianza non avrà successo decisivo, dopo di che vi saranno altri mesi di passività da ambo le parti. E' quel che desidera Mao Tse, agli occhi del quale la guerra coreana rappresenta un eccellente stimolante dell'unità nazionale e fa dimenticare alla popolazione gli altri problemi di politica interna: una guerra, osserva il «News Chronicle», che sembra destinata a non terminare mai, che sta diventando tediosa e noiosa per l'opinione pubblica americana e ovviamente non avvicina d'un passo le Nazioni Unite agli obiettivi proposti. Salvo imprevisti, sta arrivando il tempo — dice il giornale — in cui le Nazioni Unite, a meno che non desiderino prolungare all'infinito tale situazione dovranno prendere una decisione: imbarcarsi in uno sforzo gigantesco per tentare di battere i cinesi sul serio, o compiere un nuovo sforzo politico per concludere la faccenda fatale alla difesa del fronte occidentale; ora non rimane che lo sforzo politico. Se i negoziati però falliranno, il giornale prevede che la lotta continuerà a passo lento e penoso. Un'altra estate e un altro inverno passeranno e le Nazioni Unite saranno sempre in Corea, una volta di qua e una volta di là dal 38.o parallelo, ma sempre avendo di fronte a sè soldati di Mao Tse-tung.

Certo ci sono elementi di conforto: il prestigio è salvo, i cinesi finchè sono impegnati in Corea non potranno intervenire in Indocina, ma la guerra che va su e giù per la Corea non è una soluzione e quanto ai coreani stessi, dubitiamo — sottolinea il quotidiano liberale — che ciò offra loro una benchè minima ombra di conforto: essi ormai hanno perduto tutto comunque vadano a finire le cose.

Per lo «States and Nation» il momento presente sarebbe l'ideale per negoziare con Pechino. Mac Arthur ha già detto che con le forze a sua disposizione e a meno che non gli si consenta di lanciare una gigantesca offensiva aerea contro le basi della Manciuria, non è in grado di vincere. D'altro canto i cinesi sanno che non riusciranno più a ricacciare in mare l'Esercito delle Nazioni Unite. Sembra una situazione fatta apposta, dice il settimanale, per un altro tentativo da parte delle Nazioni Unite di cercare approcci con Pechino.

Oggi un ente statale cinese ha chiesto al Governo di Londra il permesso di inviare una commissione nella Malacca a indagare sul posto quel che succede e controllare di persona le atrocità di cui, secondo Pechino, sarebbero vittime i cinesi in quella penisola. Da parte britannica non si è mai fatto mistero delle severe misure colà adottate per combattere il terrorismo. Interi villaggi nella zona della giungla sono stati evacuati, la popolazione trasferita altrove: per ripulire il terreno dalle bande. In sè nulla avrebbe da obiettare il Governo di Londra a una tal missione dei cinesi, ma trattandosi di una lotta tra autorità militari britanniche ed elementi comunisti che godono l'appoggio di Pechino, l'arrivo di una delegazione cinese non farebbe che rialzare il morale dei terroristi i quali vi ravviserebbero una specie di capitolazione britannica. Alla richiesta il Governo di Londra non ha finora risposto ma si prevede qui che la risposta sarà negativa.

CARLO TROTTER

DOPO LE INCONCLUDENTI RIUNIONI A PALAZZO ROSA

Oggi un estremo tentativo per salvare la conferenza a quattro

I Sostituti decidono di tenere una seduta a porte chiuse allo scopo di chiarire le rispettive posizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Un inatteso colpo di scena si è prodotto oggi alla conferenza del Palazzo Rosa: i quattro Sostituti non hanno tenuto la loro quotidiana riunione. Si incontreranno domani pomeriggio alle ore 16 in conferenza segretissima: solo Gromyko, Jessup, Davies e Parodi e un esperto per ogni singola delegazione prenderanno posto intorno al tavolo verde.

Questo cambiamento radicale di metodo di lavoro a che cosa prelude? E' ancora troppo presto per poter dire se esso condurrà i quattro negoziatori fuori dal binario morto, e cioè se condurrà a un accordo sull'ordine del giorno o alla rottura dei negoziati.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si pensa che una decisione in un senso o nell'altro si avrà soltando dopo Pasqua.

E' l'atteggiamento russo che peserà sulle decisioni finali. Sino ad ora, nel corso delle lunghe e spesso esasperanti quindici sedute, Gromyko ha opposto argomenti di propaganda e secchi rifiuti a tutte le proposte occidentali relative alla redazione di un ordine del giorno obiettivo e neutro cioè che non pregiudichi le decisioni future dei quattro Ministri. Tutti i passi della propaganda e della dialettica marxista sono stati toccati da Gromyko alimentando quotidianamente le colonne dei giornali sovietici e le antenne di radio Mosca.

Gli occidentali hanno esitato a lungo prima di prendere il toro per le corna e di mettere Gromyko con le spalle al muro. Essi vogliono evitare una rottura clamorosa che si risolverebbe in un ennesimo vantaggio per la propaganda comunista. Inoltre la peggiorata situazione sociale in Francia e della quale si è fatto forte ieri lo stesso Gromyko ha consigliato agli alleati una prudenza maggiore: la rottura dei negoziati quali ripercussioni avrebbe e quali manovre provocherebbe nel clima di inquietudine che regna in questo momento sulla Francia?

Sono state queste le considerazioni messe avanti dal rappresentante francese e sostenute da quello britannico contro il progetto americano di porre Gromyko di fronte a un ultimatum. Per cercare dunque una soluzione meno violenta è stato deciso di organizzare questo oggi una colazione intima, alla quale hanno partecipato solo i capi delle quattro delegazioni e un collaboratore per ogni paese. Essa si è svolta all'Ambasciata britannica. L'Ambasciatore inglese, che aveva altri ospiti a colazione, ha ceduto il posto ai Sostituti ed ha condotto i suoi invitati al ristorante.

Che cosa si sono detti gli otto?

Un fitto sipario di silenzio è stato calato sulla colazione e sulle conversazioni che ne sono seguite. Nessun interprete vi ha preso parte ed è stato il signor Bohlen, primo collaboratore di Jessup che conosce alla perfezione la lingua russa, che è servito da intermediario.

Ma qualcosa intorno alla segretissima riunione è pure trapelato. Gli occidentali si sono rivolti a Gromyko con molta cordialità, ma anche con fermezza, e gli hanno fatto presente che ormai le sorti della conferenza sono legate a un filo. Prima di spezzare tale filo, un ultimo tentativo si impone ed a porte chiuse, per evitare che si possa cedere ancora alla tentazione della propaganda e delle recriminazioni sterili. Dica dunque il rappresentante sovietico, con assoluta franchezza, se l'URSS vuole la conferenza a quattro e quali concessioni è disposta a fare.

Gli occidentali sono favorevoli alla inclusione nell'ordine del giorno di tutte le questioni sollevate dei russi, purchè la loro formulazione non pregiudichi sin da ora le decisioni dei Ministri e purchè la questione della smilitarizzazione della Germania non venga esaminata isolatamente, bensì nel quadro generale della tensione internazionale.

Gromyko ha accettato di interpellare in proposito il suo Governo, per dargli il tempo e il modo di farlo è stato deciso di rinviare a domani pomeriggio i lavori della conferenza.

La seduta di domani, come abbiamo detto sarà segretissima. Un'altra riunione, pure segreta, potrebbe aver luogo sabato ma è assai probabile che i quattro sospendano i lavori per la Pasqua e che si ritrovino martedì 27 marzo. Solo allora sapremo quale sorte è riservata alla conferenza e se una riunione dei quattro Ministri degli Esteri verrà convocata.

BRUNO ROMANI

Un'Ambasciata italiana sarà istituita in Germania

Bonn, 22

L'Italia istituirà un'Ambasciata in Germania, e la Germania farà altrettanto in Italia. Il nostro Ministro a Bonn, Babuscio Rizzo, si è stamane recato dal Sottosegretario agli Esteri prof. Hallstein per informarlo del desiderio del Governo italiano di istituire qui un'Ambasciata. Il desiderio, com'è naturale, è stato accolto.

Le relazioni diplomatiche fra i due paesi entreranno così nella normalità. Sinora, non potendo la Germania nè accogliere, nè mandare all'estero Ambasciatori noi eravamo qui rappresentati da una missione diplomatica e i tedeschi erano rappresentati in Italia da un Consolato generale. Tale stato di case provvisorio sta per finire. Il Presidente Heuss riceverà, uno dei primi giorni di aprile, il Corpo diplomatico che gli presenterà le credenziali. La Germania avrà così compiuto un altro passo verso la completa riabilitazione.

Ministro degli Esteri è il Cancelliere Adenauer. Questi ha detto di recente in un discorso quali devono essere i principi cui si ispireranno i diplomatici tedeschi. E ha dato ai suoi collaboratori un consiglio che trova un precedente nelle parole di un famoso Ministro degli Esteri, cioè di Talleyrand, il quale raccomandava: «Sourtout pas trop de zele» («Soprattutto non troppo zelo»). Adenauer non ha citato Talleyrand. Egli ha detto però che i diplomatici tedeschi dovranno tener conto della particolare situazione in cui si trova il loro paese e serbare un certo ritegno.

Tutta Milano in lutto intorno a quattordici bare

La morte all'ospedale di un'altra delle bambine ferite - Episodi commoventi - La sproporzione fra l'entità del crollo e la gravità della sciagura

Milano, 22

Le vittime del tragico crollo di via Inganni sono salite stamani a quattordici. Malgrado le affettuose cure dei sanitari un'altra bimba, gravemente ferita alla testa e al corpo dalle macerie, è spirata gettando nel più disperato dolore gli angosciati genitori che per tutta la notte in lacrime avevano vegliato il corpicino martoriato, sorretti dalla speranza ch'essa potesse sopravvivere. Si tratta della bimba Delia Nussi, di 9 anni.

Tra le famiglie maggiormente colpite è quella di un agente di pubblica sicurezza, Gennaro Curci, che ha perso entrambe le figliolette, Graziella e Tina, di 6 ed 11 anni. Tra le innocenti vittime figurano pure un fratellino ed una sorella, Luciano e Paola Pasqualotto, di 4 e 9 anni.

Stamane, sugli edifici pubblici, e dai balconi di molte case private, erano state esposte bandiere abbrunate. Le vetture tranviarie e gli autobus portavano sui fianchi la scritta «Lutto cittadino». Tutti i giornali cittadini portano in prima pagina ampi resoconti sul tragico crollo e pubblicano le fotografie delle vittime. Circa una settimana fa le suore che conducono la scuola avevano chiamato un fotografo che abita nella zona perchè riprendesse su lastre il gruppo delle alunne di ogni classe. E' questa l'ultima recentissima fotografia che si conserva delle bimbe: sono visi sorridenti di piccole innocenti creature non certo presaghe dell'imminente sciagura.

Neppure la piccola Anna Maria Checcacci, di 6 anni, un'altra delle innocenti creature stroncate dal crudele destino, aveva certamente presentito, la sera prima, che ancora poche ore le erano concesse per rimanere accanto al papà, un brigadiere di Pubblica Sicurezza. Eppure proprio in quella notte, l'ultima notte della sua breve esistenza, la bimba aveva voluto addormentarsi nel letto dei propri genitori, insistendo, facendo persino le bizze, pur di vedersi accontentata. E fu il papà, che oggi ammutolito dal dolore si chiede come abbia potuto morire la sua Anna Maria, a levare la bimba dal solito lettino, e a farla coricare al suo fianco, non immaginando che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrebbe avuta vicina, viva.

Quella che più ha colpito nella tragedia di via Inganni è stata quella che anche da parte delle autorità che stanno conducendo l'inchiesta è stata definita la «sproporzione tra cause ed effetto». Ai cittadini che, quasi in mesto pellegrinaggio, si portano sul luogo del crollo, di fronte ai calcinacci, ai mattoni, ai pezzi di cemento insanguinato, viene spontaneo di chiedersi quale strano destino abbia pesato nel fatale mezzogiorno di ieri perchè un incidente, grave ma non catastrofico come può essere la caduta di un muro di cinta di un cortile in una larga via di periferia, confinante con le campagne, abbia potuto trasformarsi in una sciagura che ha gettato nella disperazione quattordici famiglie e nel lutto l'intera città.

Già ieri, quando dopo il drammatico avvicendarsi delle squadre di soccorso, il silenzio, un silenzio pesante, irreale, era piombato sul luogo della sciagura, tra la folla dei presenti che con occhi di pianto, ammutoliti, trattenuti dal cordone della Polizia, osservavano il lento vagare in mezzo ai calcinacci delle autorità e dei tecnici che cercavano di ricostruire in qualche modo i fatti, si sentiva sussurrare la domanda cui non c'era risposta: «Ma come hanno fatto a morire?». Rovinato al suolo, il tragico muro è parso dissolversi. La parte che ha schiacciato inesorabilmente tanti corpicini a contatto con il suolo, si è ridotta in minuti frantumi, tranne il pesante cornicione in cemento armato che lo sovrastava e che, probabilmente, ha avuto nella tragedia la parte più grave.

Oggi dalle 10 alle 10,5, come era stato annunciato, negli stabilimenti, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro ogni attività è stata sospesa, in segno di lutto. Alla stessa ora molti negozi, sia al centro che alla periferia, hanno abbassato a metà le saracinesche.

All'obitorio, in due stanze comunicanti, prostrati dal dolore, insensibili al lento scorrere del tempo, i familiari delle vittime innocenti giacciono inginocchiati accanto a quattordici lettini azzurri su cui sono stati composti i poveri cadaverini. Ogni bimba è coperta da un bianco lenzuolo, bagnato di lacrime e cosparso di fiori. Dai volti delle creaturine si è cercato amorevolmente di togliere le tracce della violenta morte.

UN'OFFERTA CANADESE alle Forze armate italiane

Roma, 22

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore del Canadà, che gli ha comunicato essere il Governo canadese disposto ad offrire al Governo italiano l'equipaggiamento di una Divisione di fanteria.

L'on. Sforza ha chiesto al signor Desy di esprimere al Governo canadese i vivi ringraziamenti del Governo italiano che accetta l'amichevole offerta, la quale si inquadra negli aiuti del PAM.

L'attentato a Truman

LA PENA CAPITALE confermata al Collazo

Washington, 22

Il Presidente del Tribunale federale, T. Alan Goldsborough, ha respinto la richiesta dei legali di Oscar Collazo, intesa ad ottenere l'annullamento della condanna a morte emessa nei confronti del nazionalista portoricano e la celebrazione di un nuovo processo. Nel rendere nota la sua decisione, Goldsborough ha fatto la seguente dichiarazione: «Se mai un essere umano è stato, sulla terra, oggetto di un giusto procedimento penale, questo è proprio Collazo».

Nulla, sul piano strettamente procedurale, può ormai sottrarre all'inevitabile condanna a morte il Collazo, colpevole, come si sa, di avere partecipato nel novembre scorso, dinanzi alla Blair House di Washington, al tentato assassinio del Presidente Truman.

La sentenza di condanna alla sedia elettrica sarà emessa alle 16 (ora italiana) di venerdì 6 aprile.

Nuovamente contrastata l'azione degli alleati in Corea

Retroguardie cinesi impegnano gli americani a nord di Chunchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 22

L'avvicinamento al trentottesimo parallelo è continuato oggi cauto e metodico, incontrando in qualche settore scarse resistenze; in diversi altri però il nemico ha rivelato invece di voler contrastare seriamente il passo verso l'innaturale confine.

Un gruppo tattico motocorazzato ha raggiunto un affluente del Pukan situato ad appena cinque chilometri dal 38.o parallelo, ma ha incontrato una tale reazione di fuoco nemico da dover arretrare al di qua del fiume su posizioni di sicurezza.

Il gruppo era partito poco prima dell'alba dalle posizioni alleate al nord di Chunchon. Dopo un'avanzata di cinque chilometri esso ha varcato un affluente del Pukan che sfocia, come sapete, nel fiume Hongchon, quello che dà il nome al grande quadrivio più al sud. Ma appena al di là del torrente, la formazione si è trovata presa tra due fuochi incrociati di artiglieria, mortai e mitragliatrici nemiche.

Pronta è stata la reazione dei pezzi dei carri armati mentre le fanterie hanno cominciato ad arretrare entro il letto del fiume, in quel punto scarso di acqua. Poi, messi al sicuro uomini e mezzi, è stato chiesto l'intervento della artiglieria.

I medi calibri di corpo d'armata e numerose batterie divisionali hanno aperto un fuoco intenso con proietti dirompenti ed al fosforo. Il nemico ha dovuto subito pensare ai casi propri. Il suo tiro si è fatto impreciso e il gruppo americano ha potuto così rientrare sulle posizioni di resistenza più al sud, portando seco anche i morti ed i feriti, e un prigioniero che ha fornito notizie abbastanza interessanti sui propositi del nemico. A noi è consentito dire soltanto che sono in linea al nord di Chunchon truppe della 118.a divisione cinese, con ordini categorici di resistenza.

Nei settori occidentale e centro orientale, forze cinesi e nordiste hanno resistito fanaticamente all'avanzata americana, specie al nord di Seul e presso Hangye. In quest'ultima zona anche un reggimento di cavalleria mongola ha tentato una carica di sorpresa. Il pazzesco tentativo ha avuto un epilogo quanto mai tragico. Artiglierie e mitragliatrici hanno aperto un vero torrente di fuoco contro le orde avanzanti, annientandole.

Un altro reggimento di cavalleria è stato individuato tra i boschi vicini e immediatamente a sud del 38.o parallelo e raggiunto dall'aviazione. Squadriglie di caccia bombardieri hanno bombardato la zona di radunata con dirompenti ed incendiarie al «napalm».

La tenace resistenza nemica ad Hangye, a sud est di Chunchon però è valsa oggi ad immobilizzare le forze americane al di qua delle montagne. In tale situazione lo schieramento americano al di sopra di Chunchon ha conservato la forma di un saliente molto acuto; detta circostanza potrà far ritardare l'avanzata alleata verso il parallelo, fino a quando la resistenza avversaria non sia stata debellata sul fianco destro.

L'aviazione ha continuato la sua tremenda offensiva, prendendo soprattutto di mira i rinforzi di uomini e di materiali provenienti dalla Manciuria che il nemico sta disperatamente tentando di avviare verso le zone di combattimento. Tutto il traffico nemico nella Corea del nord è stato disorganizzato.

Bombardamenti e mitragliamenti hanno raggiunto oggi una intensità che ha rarissimi precedenti nei momenti più disperati della campagna.

Il nemico, nel cielo, vorrebbe impedire, soprattutto, che la aviazione alleata si avvicinasse all'estremità nord ovest del paese presso il confine mancese. Ed anche oggi ha affrontato con formazioni di «Mig - 15», gli aerei alleati che ad essa si avvicinavano. Combattimenti a novecento chilometri all'ora si sono verificati tra «Mig - 15» comunisti e «Sabrejets» americani con il risultato che un aereo comunista è stato sicuramente distrutto ed un secondo gravemente danneggiato.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

CON UN RICORDO DEL PIAVE
il gen. Winterton saluta la stampa

Ieri a mezzogiorno il generale Sir John Winterton, nuovo comandante della Zona angloamericana, ha preso contatto con la stampa, nel corso di una riunione avvenuta nella sede del Governo Militare Alleato. Erano presenti una cinquantina di giornalisti italiani e stranieri; delle autorità alleate si notavano il col. Foden, vicedirettore degli Affari Civili, il col.

Miller, Mr. Coates, capo dell'Ufficio Informazioni, e il magg. Sasson, direttore dell'Ufficio stampa.

In un breve, felice indirizzo di saluto, il generale Winterton ha tenuto a rilevare che nel corso della prima guerra mondiale egli era stato sul Piave, e che conservava un buon ricordo dei suoi contatti con la popolazione italiana. Ha poi soggiunto, a conclusione, esprimendo la speranza di essere «un buon successore del generale Airey, che tante simpatie ha suscitato tra la popolazione della Zona».

Il tema dei suoi lontani ricordi del Piave, il gen. Winterton ha avuto modo di riprenderlo poco dopo, nel corso delle presentazioni — fatte con la consueta signorilità dal magg. Sasson — quando ha conosciuto il presidente dell'Ordine dei giornalisti, che fu a sua volta combattente sul Piave. Con il nostro collega, l'illustre generale si è compiaciuto rievocare qualche episodio, precisando di avere combattuto quale ufficiale di artiglieria: egli si trovava esattamente sul Montello, in un reparto inglese che diede il cambio a un gruppo d'artiglieria italiano.

Quelle schiette parole di un buon soldato sono state molto apprezzate.

In Prefettura e in Municipio

Il gen. Sir Thomas John Willoughby Winterton si è recato ieri nel pomeriggio in Prefettura, a restituire la visita fattagli martedì scorso dal Presidente di Zona. Accolto con gli onori prescritti da un reparto della Polizia amministrativa, il gen. Winterton è stato ricevuto dal dott. Palutan, che gli ha presentato il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, l'ispettore amministrativo dott. Furlan e gli altri suoi immediati collaboratori, con i quali si è intrattenuto informandosi sul funzionamento dei vari servizi.

Nello stesso pomeriggio di ieri, il gen. Winterton si è recato in Municipio, dove il Sindaco lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'ing. Bartoli ha poi presentato al nuovo Comandante della Zona gli assessori municipali ed il Segretario generale del Comune.

L'inizio dei restauri nella scuola di via Kandler

Il Comune ha bandito l'asta per l'appalto dei lavori di restauro della scuola di via Kandler, che verranno iniziati nei primi giorni di aprile. L'edificio della scuola era stato sino a poco tempo fa parzialmente occupato da famiglie senza tetto, alle quali erano state assegnate nove aule ed altri locali, con grave danno per l'attività della scuola in quanto 30 classi funzionavano in sole dodici aule. Avvenuto il trasferimento dei senza tetto (parte delle famiglie sono state sistemate nelle case nuove di Gretta e di San Sabba, altre costrette ancora in alloggi di fortuna), la scuola ha potuto riottenere finalmente la piena disponibilità delle aule requisite, che verranno ora restaurate. Il lavoro, che comprende anche il riassetto dell'intero edificio, verrà completato entro l'estate, così che a partire dal prossimo anno scolastico la scuola di via Kandler riprenderà a funzionare.

Via Crucis. Il Centro diocesano della Gioventù di A. C. organizza per questa sera alle ore 20.30, nel cortile antistante il Seminario, la tradizionale Via Crucis.

LE PROPOSTE DI TRIESTE alla conferenza per le autolinee

Nella prossima settimana a Como, e in aprile a Udine, verrà discussa l'istituzione di nuovi servizi turistici

La prossima settimana a Como, e nei primi giorni di aprile a Udine, avranno luogo altre due conferenze interregionali per il completamento dei servizi automobilistici di interesse turistico. Come si ricorderà, la elaborazione del programma si era iniziata lo scorso febbraio nella conferenza nazionale che ha avuto luogo in Sicilia, nella quale erano stati fissati gli itinerari delle autolinee nazionali di gran turismo; era seguita poi a Stresa la conferenza per i servizi internazionali, particolarmente tra l'Italia e l'Austria. Ora a Como verranno stabiliti i programmi per la rete, chiamiamola così, dei normali servizi turistici attraverso più regioni; a Udine invece quelli interessanti prettamente la regione veneto-friulana.

Trieste anche in questa nuova fase presenterà una nutrita serie di proposte, sia per il miglioramento delle linee già effettuate nella scorsa stagione estiva, che per l'istituzione di nuove, atte ad arricchire il complesso di collegamenti turistici che legano la nostra città ai centri dolomitici e della Carnia, con la regione del Garda e l'Alto Adige. Con ciò, il movimento turistico verso le stazioni climatiche e i centri di soggiorno montani acquisterà nuove attrattive e certamente maggior impulso.

Tre sono le autolinee che verranno discusse a Como, ad iniziativa dei vettori triestini. Due sono di nuova istituzione, una per la zona del Garda (Trieste, Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, giro del lago di Garda-Salò, con eventuale modifica di percorso via Portogruaro-Treviso invece che Udine-Treviso), con una coppia settimanale di corse, effettuate con vettura da gran turismo, nel periodo da maggio a tutto settembre. La seconda porterà a Bolzano e Merano, pure con una coppia settimanale di corse; con effettuazione dal 25 giugno al 31 ottobre. La terza linea prolungherebbe invece l'attuale Trieste-Bologna fino a Montecatini, con tre viaggi settimanali, da luglio a settembre.

Il programma di servizi regionali che verrà perfezionato a Udine comprende le seguenti nuove linee: Trieste, Udine, Tolmezzo, Paularo, ogni sabato e domenica da giugno a settembre; Trieste, Udine, Spilimbergo- Maniago, Montereale, Cellina, domenicale, da maggio a settembre; Trieste, Udine, Spilimbergo, Maniago, giornaliera, da giugno a settembre; Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo, Ampezzo, Sauris, bisettimanale, da giugno a settembre; Trieste, Monfalcone, Udine, Ampezzo, Sauris, domenicale, pure da giugno a settembre; Trieste, Tolmezzo, Paluzza, Timau, bisettimanale a giugno e giornaliera da luglio e settembre; Trieste, Udine, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Maniago oppure Trieste, Codroipo, Spilimbergo, Maniago, domenicale, da giugno a ottobre.

Altra innovazione riguarda la Trieste-Udine-Cedarchis-Ravascletto con diramazione da Cedarchis a Paularo, giornaliera per Ravascletto e quadrisettimanale per Paularo. Il programma si completa con le seguenti linee, già effettuate l'anno scorso: Trieste, Aquileia, Grado, giornaliera, da giugno a settembre; Trieste, Fusine Laghi, domenicale; Trieste, Lignano, bisettimanale, entrambe pure da giugno a settembre; Trieste, Tarcento, Lago di Cavazzo, domenicale da fine aprile a settembre; Trieste, Prato di Resia, domeniche e feste, tra giugno e settembre.

E' morto il maestro Capri

Il m.o Camillo Capri è deceduto improvvisamente nel tardo pomeriggio di ieri, quando sembrava ormai ristabilito da una affezione cardiaca che aveva consigliato, venti giorni fa, il suo ricovero all'ospedale. Aveva 60 anni.

Da più di 30 anni Camillo Capri dirigeva a Trieste i maggiori complessi bandistici: la banda presidiaria, quella dell'Acegat e della Lega Nazionale. A quest'ultimo complesso aveva dedicato le sue migliori energie, sia dopo la guerra di redenzione che dopo il 1946, quando per primo percorse le vie della città, accanto al tricolore. Alla Lega Nazionale aveva dedicato anche una delle sue composizioni, quella che è divenuta l'Inno della risorta associazione: «Risorge la Lega». Autore di numerose composizioni musicali, specie operine per ragazzi, Camillo Capri è stato rappresentato con molto successo anche all'estero.

La sua inaspettata scomparsa rattrista i suoi innumeri allievi ed estimatori. Particolare mestizia essa reca ai componenti la banda della Lega, che hanno avuto in lui più che il maestro, l'amico, sempre pronto a sostenerli ed a spronarli nell'emulazione.

I funerali seguiranno domani, sabato, partendo alle ore 10.30 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore, in via della Pietà.

SPETTACOLI

DOMANI AL VERDI
«Ciao, nonno» di Giannini con la Gandusio-Besozzi-Solari

Vivissima è l'attesa per il debutto della Compagnia Antonio Gandusio-Nino Besozzi-Laura Solari, che avrà luogo domani, alle ore 21, con la novità di Guglielmo Giannini «Ciao, nonno», soggetto cinematografico in 3 atti e 14 quadri. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

O

Emma Gramatica ha preso iersera congedo dal pubblico che ha voluto salutarla con vibrante effusione durante tutta la recita della «Damigella di Bard», ma in modo speciale dopo il secondo atto che si è concluso con getto di fiori, con lancio di tricolori e calde acclamazioni all'attrice, interprete impareggiabile della commedia di Salvator Gotta. Alla fine della recita gli applausi si sono rinnovati con accresciuto fervore e la Gramatica ha detto versi di D'Annunzio e il carducciano «Saluto Italico» che ha suscitato altre manifestazioni di omaggio e di affetto alla grande artista.

Cartoni animati al C. C. A.

La Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizzerà domani, sabato, due proiezioni cinematografiche straordinarie di moderni cartoni animati francesi, canadesi e cecoslovacchi. La prima proiezione, dedicata in particolare ai figli dei soci del C. C. A., avrà inizio alle ore 17.30. Seguirà alle 21 la proiezione normale per gli iscritti alla Sezione spettacolo.

Il basso Rossi Lemeni alla Società dei Concerti

Singolare serata di entusiasmo iersera alla Società dei Concerti per un celebre basso della scena lirica rivelatosi al nostro pubblico come un grande cantante di musica da camera.

Il programma, di particolare levatura artistica, comprendeva composizioni del '700, dell''800 e del '900 e fra queste molti capolavori. La musica giunse a noi attraverso una voce di rara bellezza, ricca di timbri, plastica, morbida in tutte le gradazioni dinamiche: magnifica la mezza voce di un'intima vibrazione intensamente comunicativa e chiara la dizione (l'artista ha cantato con somma disinvoltura in quattro lingue).

Dobbiamo rilevare in modo particolare l'esecuzione delle due liriche brahmsiane (Meine Liebe ist grün» e «Mainacht») cantate con un'ampiezza di respiro e con una intimità veramente connaturate con le composizioni. Molto apprezzate le tre liriche di Ravel (Don Quichotte à Dulcinee) la cui stesura musicale ci ha fatto pensare più al Commento di Miguel de Unamuno che non al libro del Cervantes.

Una potente pittura su sfondo napoleonico è apparso nell'interpretazione del Rossi Lemeni le «Revue de minuit» del Glinka e tre capolavori di esecuzione ci ha dato l'artista coi canti di Mussorgski. L'applauso interminabile del pubblico ha costretto il cantante a concedere cinque brani fuori programma fra i quali indimenticabile l'esecuzione per voce sola del «Canto del prigioniero siberiano» in cui il Rossi Lemeni attraverso la squallida solitudine degli spazi sterminati ci ha potuto dare una vera lezione di canto.

La collaborazione al pianoforte di Luigi Toffolo è stata di rara efficacia per la profonda musicalità con la quale il nostro artista ha potuto creare le atmosfere sulle quali si alzava la voce del Rossi Lemeni. Il Toffolo ha meritatamente condiviso col cantante i fervidi applausi del pubblico.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Oggi chiuso. Domani una prima eccezionale «La saga dei Forsyte» technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon.

EXCELSIOR. 16: «Francesco giullare di Dio» l'ultimo capolavoro di Rossellini. Domani ore 15.30 e 20.30 continueranno le repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.

NAZIONALE. 16.30: «La Passione secondo S Matteo» musiche di Bach, orchestra e coro di Santa Cecilia. Domani: «Harvey» il film del mezzo secolo con James Stewart.

FENICE. 16.30: «L'ultima cena» la storia del celebre dipinto di Leonardo. Domani proseguiranno le repliche de «Il grande amante» con Bob Hope.

ARCOBALENO. 14.30: Una grande ripresa dedicata ai bambini: «I ragazzi di via Paal». Soltanto per oggi, fuori programma: «Con gli sci attraverso le Dolomiti».

FILODRAMMATICO. Oggi chiuso. Domani: «L'isola del tesoro» in technicolor con Bobby Briscoll, R. Mevton. Il primo film di Walt Disney interpretato da personaggi reali,

ALABARDA. 14.30: «Giovanna d'Arco», grandioso film spettacolare in technicolor, con Ingrid Bergman.

ARMONIA. Oggi chiuso

GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani grande capolavoro a colori: «L'amazzone domata» con Joan Leslie, James Craig e Jack Oakie. Assoluta prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Dumbo» (L'elefante volante), technicolor W. Disney. Segue Incom. Domani: «Il Virginiano».

IMPERO. 16: «Anno Santo» un film sul Giubileo, un'apoteosi viva e palpitante della Cristianità. Domani dalle 10 rappresentazioni continuate «Grande Paperineide pasquale» di Walt Disney a colori, fuori programma: Corsa Milano-S. Remo.

ITALIA. 16: «Giovanna d'Arco» grandioso film spettacolare in technicolor, con Ingrid Bergman.

CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.

SAVONA. Oggi chiuso. Domani «Notti argentine», grandioso technicolor con Betty Grable.

VIALE. 16: «Guerra alla guerra», il film della pace e della fratellanza. Domani: «Napoli eterna canzone», una dolce melodia cantata dal tenore Avolanti.

VITTORIO VENETO. 16: La Metro presenta: «Cavalieri della montagna» con Severino Casara, Walter Cavallini, Angelo Di Bona. Il film dell'audacia e dell'ardimento.

AZZURRO. 16: «Un giorno nella vita» con A. Nazzari, M. Lotti. Ceiad. Solo oggi.

BELVEDERE. Oggi chiuso. Domani: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) supertechnicolor Fox con B. Grable e J. Payne.

FERR. SAN VITO. Oggi chiuso. Domani: «Fra Diavolo».

MARCONI. 15.30: «Golgota» Jean Gabin, Harry Baur.

MASSIMO. 16: «Re dei Re» (La storia di Cristo Re) colosso Paramount di Cecil B. De Mille.

NOVO CINE. Oggi chiuso. Domani: «L'incendio di Chicago» con T. Power, A. Faye e Don Ameche.

ODEON. 16: «La rosa di Bagdad», cartoni animati in technicolor. Domenica mattinata ore 9.30.

RADIO. 15.30: «La telefonista della Casa Bianca» un film Universal con Deanna Durbin.

VENEZIA. «Le campane di Santa Maria», Bing Crosby, Ingrid Bergmann.

VITTORIA. Oggi chiuso Domani: «Margie» in technicolor con Jeanne Crain, Glenn Langan, Lynn Bari

UN PROBLEMA ANCORA E SEMPRE DI ATTUALITA'

GLI ESULI E I LORO BENI abbandonati in Jugoslavia

Richiesta al Governo di appropriate norme cautelative

Numerosi proprietari di beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia, in maggioranza profughi, sono convenuti alla riunione indetta dal C.L.N. dell'Istria al Ridotto del Rossetti, per l'esame dell'importante problema, specie in relazione agli accordi stipulati il 23 dicembre 1950 e alle disposizioni emanate in materia dal Ministero del Tesoro per quanto riflette la vendita dei cosiddetti beni in libera disponibilità. Gli interventi numerosi dei convenuti hanno dimostrato con quanto interesse è seguito il problema; del quale il C.L.N. si è fatto portavoce autorevole in sede nazionale.

Il segretario Ruggero Rovatti, che presiedeva la riunione, dopo brevi parole introduttive ha affermato che la futura pesante azione degli organismi rappresentativi esige il concorde appoggio della massa degli interessati, e che ormai s'impone un'energica pressione sugli organi legislativi affinchè appropriate norme cautelative siano emesse a difesa di coloro che non possono da soli subire le conseguenze di una guerra disastrosa.

L'avv. Ponis, dirigente l'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria, che ebbe recentemente a partecipare all'assemblea promossa a Bologna dall'Associazione nazionale per la tutela dei beni abbandonati, nonchè ad una riunione del Ministero del Tesoro e del Comitato di Coordinamento tra gli organismi rappresentativi dei giuliani e dei dalmati, ha messo in rilievo l'opera svolta dal suo ufficio, in armonia con i punti di vista espressi dalla Consulta dei comuni istriani e alle decisioni di un'apposita commissione di legali e di tecnici. Il relatore ha fatto presente che egli intendeva fare il punto della spinosa questione, senza con ciò offrire un sicuro orientamento, in considerazione del fatto che l'interpretazione di una legge può avvenire soltanto ove questa esista. Pur trovandoci di fronte ad alcune disposizioni emanate dal Governo italiano, la incompletezza di esse non permette un severo esame del problema, dacchè gli accordi sulla valutazione delle proprietà non sono stati conclusi. Con particolare interesse è stata seguita la discussione relativa alla pretesa del Ministero del Tesoro di avere dai proprietari dei beni un procura di vendita senza riserve. Questa può essere definita — ha detto Ponis — una «cambiale in bianco», se prima non sono rese note le condizioni di vendita ed il coefficiente di rivalutazione alla data in cui dovrà essere effettuato il pagamento.

Ha parlato, quindi, il geometra Albanese, il quale si è soffermato sui prezzi offerti dagli jugoslavi e sul reale valore dei nostri beni, desunto da numerosi atti di esproprio compiuti nel 1938 da enti statali per ragioni di pubblica utilità, documenti già inoltrati ai componenti uffici del Ministero del Tesoro. L'oratore non ha mancato di illuminare i presenti su taluni disposizioni relative alla temporanea requisizione militare, per cui è prevista, a norma di legge, una speciale corresponsione di risarcimento.

Dopo alcuni interventi dell'ing. Cassini, dell'ing. Depangher Manzini e dei signori Galvani e Glessi Ferluga, che hanno recato proficuo contributo all'importante discussione, è stata votata una mozione con la quale, pur lasciando alla libera volontà dei proprietari di beni l'inoltro della dichiarazione di vendita, si richiama la attenzione del Governo italiano sulle gravi responsabilità che esso viene ad assumersi ove opportune norme di tutela non trovino tempestiva emanazione, e si insiste per una dilazione del termine della citata dichiarazione di vendita, che comunque deve essere subordinata alla preventiva conoscenza dei prezzi concordati.

L'assemblea si è chiusa con una manifestazione di unità e di fiducia verso i rappresentanti giuliani che si sono assunti il gravoso compito di patrocinare le richieste legittime di tanti sfortunati connazionali.

LE PENSIONI EX A. U.

Il disegno di legge in corso di approvazione

La C. d. L. rende noto agli interessati che, a seguito del suo continuo interessamento presso le autorità competenti, ha ricevuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale una nota con la quale si comunica che: «Per quanto concerne i miglioramenti economici richiesti in favore dei pensionati provenienti dalle amministrazioni ex austriache, per ragioni di competenza la pratica è stata passata al Ministero del Tesoro, il quale ha fatto presente che trovasi in corso di approvazione alla Camera dei deputati un disegno di legge recante miglioramenti ai pensionati statali, con particolare riguardo a quelli della ex amministrazione austro-ungarica.

«Il disegno di legge, che porta il N. 1288, prevede per i titolari di pensione liquidati con le norme italiane la maggiorazione del 10 per cento che, come più volte da noi pubblicato, avrebbe dovuto avere la decorrenza dall'1 luglio 1949 anzichè dall'1 luglio 1950, anche in riflesso alle ripetute richieste avanzate dai pensionati nei convegni di Udine e di Genova. Per i titolari di pensione ex regime a. u. la concessione viene elevata del 40 per cento sulle pensioni-base».

La C. d. L. rende ancora noto che il censimento degli ex a. u. avrà termine il giorno 10 aprile; pertanto coloro che non hanno ancora corrisposto all'invito, sono pregati di presentarsi in via Duca d'Aosta n. 12, stanza 29, tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 16 alle 18. Dopo tale data non sarà più possibile accettare ulteriori nominativi.

La cerimonia della copertura di due nuove case a Montebello

Mr. Haroldson, direttore per la economia e finanza del G.M.A., e il col. Stann, capo del Dipartimento lavori pubblici, hanno partecipato ieri pomeriggio alla copertura di due case, per complessivi 22 appartamenti, che la Divisione comunale lavori in economia costruisce a Montebello per i dipendenti del G.M.A. Erano a ricevere i due alti funzionari alleati, Mr. Monici, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti, ed i dirigenti dei lavori in economia con alla testa il capo divisione ing. Majer.

Nel quadro dei programmi edilizi in atto, queste due costruzioni acquistano un particolare significato. Anzitutto perchè realizzate con i lavori in economia, ed inoltre perchè segnano la continuazione dell'opera di valorizzazione dei terreni, un tempo abbandonati, sul pendio che sovrasta lo Ippodromo di Montebello; opera iniziata l'anno scorso con la erezione di una prima casa di quindici alloggi, destinata ad ospitare le famiglie trasferite dal campo di via Rossetti, per far posto al quartiere della Fiera, e che verrà ora continuata con la costruzione di un'altra casa della Divisione lavori in economia, altre due rispettivamente del Fronte della famiglia e dell'Unione ciechi, e infine con la sistemazione a giardino-campo di giochi dei terreni adiacenti.

Le due nuove case presentano le caratteristiche di case-modello: dei ventidue alloggi infatti diciotto sono composti ognuno di tre stanze, più la cucina, il bagno-gabinetto ed ampi poggioli, e i servizi in comune che comprendono lo impianto di riscaldamento, con acqua calda per gli usi domestici, la lisciaia ricavata nello scantinato ed una terrazza, anche per asciugare il bucato. Mr. Haroldson ha espresso calorosamente il suo compiacimento. Egli ha detto: «E' necessario costruire molte case, e sempre più belle». Proprio nei giorni scorsi, nella relazione trimestrale del Direttorato per la economia e finanza, era stato ribadito questo programma per i lavori che verranno finanziati quest'anno.

Il pubblico e l'Anagrafe

UN SERVIZIO DIMOSTRATOSI UTILE ALLA COLLETTIVITA'

Un giornale ha fatto ieri l'ennesimo raffronto tra amministrazione del G. M. A. e amministrazione comunale, tessendo lodi agli Alleati e formulando le solite accuse al Comune e al sistema amministrativo italiano. A conclusione della lunga tiritera, è stata mossa un'insinuazione nei confronti dell'Ufficio Anagrafe, a proposito del servizio che varie agenzie svolgono per conto di privati per la richiesta di certificati. La accusa è del tutto inconsistente; e se riteniamo opportuno un chiarimento, non è per difendere i funzionari dell'Anagrafe, ma solo per far risultare la malafede degli accusatori.

E' stato scritto che, mentre il cittadino che richieda un certificato direttamente all'Anagrafe perde tempo e spende «molte centinaia di lire», un altro cittadino «disposto a pagare una certa tariffa ad una qualche agenzia», ottiene il documento in giornata. Cosa avvenga, in effetti, è semplice: chi va all'Anagrafe può chiedere il certificato in via d'urgenza; paga la relativa tariffa e ritira il documento 24 ore dopo. Chi, invece, si appoggia alle agenzie, fa a quelle la sua richiesta, paga la tariffa (ovviamente maggiore) e ritira pure il documento 24 ore dopo. L'agenzia — ne esistono alcune, debitamente autorizzate con licenza di Polizia e commerciale — raccoglie sino a sera le richieste; l'indomani mattina invia alle 8.30 del mattino un incaricato all'Anagrafe, che virtualmente si sostituisce al privato richiedente, paga regolarmente i diritti d'urgenza ed ottiene i certificati.

Poichè l'agenzia facilita il pubblico, e nel contempo l'Anagrafe, evitando l'affollamento agli sportelli e presentando le richieste su formulari analoghi a quelli che altrimenti dovrebbe riempire l'impiegato di servizio allo sportello, essa ottiene i certificati già nelle prime ore del pomeriggio. Resta il fatto che in tutti e due i casi, il pubblico fa due strade, una per chiedere e l'altra per ritirare il certificato e che l'Anagrafe, in entrambi i casi, fa pagare eguale tassa per l'urgenza. Tutto sommato, obiettivamente considerato, le agenzie rappresentano se mai una comodità per il pubblico, non già un privilegio per nessuno. E ciò che si fa nella nostra città, si fa dovunque.

Dalla buca uscivano disperate grida di aiuto

Quattro giovanotti che percorrevano iersera, intorno alle 19.15, la zona di Guardiella Scoglietto, hanno udito disperate grida d'aiuto. Seguendo il filo di quelle invocazioni, i passanti hanno raggiunto una zona ove sono in corso dei lavori. In un canale, profondo circa due metri, essi hanno intravisto un ragazzo che piangeva. Era Vittorio Nigris, di 12 anni, abitante al n. 259 di quel rione, il quale, poco prima, mentre passava di corsa per quella zona era scivolato, e nel tentativo di salvarsi in extremis, si era afferrato a una carriola, trascinandosela dietro nella buca. Stava gridando già da mezz'ora, quando i suoi salvatori l'hanno finalmente udito.

Uno di essi correva a telefonare alla CRI, mentre gli altri tentavano di consolare il malcapitato Vittorio, non osando, nella tema di fargli male, di toglierlo dall'incomoda posizione. Poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini, era sul posto. Gli infermieri di turno si munivano di una scaletta a pioli, sulla quale stendevano una coperta, e aiutandosi alla meglio, sono riusciti a calare l'improvvisata barella nel fossato. L'infermiere Carone ha adagiato sulla scaletta il ragazzo, e, aiutato dal collega e dai quattro giovanotti, è riuscito a riportarlo alla superficie. Poi i sanitari hanno dovuto percorrere a piedi circa duecento metri per raggiungere l'autolettiga nella quale hanno deposto il ferito, dirigendosi quindi verso l'ospedale. Il Nigris, che ha riportato la frattura del femore destro, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Il problema delle strade

NUOVE SOLLECITAZIONI AL G.M.A. PER IL FINANZIAMENTO DEI LAVORI DI RIASSETTO

Le pessime condizioni di gran parte delle strade — in città, alla periferia e nelle frazioni — preoccupano gravemente l'amministrazione comunale. Bisogna considerare che le necessità sempre maggiori del traffico, le conseguenze della guerra, e soprattutto lo stato di abbandono in cui sono state lasciate per tanti anni, hanno ridotto le nostre strade in un ben misero stato.

All'ultima seduta del Consiglio comunale sono state presentate tre interrogazioni sull'argomento: una si riferiva alla via Ponziana e alla via Cancellieri, le altre due alle frazioni di Contovello e Prosecco.

Il problema delle strade non è però di facile soluzione: il bilancio comunale non può sopportare le forti spese che si renderebbero necessarie per una completa sistemazione delle vie di comunicazione in tutto il Comune, specie se si considera che molti milioni devono essere spesi per la costruzione di nuove strade attorno ai nuovi centri edilizi sorti alla periferia. Quel poco che si è fatto, è stato fatto in economia. Il Sindaco e l'assessore Visintin hanno dichiarato che una favorevole definizione del problema potrà essere raggiunta soltanto con l'intervento del G.M.A., al quale è stato ripetutamente chiesto di mettere a disposizione del Comune degli stanziamenti straordinari, destinati appunto alla ricostruzione stradale. Si spera — ha detto il Sindaco — che quando si tratterà di varare il prossimo piano finanziario, tale stanziamento verrà fatto: noi non siamo più in condizioni di attendere.

Nel rispondere agli interroganti, il Sindaco si è anche appellato alla stampa perchè il problema delle strade venga tenuto presente all'autorità di Governo. Sulle nostre pagine pubblichiamo quasi quotidianamente rilievi sulle cattive condizioni di viabilità cittadina. Sappiamo quindi — come tutta la cittadinanza sa — che il problema richiede una rapida e radicale soluzione. Altri problemi urbanistici (e ve ne sono molti) potranno forse ancora attendere: quello delle strade no. Confidiamo dunque che le sollecitazioni fatte dal Comune incontrino finalmente la comprensione del G.M.A., e che un adeguato finanziamento consenta un sollecito inizio dei lavori con tanta insistenza richiesti dalla cittadinanza.

SEGNALAZIONI

Sul tema motoscooters abbiamo ricevuto una lettera quasi di rimprovero per aver scritto che il 31 corrente scade il termine per la targatura delle macchine e per l'ottenimento delle patenti al fine di poter circolare, in regola con la legge, dopo il 1.o aprile. Siamo stati noi i primi a insorgere, quasi un anno fa, contro quel provvedimento, perchè nulla del genere si era fatto nella Repubblica. Nel gennaio di quest'anno però è stato pubblicato il regolare Ordine del G.M.A., e nessuna protesta ufficiale si è levata contro queste disposizioni. Ed è un fatto che oltre due terzi di motociclisti hanno già ottemperato alle nuove norme, e tutto sta a dimostrare che anche gli altri lo faranno. La lettera lamenta la brevità del periodo di tre mesi concesso dalla legge per le due operazioni. Crediamo di non andare errati dicendo che non ci saranno proroghe, ma che tuttavia vi sarà adeguata tolleranza per i ritardatari. Per coloro che hanno messo a riposo durante l'inverno la loro motocicletta, dovrebbe esser pacifico che targa e patente occorreranno loro per quando riutilizzeranno le macchine, come avverrà per quelle di nuovo acquisto. I fatti sono questi, e noi li abbiamo obiettivamente esposti appunto premettendo che la polemica ormai doveva considerarsi superata, perchè inefficace contro una legge accettata, sia pur malvolentieri, dai più, e già operante.

La polemica per la linea «P» è tutt'altro che esaurita. A riprenderla, oltre a vari abitanti del rione di San Vito, vi è persino un lettore milanese. Questi si dichiara osservatore neutrale e spassionato — infatti abita a Milano, fuori dal percorso quindi della «P» — e per la miglior soluzione del problema dei capolinea propone: Campi Elisi-piazza Hortis-via S. Giusto-via del Bosco-piazza Garibaldi-via Giulia-via Colonia-via Fabio Severo, sino alla strada di circonvallazione. E' una idea anche questa, che giriamo all'Acegat. Altri lettori, invece, accettando lo attuale itinerario dell'autobus propongono una modifica al percorso, segnalando l'opportunità del dirottamento per viale Terza Armata-via Duca d'Aosta, scendendo verso piazza della Borsa. Poche volte l'istituzione di un trasporto pubblico ha suscitato tanto interessamento, segno indubbio che l'autolinea serve a molti, anche se abbisogna ancora di venir perfezionata nel percorso. Intanto offriamo una notizia a tutti gli utenti della «P»: l'Acegat attuerà prossimamente un nuovo percorso in via sperimentale, e ciò non appena l'autobus potrà transitare per via Alice. Sino allora, tutto rimarrà immutato e dopo dovrebbe andar molto meglio. La paventata soppressione, per ora almeno, è scongiurata.

Lunedì chiuse le botteghe di barbiere

L'Associazione degli artigiani comunica che lunedì 26 corr., seconda festa di Pasqua, le botteghe di barbiere e parrucchiere per signora rimarranno chiuse.

Le conferenze

Oggi alle ore 20.30, all'Auditorium (via del Teatro Romano) verranno trattati da mons. Marcello Labor, parroco di S. Giusto, e dal prof. Lang, direttore del Centro trasfusionale, i temi rispettivamente della Passione di Gesù Cristo, sorgente di ogni vita, e della carità cristiana vista in funzione della sofferenza fisica. Alla fine dell'esposizione, che ha per scopo di dimostrare la nobiltà di donare qualcosa di proprio per salvare una vita umana in pericolo, il prof. Lang eseguirà alcuni prelievi di sangue a scopo dimostrativo. Precederà l'esposizione un documentario sul Centro trasfuzionale di Trieste.

Rancio azzurro

L'Unione nazionale degli ufficiali aviatori (U.N.D.U.A.) e la Unione nezionale sottufficiali in congedo dell'Aeronautica (U. N. S. I. C. A.) in occasione del XXVIII annuale della fondazione dell'Arma aeronautica, organizzano un rancio azzurro al Ristorante Fortuna, per la sera del 28 corrente. Sono invitati a parteciparvi tutti gli appartenenti all'Arma azzurra. Prenotazioni presso la sede dell'U. N. D. U. A., via Torrebianca 21, I piano, oppure telefonare al 29-470, dalle ore 19 alle ore 20, dei giorni feriali.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, un operaio meccanico, un fuochista.

★ Il Comando della Polizia amministrativa informa d'aver aperto al pubblico due nuovi uffici, rispettivamente presso il III Settore municipale, via Giulia 3, tel. 93184, e presso l'VIII Settore, sottosettore di Rolano, via delle Ginestre 9, tel. 94689.

★ Il Comandante del Porto ricorda ai proprietari di natanti iscritti in questo Compartimento, l'obbligo del pagamento della tassa di concessione governativa (tassa di circolazione) entro il 31 marzo.

★ Per l'esecuzione di lavori stradali sono chiuse temporaneamente al transito pedonale la passerella che congiunge via Tartini al Passeggio S. Andrea e al traffico dei veicoli la via Parini, da via Foscolo a via Pascoli.

★ Il Comune ricorda che presso la stanza 93 della sede municipale sono in visione al pubblico sino al 4 aprile i ruoli degli abitanti in grado di fornire alloggi militari. Contro l'iscrizione è ammesso il ricorso.

addetto a lavori di picchettaggio.

★ Alla Camera di commercio è in corso la presentazione delle domande per l'assegnazione dei contingenti di importazione del granoturco U.S.A. di recente assegnazione ministeriale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 1.6; pressione 769.0 stazionaria.

Oggi: Parasceve, S. Vittoriano. — Il sole sorge alle 6.5, tramonta alle 18.20. La luna sorge alle 18.39, tramonta alle 5.57. Luna piena.

Maree: OGGI: alta ore 9.25, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 59 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I tre minuti di silenzio del Venerdì Santo

Il Comitato antiblasfemo invita i cittadini ad osservare oggi, Venerdì Santo, alle ore 15, tre minuti di silenzio. I datori di lavoro sono pregati di far sospendere alle 15 il lavoro per la durata di tre minuti, onde dar modo ai lavoratori di raccogliersi e di elevare un pensiero al Signore.

Convocazione alla C.d.L. dei direttivi dell'industria

Tutti i direttivi e fiduciari dell'industria sono convocati oggi, alle ore 18.30, alla C.d.L. sala n. 40, per udire una relazione sulle recenti trattative interconfederali in materia di indennità di contingenza.

STATO CIVILE

del giorno 22 marzo 1951

Nati 4, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Panzieri Alessandro a. 82; Regent ved. Demichelis Maria a. 64; Pischiutta Francesco a. 70; Kert in Trampus Giovanna a. 61; Del Tin in Forestan Clementina a. 76; Bradaschia Luigia a. 74; Glessi Giovanni a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Manosperti Ruggero bottaio con Cialdella Claudia sarta; Proteanu Aurelio agricoltore con Lucsich Antonia domestica; Guerra Alves Elivio ferroviere con Burlo Lidia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: dott. Zadro Ernesto industriale con Giulianini Renata casalinga.

Francobolli commemorativi

A partire dal 27 c. m. saranno posti in vendita due francobolli di lire 20 e 55, commemorativi dei centenari dei primi francobolli toscani. Tali francobolli saranno validi, per la francatura, fino a tutto 31 dicembre 1951, mentre saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1952.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche religiose di Bach e Fauré; 12.20: Conversazione liturgica sulla Pasqua, di don Emilio Bonomi; 12.30: Musiche di Haendel; 13.25: Dal repertorio sinfonico; 14: «La sacra Sindone», conversazione dell'on. Fausto Pecorari; 14.10: Cori polifonici; 14.30: Programma dalla BBC: Musiche sacre e corali; 17.30: J. S. Bach: Passione secondo S. Matteo, orchestra filarmonica di Berlino diretta da Bruno Kittel; 19.40: Per un'educazione cattolica della gioventù — Prof. Fernanda Bastiani: «Educazione degli adolescenti»; 20.33: Impresa Italia; 21: «Il Sepolcro», dramma liturgico del secolo XIII — dal testo di Cividale a cura di Alessandro Piovesan; 21.25: «Il mistero di Gesù» e «L'uomo crocifisso» — lettura di testi di Pascal e Mauriac; 21.40: «La Passione», dalla rappresentazione della Cena e Passione di Pierozzo Castellano Castellani — Musica di Gianfranco Malipiero; 22.15: Ludwig van Beethoven: Quartetto in do diesis minore op. 131 n. 14; 23.10: Giornale radio; 23.20: «Le ultime sette parole di Gesù Cristo» — di Haydn — II parte.

RETE AZZURRA

13.12: Musica sinfonica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.30: Musica sacra; 18: Coro della Polifonia romana; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.20: David, oratorio di Luigi Cortese; 20.33: Musica per organo; 21: Collegamento con il terzo programma.

RETE ROSSA

13.12: Dischi; 13.40: Musica operistica; 14.20: Cori polifonici; 17: Pomeriggio musicale; 18: Brani dall'Oratorio «Jephte», di G. Carissimi; 18.35: Musica da camera; 19: Musiche di G. F. Haendel; 19.56: Musica sinfonica; 20.53: Messa da requiem, di W. A. Mozart; 22: Via Crucis, di H. Ghèon.

TERZO PROGRAMMA

21: «Il Sepolcro», dramma liturgico del Secolo XIII; 21.25: Il mistero di Gesù e l'Uomo crocifisso, letture di testi di Pascal e di Mauriac; 21.40: La Passione, di G. Malipiero; 22.15: Musiche di Beethoven.

✝ Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, si è spento il 21 corr. all'età di 82 anni

Alessandro Panzieri

Profondamente addolorati lo piangono i FAMILIARI.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'annuncio serve quale partecipazione diretta.

✝ Oggi 22 corr. è spirato il mio caro

Camillo Capri

Maestro di musica

La desolata consorte ELENA, unitamente ai parenti tutti ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1951

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo Centrale della LEGA NAZIONALE DI TRIESTE partecipano al profondo cordoglio suscitato dalla morte avvenuta oggi improvvisamente, dopo breve degenza, del

M.o Camillo Capri

Dirigente la banda sociale

La LEGA NAZIONALE perde in Lui l'amico affezionato che le aveva dedicato la miglior energia con italianissimo amore.

Trieste, 22 marzo 1951

✝ Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, spirò

Melitta Giudici

n. PETTIROSSO

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e ne apprezzarono la bontà, il marito CARLO con la figlia SILVA, i genitori, le sorelle, la suocera, le cognate, i cognati ed i nipoti. Un grazie di cuore al prof. dott. Luciano Lovisato ed alla buona sig. Giuseppina Lorenzini, per le amorevoli cure prestateLe.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dal Viale D'Annunzio 42.

Trieste, 23 marzo 1951

✝ Dopo lunghe sofferenze il mattino del 21 marzo è deceduto

Giovanni Cresciani

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le dolenti famiglie

CRESCIANI - FUMAGALLI BUTTAZZONI

Trieste, 23 marzo 1951

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA profondamente commossa per le numerose attestazioni d'affetto dimostrate al caro Estinto

prof. Antonio Iviani

ringrazia nel modo più sentito il Provveditore agli Studi, il Preside, i professori e gli alunni del Liceo Scientifico «G. Oberdan» ed in modo particolare quelli della V. C. e della Sezione D, i Presidi ed i professori degli altri Istituti medi e superiori cittadini, la Società Adriatica di Scienze Naturali, la Società Alpina delle Giulie e la sua Commissione Grotte e tutte le altre persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Ringraziamo vivamente la Direzione e il personale del Banco di Napoli, il Comitato Dalmato, il C. N. Giovani Esploratori Italiani, il personale della ditta Cambissa e C. e tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Vittore

Profonda gratitudine serberemo al chiarissimo dott. Renato conte Portada per le amorevoli, assidue, generose cure prodigateGli.

Famiglie CRECHICI - KREKICH de PORTADA

ASSEMBLEA STRAORDINARIA PROVVEDITORIO PESCE

Soc. a r. l.

I soci sono convocati per il 9 aprile 1951, nella sala di via San Nicolò 7, alle ore 16.30, in prima convocazione e alle ore 17, in seconda convocazione.

Ordine del giorno: Modifica dello Statuto Sociale art. 7, 12, 13, 23.

I soci sono convocati nella stessa sala in assemblea ordinaria alle ore 17.30, prima convocazione e alle ore 18, seconda convocazione.

Ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione 1950 e dei Sindaci. Lettura ed approvazione del bilancio 1950 — Elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione — Elezione del Consiglio dei Sindaci — Varie.

CESARE E AUGUSTO

SI CONTINUA a scrivere e a stampare storie di Roma: il che, fondo fondo (come si dice a Firenze), significa che quel problema non è ancora chiuso. Prendiamo, ad esempio, *L'età di Cesare e di Augusto* di Roberto Paribeni, che esce in questi giorni, presso la Casa Cappelli di Bologna, quinto volume della Storia di Roma, a cura dell'Istituto di studi romani.

Intorno a Cesare e ad Augusto non si può nè si sa dire quanto si sia discusso: e, in genere, le trattazioni hanno oscillato fra i due opposti poli, fra la sperticata esaltazione da una parte e la stroncatura dall'altra. In ambedue i casi si è avuto il trionfo della retorica: come espressione di giudizi che non derivano da un vero e proprio studio, ma da sfoghi passionali, da orientamenti faziosi, da vedute corte. Cesare ora è risultato un dio, ora un pover'uomo o un uomo addirittura nefasto: e non parliamo di Augusto che, per la sua stessa personalità di gran lunga inferiore a quella di Cesare, sconta, nel giudizio dei posteri, le lodi e le glorie attribuite al suo grande predecessore: e diventa una specie di capro espiatorio.

Ma, in questi giudizi, le tendenze politiche e le particolari condizioni delle varie epoche hanno la loro parte. Si passa dall'esaltazione al vilipendio, a seconda che si tratti di monarchici o di repubblicani, di aristocratici o di democratici, di fautori del regime dittatoriale o di seguaci di quello parlamentare: a seconda che influiscano gli *immortali principi* e le dottrine illuministiche del secolo XVIII o la passione risorgimentale dell'Ottocento. Come è noto, anche Voltaire volle dire la sua: e la sua opinione riecheggia le correnti più avanzate, oggi si direbbero più progressiste, di quel tempo. Ecco come egli tratta Augusto: «Homme sans pudeur, sans foi, sans honneur, sans probité, fourbe, ingrat, avare, sanguinaire, tranquille dans le crime, et qui dans une république bien policée aurait péri par le dernier supplice au premier de ses crimes». Com'era diventato, quale ludibrio, quale straccio, quello che Dante aveva definito per il *buon Augusto!*

Il Paribeni tira in ballo anche Guglielmo Ferrero, che ricostruiva la storia antica, e credeva di definire i personaggi del passato, con la mentalità e con l'esperienza del suo tempo, pensando al presente, come se quegli avvenimenti non fossero accaduti tante centinaia o migliaia di anni addietro, ma fossero ancora freschi, caratterizzati dai metodi e dalle passioni che trionfano verso la fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento.

Sappiamo che cosa fu spesso il Parlamento, in quel tempo, a quali alchimie, a quali giuochi di prestigio si ridusse. Il Ferrero è convinto che sia andata sempre così, che l'arte del Governo si sia sostenuta sulla corruzione: e, in base a quel convincimento, studia e giudica la figura e l'opera di Augusto.

La novità e l'utilità del Paribeni consiste propriamente in questo: nell'avere esaminato e giudicato con equilibrio, con serenità, tenendo d'occhio soprattutto i documenti, in qualsiasi campo. Perchè c'è anche il rischio di cadere in una nuova retorica o in altre inesattezze, per il gusto di mantenersi distante dagli eccessi e dalle interpretazioni estreme. Sicchè, anche in questi casi, la via di mezzo risulta erronea, quando non viene trovata in seguito a studi, ma è preposta ad ogni indagine, stabilita come una pregiudiziale.

Non c'è davvero questo pericolo per il Paribeni, che ha visto, ha vagliato e ha discusso tutto, documento per documento, con un rigoroso criterio di ricerca scientifica. Ne son venuti fuori due ritratti di Cesare e di Augusto a tutto rilievo, in piena luce, nell'insieme dei loro pregi e dei loro difetti; ma soprattutto in quella che fu la loro caratteristica, o che costituì il segno netto della loro originalità. Naturalmente, il Paribeni non poteva riuscire a risultati di così precisa importanza, s'egli, oltre le figure, non studiava anche l'ambiente in cui esse esplicarono la loro azione, o meglio se non le inquadrava in quella particolare società.

Quel che compirono è in rapporto con i motivi e con le circostanze in cui si trovarono, con le condizioni politiche e sociali, con la *qualità* delle varie categorie, con i fermenti diffusi dovunque. Perciò il Paribeni si è preoccupato di tracciare un quadro, ampio e chiaro, della società di quel tempo, ossia delle varie espressioni che la distinguono: dalle ambizioni politiche alle condizioni morali, dalle capacità finanziarie alle possibilità culturali, dalla religione alla milizia: dovunque e comunque, insomma, si poteva scoprire una espressione dello spirito, dell'intelligenza, dell'educazione, del costume.

La società, in cui si trovò Cesare, non era propriamente esemplare: chè il Governo centrale si mostrava inadeguato, la classe dirigente era piuttosto mediocre, l'aristocrazia aveva già il fiato grosso ed era incalzata da altre categorie più fresche e più sane, che reclamavano una posizione più confacente al loro vigore e ai loro meriti. Cesare si rese subito conto della situazione e dei rimedi che si imponevano: per prima cosa, si preoccupò di immettere giovani energie nell'organismo dello Stato, senza, per questo, mortificare l'aristocrazia tradizionale. Anzi, egli volle che certi incarichi di particolare importanza fossero riservati alla classe dirigente, più antica e più sperimentata: perchè in essa riponeva maggior sicurezza o trovava più sicura garanzia di disinteresse personale e di onestà.

Una volta, non era assolutamente ammesso che personalità dell'ordine senatorio partecipassero ad affari di commercio, ad appalti, a quelli che si chiamavano *lucra sordida*. Poi, anche in questo campo, le cose cambiarono, quando, per l'elevarsi di altre classi, gli antichi ricchi, per non essere da meno dei nuovi nel tenore di vita o nella distinzione, dovettero sobbarcarsi a ingenti spese, nella febbrile gara di chi figurava meglio e faceva più lusso. L'imperatore, consapevole di quei disagi e di quelle preoccupazioni, dovè procurare ai senatori di sua fiducia larghi appannaggi e fonti di lucro con i governi delle province, con i comandi degli eserciti, con le missioni speciali. Anche in accorgimenti, seppe mantenere, nell'interno e nelle classi più elevate una certa tranquillità.

Si è detto e ripetuto che Cesare fu un irreligioso: ma come? Il Paribeni osserva: «L'uomo che deve gettarsi a grandi imprese ha bisogno di sentirsi non solo forte e sicuro di sè, ma mandato da Qualcuno più alto di sè a compierle. Possiamo esser certi che questo massimo potenziatore di energia non mancò nè in Cesare, che all'apparenza esterna appariva elegantemente scettico e che fu ritenuto irreligioso, perchè la religione del suo tempo era minore di lui; nè in Augusto che anche in punto di morte sembrò celiare l'opera sua».

Di Augusto il Paribeni ci dà un ritratto quanto mai acuto e vivo, penetrando nelle più riposte intenzioni del suo personaggio, illuminandolo con i risultati politici da lui raggiunti, sistemandolo in quella particolare e difficile situazione che si era venuta determinando alla scomparsa di una figura gigantesca come quella di Cesare. Augusto fu tutt'altro che Cesare: tanto prudente e moderato l'uno, quanto impulsivo e passionale l'altro. Certo, Augusto non raggiunse la grandezza del suo predecessore: ma che importa, alfine, per il bene dei popoli? Il Paribeni, che la sa lunga, conclude giustamente: «Si direbbe che per salutare mortificazione dei nostri orgogli un'opera politica riesca meglio ad uomini di minore altezza d'ingegno, che non precorrano i tempi, che non creino, non traggano soltanto dalla propria personalità le norme della loro azione, ma siano quasi dei molto sensibili ricevitori di quello che passa per l'aria, e sappiano dar forme definitive a quello che le masse in quel momento sentono, senza riuscire a formularlo chiaramente».

LUIGI M. PERSONE'

UN ELICOTTERO DELLA MARINA STATUNITENSE DEPONE IL SUO CARICO DI FERITI TRASPORTATI DALLE PRIME LINEE IN COREA, A BORDO DI UN GROSSO INCROCIATORE

NELLA FAMIGLIA AMERICANA L'AUTORITA' E' TUTTA FEMMINILE

Il marito ha abdicato in favore della dolce metà

Un atteggiamento spirituale che risale all'epoca dei pionieri - Anche alle donne però l'inversione dei poteri sembra poco naturale e non le soddisfa - Il successo di Rodolfo Valentino ed Ezio Pinza

New York, marzo

La decadenza della «manliness» americana è completa. La «manliness», che si potrebbe tradurre con «maschilità», cioè tutte le doti attribuite una volta agli uomini, quando erano soli a dirigere la famiglia, a guidare e, all'occorrenza, imporsi alle donne alle quali non permettevano i «nonsenses», le stranezze, i capricci, la condotta scapigliata che sono diventati le loro caratteristiche di oggi. Gli uomini della nostra epoca hanno rinunciato alla loro funzione di «patres familias» abdicando in favore del sesso gentile, il quale a sua volta ha messo da parte la gentilezza per adottare modi autoritari, a prendere risolutamente in mano le redini del potere.

A frequentare le famiglie americane si resta colpiti dalla maniera risoluta con cui la moglie impartisce i comandi al marito senza il minimo timore di essere disobbedita: apri quella finestra, prepara la tavola, va al mercato, scendi in cantina, metti il grembiale per lavare i piatti, non azzardarti a uscire questa sera. Ogni possibilità di resistenza sembra cessata. la moglie regola la vita sociale del marito, è lei a decidere in ogni occasione, è lei a sostenere la conversazione durante i ricevimenti, e se il povero marito trova il coraggio sufficiente per esprimere la propria opinione, la dolce metà gli taglia bruscamente la parola e prosegue per conto proprio a trinciare giudizi.

Nel segreto delle mura domestiche avviene lo stesso: è la moglie a decidere quale tipo di mobili convenga scegliere e come collocarli, ad imporre le direttive per l'educazione dei figli.

Ci si può domandare perchè gli uomini americani siano così completamente dominati dalle mogli o, per dirla col vocabolo corrente, così «henpecked» (beccati dalla gallina). La ragione principale è che essi, dal giorno del matrimonio, hanno consentito che la donna prendesse il sopravvento senza nemmeno provarsi ad affermare la loro autorità. Quando si trovano insieme, gli uomini di questo tipo si commiserano l'uno con l'altro e sfogano il dispiacere nelle bevande alcooliche, ma nessuno trova l'energia sufficiente a scuotere il giogo, anche perchè non saprebbero come procedere. Qualche volta fanno delle scenate alla moglie, minacciano di piantare baracca e burattini e andarsene via per non farsi più vedere (e qualche volta lo fanno) ma nella maggior parte dei casi ritornano mogi all'ovile più sottomessi di prima.

Un'altra spiegazione è che gli uomini, in America, paese nuovo, hanno dovuto darsi molto da fare per trasformarlo e valorizzarlo e non hanno avuto troppo tempo di badare alle donne e tanto meno di comprenderle e di foggiarsele a loro volontà. Hanno riservato a se stessi l'unico compito di far quattrini cedendo le altre incombenze e soprattutto la guida della casa nelle mani delle mogli. Si aggiunga un atteggiamento spirituale ereditario, derivante dall'epoca del pionierismo, quando le donne erano scarse e le poche presenti in quei duri giorni di esplorazione e di combattimento assumevano un'importanza ed un'autorità sproporzionate alla loro parte.

Ma l'assurdo della situazione è che mentre alle donne è stata concessa una libertà estrema esse non ne sono nè lusingate, nè compiaciute. Non sanno che farsene di questa libertà, e l'inversione dei doveri sembra loro poco naturale. Ciò le esaspera e le irrita, ed esse sfogano il malumore su coloro che ritengono responsabili di tale stato di cose. In sostanza, le donne vorrebbero uomini che fossero uomini e che avessero le attitudini necessarie a dirigere la famiglia: uomini sui quali fare affidamento in ogni caso.

Le donne, in fin dei conti, sono esseri trattabili solo che uno sappia come condursi con loro; invece sembra che gli uomini americani, per la maggior parte, non siano in grado di praticare quest'arte sottile. Essi hanno paura delle donne, paura delle loro ire, paura delle loro lagrime, paura, soprattutto, del loro disprezzo. Essi aborrono le scenate e farebbero di tutto per restare in pace, ma non s'accorgono che con questo sistema perdono ogni considerazione da parte delle loro compagne. Ne consegue che le donne arrivano a un tale stato di esasperazione che ogni concessione a cui gli uomini si piegano le spinge al parossismo.

Non è dunque da meravigliarsi se molta gente cerchi di rendersi conto del successo di certi individui presso le donne e del fascino che esercitano su di esse. Uno di codesti tipi che interessano gli americani dei due sessi è il cantante italiano Ezio Pinza, il quale ha sposato, e sono già dieci anni, una donna di venti anni più giovane di lui. La ragione della fortuna del Pinza non è da ricercarsi nella sua prestanza fisica, nè nel suo sorriso irresistibile e neppure nella sua ammaliante voce di basso e nei romantici ruoli artistici che interpreta sul palcoscenico. Essa sta soprattutto nel fatto che le donne trovano in lui quelle qualità che cercano invano tra gli uomini di loro conoscenza. Pinza è per esse l'uomo quale dovrebbe essere, che sa imporre la propria volontà, domina e comanda. E lo idolatrano per questo. Press'a poco lo stesso fenomeno che si verificò per Rodolfo Valentino.

Quando il fanatismo valentiniano prese aspetti addirittura stravaganti, gli uomini americani volsero la cosa in scherzo ritenendola una delle tante manifestazioni del carattere femminile che va in delirio per una nuova forma di cappello, un profumo o una crema di ultima creazione. Non s'accorgevano che le donne vedevano nel bel Rodolfo l'amante ideale, l'uomo quale dovrebbe essere.

Il fenomeno si rinnovò per Clark Gable, il quale non deve, certo, il suo successo clamoroso alle sue non eccezionali qualità di artista. Altri attori diventati famosi possono ascrivere la loro fortuna alle qualità maschie che fanno girare la testa alle donne americane. Così è di Spencer Tracy, di Louis Jouvet, di Charles Boyer, di Tyrone Power e di Frank Sinatra, i quali hanno schiere di adoratrici che li ammirano non tanto come attori quanto come uomini completi. A nessuna donna verrebbe in mente di prendersi gioco di Clark Gable o di Spencer Tracy, nè di individui investiti di cariche pubbliche come l'ex sindaco di New York O'Dwyer o il vice presidente Barkley, i quali hanno il doppio di anni delle rispettive mogli.

AMERIGO RUGGIERO

ANCHE LEOPARDI SORRISE nell'incanto di Santa Lucia

Le vicende della chiesa che diede il nome al rione napoletano

Napoli, marzo

«*Santa Lucia tu tiene solo nu poco e mare*», dice una delle nostre belle canzoni; ma questo naturalmente non deve prendersi nel senso letterale della parola, perchè la Santa Lucia odierna ha molte cose oltre la dolce curva del suo mare. Probabilmente l'autore dei versi voleva riferirsi alla Santa Lucia di una volta; quella che mezzo secolo fa aveva una sola fila di palazzi a destra che s'affacciavano su una strada sempre umida di salsedine, oltre la quale era il porticciuolo ingombro di barche e di reti stese ad asciugare.

Questa era la Santa Lucia di Migliaro e di Dalbono, di Di Giacomo e di Ferdinando Russo: il vecchio quartiere marinaresco caro ai nostri nonni, con gli stabilimenti di bagni dalle apposite vasche col fondo di legno per coloro che non sapevano nuotare, i lampioni a gas, i banchi di ostricari *fisici* fragranti di *cannolicchi, tonninole* e ostriche del Fusaro, e le battagliere luciane, *pulcherrimae sed nigro dente*, che vendevano taralli ed acqua sulfurea. Era la Santa Lucia che accende d'entusiasmo il buon Carlo Celano inducendolo pagamente a scrivere: «Bello è vedere nelle sere d'estate, specialmente quando la luna la inargenta, covrirsi quella via, soprattutto dalla parte dei fabbricati, di tavole apprestate ad aria aperta, ove non mancan quasi mai i nazionali vermicelli, i pesci freschissimi e i frutti di mare». Nè basta ancora.

Il nostro mare di Santa Lucia ha il merito di aver fatto fiorire un sorriso su ben altre labbra: su quelle del malinconico cantor dell'*Infinito* il quale, rievocando le dolci sere di un'estate napoletana, così scherzosamente si esprime: *Che dirò delle triglie e delle alici? — Qual puoi bramar felicità più vera — che far d'ostriche scempio infra gli amici?*

Sallo Santa Lucia, quando la sera — poste le mense, al lume delle stelle, — vede accorrer le genti a schiera a schiera, — e di frutta di mare empier la pelle.

La Chiesa di Santa Lucia a mare, da cui il rione marinaresco prendeva nome, esisteva naturalmente fin da allora. Essa aveva a fianco l'albergo Roma con «una sala da desinare ben servita e sufficientemente frequentata» e un «comodo» stabilimento di bagni caldi e freddi chiamato, chi sa perchè, la *Panatica*. Per una bizzarra coincidenza questi tre fabbricati, i soli oltre la caserma di Marina che si trovassero a sinistra della strada, dal lato del mare, sorgevano su una località detta dal poeta pagano Lycophron, Falero e da lui creduto il luogo ove venne sepolta la Sirena Parthenope. Poichè secondo la leggenda l'antica Neapolis o «città nuova», sorta nei pressi del Monte Echia, fu edificata sul sepolcro di Parthenope, dobbiamo ricercare proprio su quel braccio di terra la prima origine della nostra città. Ciò spiegherebbe perchè in qualsiasi tempo Santa Lucia sia stata sempre sinonimo di Napoli.

Torniamo ora alla Chiesa omonima e alle sue antichissime origini. Si vuole che essa sia stata fatta costruire nel quinto secolo dopo Cristo da una patrizia a nome Lucia, pronipote dell'imperatore Costantino. Molti, molti secoli dopo, nel 1599, quando dal vicerè conte Olivares fu fatta aprire una strada che dalla reggia scendeva fino al mare, la chiesa venne per ragioni tecniche demolita e ricostruita più in alto, nello stesso posto. Altri anni trascorsero: il povero villaggio di pescatori che il vicerè Olivares aveva per primo allacciato al centro della città, andò lentamente ingrandendosi. Il conte di Benavente, il duca d'Alba, il duca d'Alcalà scendevano spesso alla spiaggia di Santa Lucia e, poichè il sito era amenissimo, cercavano di migliorarlo ed abbellirlo in tutti i modi, finchè nel 1620 l'opera di risanamento fu compiuta dal cardinale Borgia: un eccezionale benefattore che spese di tasca sua «non poco denaro» per incanalare le acque nel nuovo rione, abbattere molte malsane casupole e costruire un muraglione dal lato del mare.

Nel nuovo rione, che per la sua posizione sul mare era fra i più ameni della città, sorsero ben presto numerosi alberghi sempre affollati di forestieri. E' da rammentare fra questi la «nobile» locanda dell'«Aquila Nera» che ospitò nel 1801 Carlo Emanuele IV di Savoia, re di Sardegna, e Maria Clotilde di Borbone, rifugiatisi a Napoli dopo esser stati costretti, in seguito alla invasione delle truppe francesi nel Piemonte, ad abbandonare il regno. Una lapide apposta alcuni anni or sono, in occasione delle nozze di Maria di Savoia con il principe Luigi di Borbone, sulla facciata del palazzo in via Santa Lucia ov'era un tempo il piccolo albergo, ricorda il triste esilio e la morte della sventurata regina, innalzata agli onori degli altari per la sua pietà.

Certamente ella, che impiegò gli ultimi anni della sua vita in opere di bene, dovette spesso entrare nelle povere case del quartiere marinaro per soccorrere vecchi ed infermi e spesso dovette sostare in preghiera nella vicina Chiesa di Santa Lucia a mare.

Per molti anni nella storia edilizia di Napoli non si fa più parola della Chiesa di Santa Lucia a mare. Essa naturalmente era sempre il fulcro del rione e, per le virtù taumaturgiche della Santa cui era intitolata, era sempre affollata di fedeli che, specie il 13 dicembre, vi si recavano in pellegrinaggio dai più lontani quartieri della città. Una curiosa usanza voleva che i pellegrini indossassero quel giorno abiti nuovi e facessero colazione unicamente con pane e ricotta fresca venduta sulla porta della chiesa.

Ed eccoci al 1865 quando, per un ulteriore innalzamento della strada, la Chiesa di Santa Lucia a mare venne a trovarsi al disotto del livello stradale, diventando di conseguenza impraticabile. Il problema dovette preoccupare non poco gli architetti del tempo, paurosi di attirarsi le ire delle tribù dei luciani, fanatici della loro Santa; ma fu risolto brillantemente con la costruzione di una nuova chiesa, terza nella serie, sovrapposta a quella già esistente.

Singolare destino di una chiesa modesta all'apparenza che ha visto passare decine di secoli sulle sue mura, resistendo a rivoluzioni, a guerre, a invasioni nemiche; assistendo, nel volger dei tempi, a mutare di dominazioni, ad avvicendarsi di governi, ad ascese e crolli di regnanti. Cambiavano le leggi, mutavano gli uomini; ma la chiesa era sempre al suo posto, solida e ferma come una roccaforte. Intorno a lei la spiaggia veniva spazzata via, il mare era colmato, si costruivano nuove strade, si adificavano nuove strade, si edificava un grande quartiere cittadino; ma la chiesa di Santa Lucia a mare, quali che fossero le esigenze edilizie, nessuno si azzardava a toccarla.

Poi è bastato un attimo, la furia cieca di un secondo, perchè di quel tempio che aveva davvero sfidato i secoli e gli eventi, non rimanesse che un mucchio di macerie. Tutto scomparve nella spaventevole voragine apertasi al centro della chiesa, tutto andò perduto: statue, quadri, arredi, ex-voti, tranne una statua sola: quella di Santa Lucia. Dalle immani macerie essa fu tratta mutilata, graffiata, deteriorata; ma ancora in piedi come un simbolo di vita trionfatrice di ogni barbarie, come un monito di speranza.

Oggi, a distanza di circa nove anni dal terribile bombardamento del 4 agosto 1943, la Chiesa di Santa Lucia a mare è stata ricostruita. Fra non molto essa aprirà di nuovo le sue porte al popolo napoletano e, cosa davvero singolare nella storia di una chiesa, sarà per la quarta volta riconsacrata nello stesso posto ove, quattordici secoli fa, fu eretta dalla pronipote di Costantino.

MARIA PIA SORRENTINO

COME FU FATTO FALLIRE UN AMBIZIOSO PIANO DI HITLER

La distruzione di Peenemünde segnò la salvezza di Londra

In una notte dell'agosto 1943, la RAF rase al suolo tutti gli impianti per la costruzione delle V 1 e V 2, individuati dal Servizio segreto

Londra, marzo

Il violento bombardamento di Londra, esempio terrificante, dopo quello di Coventry, della guerra indiscriminata, è già passato alla storia come uno degli avvenimenti apocalittici del secondo conflitto mondiale. Tutto il mondo ammirò allora il coraggio sovrumano e la resistenza degli inglesi, per la prima volta nella loro storia seriamente minacciati sulla loro stessa isola. La resistenza fu davvero eroica; ma pochi sanno, forse, che ci fu un momento in cui fu sul punto di infrangersi, piegata dall'intensità e dalla metodicità dell'azione tedesca. Fu quando ai quotidiani bombardamenti aerei i tedeschi iniziarono l'invio dei missili, le famose «V 1» e «V 2», che sconvolsero la City. Un momento di debolezza soltanto, perchè le autorità inglesi, come vedremo, prevenute, provvidero efficacemente alla difesa anche contro la nuova arma, contrattaccando, con grande sorpresa del Continente, ma soprattutto dei comandi militari germanici.

Come gli inglesi riuscirono a superare quel critico momento, come l'ambizioso piano nazista fu fatto fallire? La storia delle fasi della lotta inglese contro le famose «armi segrete» che, secondo la propaganda di Goebbels, avrebbero dovuto decidere la sorte del conflitto, e forse l'avrebbero decisa senza una serie di fortuite circostanze, è stata resa nota soltanto di recente.

La prima «V 1» o «Fiyng bomb» (bomba volante), come la chiamarono gli inglesi, cadde su Londra il 16 giugno 1944. Nelle settimane successive le «V 1» e, più tardi, le «V 2», caddero sulla capitale britannica alla media di cento al giorno, raggiungendo la cifra massima di 150. La loro efficacia distruttiva e psicologica fu enorme. I danni furono ingenti e la popolazione, già duramente provata dai bombardamenti degli aerei, parve vacillare sotto la nuova prova, ormai presa dal panico. Per fortuna i comandi inglesi, dopo poco, riuscirono a neutralizzare il piano tedesco, senza per questo interrompere i grandiosi piani per lo sbarco in Normandia, che diede il colpo di grazia all'ormai agonizzante terzo Reich.

Con le due «V» i tedeschi speravano di costringere il Governo britannico a evacuare Londra, cuore non solo politico, ma anche industriale e marittimo del paese e, nello stesso tempo, di impedire lo sbarco. E vi sarebbero riusciti se non fossero giunti all'appuntamento con sei mesi di ritardo e non fossero stati costretti a realizzare il loro piano soltanto nella misura del 10 per cento.

Da documenti venuti in possesso degli alleati dopo la fine della guerra, risulta che, secondo i piani dello Stato Maggiore nazista, il bombardamento con i missili avrebbe dovuto iniziarsi sei mesi prima, ossia già nel 1943, con un'intensità di mille missili al giorno. Se fossero riusciti nell'intento, oggi Londra sarebbe un mucchio di rovine e forse la guerra avrebbe avuto tutt'altro corso.

Cos'era intervenuto a ritardare l'inizio dell'azione e a limitarla nella potenza? Non certo un risveglio di umanità nel cuore di Hitler, che aveva fissato l'inizio del bombardamento con i missili per il giorno di Natale del 1943, e andò in bestia quando gli si riferì che l'azione doveva essere rinviata. L'azione fu dovuta rinviare perchè la RAF distrusse completamente la stazione sperimentale delle «V 1» di Peenemünde nella notte tra il 17 e il 18 agosto 1943. Fu quella una delle azioni aeree più brillanti di tutta la guerra, e Peenemünde fu completamente devastata.

Naturalmente i tedeschi ricostruirono nuovamente gli impianti in altra località, ma avevano ormai perduto sei mesi di lavoro e di preparativi e non poterono più contare sul fattore sorpresa. Altri bombardamenti non meno micidiali pregiudicarono progressivamente e irrimediabilmente la produzione dei missili, riducendola a proporzioni di gran lunga inferiori ai calcoli primitivi.

L'azione della RAF a Peenemünde non fu una fortunata «combinazione». La storia del come gli inglesi vennero a sapere cosa i tedeschi stavano organizzando in quella località sperduta, è delle più fantastiche che siano mai state scritte negli annali dello spionaggio. Peenemünde fu, infatti, una vittoria del servizio segreto britannico, che trovò degli ottimi collaboratori nei patrioti polacchi.

La prima informazione su quanto stava avvenendo a Peenemünde pervenne al servizio segreto britannico grazie ad alcuni agenti polacchi, gente rotta a ogni rischio e abituata a tenere gli occhi aperti su tutto, i quali avevano propri emissari persino tra i compatrioti costretti dai tedeschi ai lavori forzati. L'informazione venne immediatamente controllata e quindi passata alla RAF che, con la ricognizione aerea potè definitivamente confermarne l'esattezza. L'azione venne immediatamente decisa: e mentre la RAF preparava i piani per la colossale azione i cui risultati furono, come si è detto, brillantissimi, il servizio segreto inviò sul posto alcuni agenti che organizzarono una fitta rete di spionaggio. Le informazioni s'infittirono di giorno in giorno sì da offrire al Comando della RAF la possibilità di compilare una pianta completa degli impianti tedeschi fin nei minimi dettagli. Gli agenti identificarono persino la casa dove risiedevano i tecnici tedeschi; informazione della più grande importanza in quanto era necessario eliminare con gli impianti anche i cervelli che li dirigevano.

L'attività informativa non ebbe sosta dopo il massimo bombardamento di Peenemünde; essa venne, anzi, intensificata. Fu così che il servizio segreto britannico potè conoscere anche le località dove erano stati sistemati i nuovi impianti, che vennero sottoposti a continui micidiali attacchi aerei.

La storia di questo eroico gruppo di uomini ebbe il suo coronamento in un colpo così straordinario, da sembrare più frutto della invenzione di un fecondo scrittore di libri «gialli» che un fatto reale. Prima che venisse iniziato il lancio dei missili, gli agenti riuscirono a rubare ai tedeschi un esemplare delle «V 1». Fu un colpo di pazienza e di audacia che è conosciuto in tutti i suoi particolari solo da un paio di uomini sopravvissuti all'avventura. Spedito in Inghilterra attraverso la Svizzera e la Spagna, il valore di questo esemplare divenne grandissimo. Gli scienziati inglesi poterono studiarne le particolarità ed escogitare i mezzi per difendere l'isola dal nuovo tremendo pericolo.

Allorchè i tedeschi iniziarono i lanci, la propaganda tedesca gridò vittoria: in realtà, avevano «perduto l'omnibus» nella notte tra il 17 e il 18 agosto dell'anno precedente. Del resto, alla prima euforia, successe ben presto lo sbalordimento per l'efficacia della difesa contraerea inglese e dell'alta percentuale di missili abbattuti. Lo sbarco in Normandia pose fine per sempre all'incubo dei londinesi.

Napoleone, che di guerra se ne intendeva, disse una volta che un solo informatore messo al posto giusto può valere più di 200 mila soldati sul campo. La verità dell'aforisma è confermata in pieno dall'«episodio di Peenemünde», come lo chiamano gli inglesi.

M. D. D.

Gli scioperi in Francia

Un solo treno è giunto ieri a Ventimiglia

Ventimiglia, 22

Dei tredici treni giornalieri provenienti dalla Francia, uno solo è giunto oggi alla stazione internazionale di Ventimiglia, in seguito allo sciopero dei ferrovieri francesi. Anche il «treno azzurro» in arrivo da Parigi, anzichè proseguire fino a Ventimiglia si è fermato nella mattinata a Nizza.

Di conseguenza si è registrato oggi un traffico eccezionale attraverso il valico stradale di Ponte San Luigi, dovuto anche alla Pasqua imminente.

Il 16.o Premio Bagutta assegnato a Indro Montanelli

Milano, 22

Presente una folla di personalità della letteratura, del giornalismo, dell'arte e della mondanità, è stato assegnato questa sera il 16.o Premio Bagutta di letteratura. La giuria, dopo varie votazioni, ha fissato all'unanimità le proprie preferenze all'opera «Pantheon minore» di Indro Montanelli, a cui è stato consegnato il premio di lire 100 mila.

Orio Vergani, che come primo giudice presiedeva la giuria, ha quindi devoluto un nuovo premio di lire 250 mila e denominato Premio Donna Bagutta G. V. M., da assegnarsi periodicamente ad una donna che si sia distinta in un settore delle arti, delle scienze e delle attività civili. Per il 1951 la giuria ha deciso nella stessa serata di assegnare il premio ad una giornalista e precisamente a Camilla Cederna, redattrice dell'«Europeo». Nella serata sono stati altresì assegnati il Premio Bagutta Opera Prima, di lire 100 mila, ex aequo a Elio Bartolini per l'opera «Icaro e petrolio» ed a Giuseppe Grieco per l'opera «Poesie napoletane».

Una penna d'oro di squisita fattura di oreficeria, dedicata alla memoria di una bagutiana recentemente defunta, Bianca Chiesa, è stata consegnata alla scrittrice Lia Castelfranco per l'opera «Acqua grigia».

Il Premio Bagutta Agnesi di lire 100 mila è stato assegnato ex aequo a Dino Falconi e A. Zuccari.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Bette Davis ed il marito Gary Marrill, che già apparvero insieme nel film «All About Eve» figureranno di nuovo insieme in «One man's voice», un film «giallo» che verrà prodotto in Gran Bretagna da Major Angel.

HOLLYWOOD — Il 3 aprile inizierà nel Kenia la lavorazione del nuovo film di John Huston, dal titolo «African Queen», su soggetto di C. S. Forester, interpretato da Katherine Hepburn e da Humphrey Bogart. Il film, in technicolor è prodotto dalla Casa indipendente «Horizon», cui partecipano lo stesso Huston e Sam Spiegel, e dalla produttrice inglese «Romulus Film». La distribuzione sarà affidata probabilmente agli Artisti Associati. La «Horizon Productions» ha in preparazione, per una data successiva, un film a episodi intitolato «Three weird tales» tratto da tre racconti di John Collier. Uno degli episodi sarà diretto da John Huston e gli altri due probabilmente da Billy Wilder e da Garson Kanin. I produttori hanno interpellato Laurence Olivier e Vivien Leigh per una loro eventuale partecipazione ad uno degli episodi del film.

PARIGI — Maurice Labro inizierà tra breve un nuovo film dal titolo «Rendez vous au Mexique» tratto da un soggetto di Gérard Carlier. I dialoghi sono di André Tabet. Il film, che sarà una commedia musicale, sarà interpretato da Luis Mariano. Gli esterni di «Chicago digest», di Paul Paviot, una parodia dei film di gangsters, sono stati girati nel quartiere di Buttes-Chaumont, per ricostruire il più fedelmente possibile l'ambiente della città americana.

L'AMMIRAGLIO FERRANTE CAPPONI, NOMINATO ASSISTENTE DI EISENHOWER AL COMANDO ATLANTICO PER IL PERSONALE E L'AMMINISTRAZIONE, E' COLTO DALL'OBIETTIVO APPENA SCESO DAL TRENO ALLA GARE DE LYON DI PARIGI

BIOGRAFIA DI UN CALUNNIATO AMICO DELL'UOMO

Meritata dal gatto la fama di egoista?

Se il cane è per natura l'amico dell'uomo, il gatto domestico lo è della casa. Questa l'opinione di parecchi uomini di scienza. Opinione, forse, da rivedere. Anche il gatto può affezionarsi, se non proprio come e quanto il cane, al padrone o alla padrona.

Chi abbia avuto amore verso un gatto, sa che n'è stato contraccambiato. Se il padrone tarda a rincasare, il gatto lo aspetta dietro la porta, non senza impazienza. E non è a dire che l'attesa sia in rapporto al cibo che se ne ripromette; perchè se glielo offrite mentre bada, ansioso al ritorno del padrone, c'è caso che lo rifiuti. Sa invece dimostrare la sua gioia appena rivede il padrone. E, solo dopo le ripetute manifestazioni di contentezza e d'affetto, si mette volentieri a mangiare.

Certo non tutti i gatti sono capaci di simili tenerezze. Anzi, la maggior parte si ricorda di discendere dal felino selvatico, parente non lontano del leone, del ghepardo, di altre fiere carnivore. Dei remoti progenitori ha conservato certi istinti primordiali, come l'aggressività e l'attenzione vigilante prima di sferrare l'attacco. Questi residui di tendenza ancestrali hanno procurato al micio una pessima fama. Un celebre scrittore disse che «Dio fece il gatto per dare all'uomo la gioia di carezzare la tigre».

Ma, se esiste chi non ama i gatti, o ne diffida, molti li adorano per la loro eleganza e grazia, per il morbido pelame, per la flessuosità armonica del corpo, per le moine carezzevoli, per la dignità d'ogni atteggiamento.

E' un animale fiero ed egoista — dicono quelli che non sentono attrattive speciali verso il più grazioso dei felini domestici —. E infido e traditore. Incapace del più piccolo sacrificio, se qualche cosa non gli va a genio, è pronto a mordere anche il padrone.

Eppure, il gatto ha preso da secoli un posto importante, nella storia dell'umanità. Gli antichi egiziani lo ritenevano incarnazione d'un dio. Lo adoravano come un animale celeste o infernale. Imbalsamavano i cadaveri di quelli morti nel tempio ad essi dedicato. Migliaia di queste piccole mummie si son ritrovate e si trovano ancora, fra le rovine e i sepolcri della civiltà nilotica.

Chi sopprimeva o tormentava un gatto, anche nelle epoche più recenti, era condannato a morte. E' rimasta famosa la condanna di quel legionario romano che per errore uccise un micio. Neppure il re — un Tolomeo — per quanto desiderasse amicarsi la potenza di Roma, potè concedere la grazia al colpevole di un simile misfatto; avrebbe suscitato l'indignazione di tutto il suo popolo.

Sembra che il gatto domestico sia originario dall'Egitto. Dalla valle del Nilo si sarebbe propagato in Siria, in Asia Minore (dove sorse la magnifica razza dei gatti d'Angora), in tutto il continente asiatico. Dalla Siria, attraverso l'Egeo o i Dardanelli, sarebbe poi venuto in Europa. Ma se ne volete sapere di più, dovete leggere un bel libro illustrato del dott. P. A. Pesce, medico veterinario di Milano, pubblicato ora dall'editore Bolla, in Milano. E' intitolato: «Il Gatto - nelle sue manifestazioni - dalle origini ai tempi nostri».

Non soltanto vedrete, riprodotti in magnifiche fotografie, i tipi più famosi delle razze anatoliche e persiane, africane ed orientali, iberiche e nostrane; ma ne imparerete a conoscere le caratteristiche essenziali, l'anatomia e la fisiologia, i costumi e le abitudini particolari ad ogni razza, i metodi migliori d'allevamento.

Buffon, il grande naturalista, gli sferrò contro la più severa requisitoria che la scienza abbia mai scagliato contro una creatura: «Il gatto è un domestico infedele che si alleva per bisogno, per opporlo ad un altro nemico domestico più molesto: il topo». Ma sono «tutti ladri, egoisti, furfanti, dissimulatori».

Così non la pensava l'abate Galiani, contemporaneo del Buffon. «E' da secoli — diceva — che si allevano gatti. Tuttavia non trovo nessuno che li abbia studiati a dovere». Oggi l'arguto economista abruzzese non potrebbe ripetere una simile osservazione, nè il naturalista francese insistere in quella ostile denigrazione: inesplicabile, per uno scienziato di tanta fama. Basterebbe uno studio esauriente ed intelligente come quello del Pesce per accontentare l'enciclopedico abate e smentire il grande naturalista.

Utilissimo, nel libro, il capitolo sull'allevamento e sull'alimentazione razionali del gatto domestico. E' pieno di preziosi consigli per tutti coloro che amano le loro bestiole. Importante il capitolo sulle malattie più frequenti e il modo di combatterle. In generale, non è facile somministrare medicamenti al micio, indocile e ribelle a simili trattamenti. E' perciò necessario unire il farmaco a un po' di grasso, e spalmare poi la miscela sulle zampe anteriori dell'animale, all'altezza della spalla. Il gatto, che tiene molto alla sua toletta, pensa subito a sbarazzarsi dell'intruglio che lo infastidisce; ma non può raggiungere lo scopo se non leccandosi e, quindi, ingoiando grasso e medicina. Con questo metodo, semplice e sicuro, gli si può dare perfino, come purgante, l'olio di ricino.

Oltre i soliti malanni — indigestione, gastrite, cimurro, malattie delle vie respiratorie — il micio è particolarmente soggetto ai parassiti, sia dello stomaco e dell'intestino, sia dei bronchi, sia degli orecchi e della pelle. Ebbene, il valente autore vi dà, per ogni caso, l'indicazione terapeutica appropriata e vi suggerisce il modo più efficace e pratico per liberare l'ammalato dall'infezione che lo affligge.

Ecco dunque come un lavoro nato dall'amore verso gli animali può anche diventare un'opera utile per gli uomini che li amano, li ospitano e li allevano.

Maf.

ESULI GIULIANI ALLA RICERCA DI RIFARSI UN'ESISTENZA

L'ENTE «NUOVA FIUME» nella zona franca di Brindisi

Un vasto programma: creazione di piccole e medie industrie, con annesso villaggio di profughi - Fiducia nell'aiuto del Governo

FINO DAL 1946, per iniziativa di un profugo fiumano, il capitano Giuseppe Doldo, nativo di Brindisi, il quale per circa 30 anni aveva esplicato la sua attività industriale a Fiume, creando fiorenti aziende, vennero iniziate le pratiche per la fondazione di un Ente a Brindisi, nella cui provincia risiedono forti nuclei di profughi giuliani, fiumani e dalmati, allo scopo di immettere i profughi stessi nel ciclo produttivo nazionale, creando piccole e medie industrie, con relativi alloggi, per quelle attività più facilmente realizzabili nella zona, tenuto conto delle ampie possibilità non ancora sfruttate.

In Puglia è dislocato un numero di profughi maggiore che nelle altre province, e Brindisi, già fiorente porto dell'anteguerra, per la sua posizione chiave con il Medio Oriente, è stata ritenuta la zona ideale per la realizzazione del progetto suddetto, tanto per le possibilità locali, quanto per il fatto che quella popolazione collabora ed assiste con sincero affetto tutti i profughi, verso i quali sente una solidarietà nazionale veramente commovente.

Appena conosciuto questo programma, migliaia di profughi capifamiglia, tecnici, dirigenti ed operai, attualmente disseminati per l'Italia, senza una stabile sistemazione, hanno aderito all'iniziativa inviando al Comitato promotore la loro adesione. In tal modo, il costituendo Ente ha potuto parlare a nome non solo delle varie migliaia di profughi dislocati in Puglia, ma anche a nome di molte migliaia di altri residenti nelle province italiane, in gran parte tecnici, artigiani, operai e pescatori, disposti a trasferirsi nella zona d'azione dell'Ente stesso.

L'Ente cooperativo «Nuova Fiume», sotto gli auspici della Delegazione regionale per la Puglia della Lega Nazionale di Trieste, è stato recentemente costituito, avendo come soci fondatori (secondo lo statuto), dei profughi, ovvero dei soci o dirigenti della Lega Nazionale, i quali abbiano dato un reale apporto alla causa dei profughi stessi ed all'organizzazione dell'Ente. Alcuni dirigenti del Consiglio d'amministrazione sono il profugo dalmata comm. Rodolfo Romei, il dott. Carlo Stupar già vicedirettore generale dei Magazzini Generali di Fiume, l'importatore ed esportatore fiumano Vladimiro Bosich, l'industriale capitano Giuseppe Doldo, mentre nel gruppo dei soci fondatori figurano il commendator Vincenzo Bisconti già segretario generale del Comune di Fiume, il dott. Ruggero Grossich già direttore dell'ospedale di Fiume, l'avv. Attilio Spadavecchia già presidente della Camera di commercio di Fiume, ed altri competenti giuliani ora residenti in Puglia. E' stato da tempo formato anche un Comitato d'onore, al quale hanno aderito le più spiccate personalità del mondo politico, economico, sociale e religioso di tutta Italia.

L'Ente «Nuova Fiume» ha come base, per la sua organizzazione, le seguenti premesse. Com'è noto, l'I.R.O. concorre alle spese di mantenimento dei profughi con una modesta quota che verrebbe invece versata all'Ente, affinchè provveda a creare delle utili attività per dar lavoro ai profughi stessi, in modo da valorizzarli e renderli partecipi alla ricostruzione nazionale.

Però l'I.R.O. avrà termine fra breve, e di conseguenza i finanziamenti dovrebbero essere integrati dall'E.C.A., mediante prestiti a lunga scadenza e con basso interesse. Per quanto riguarda gli alloggi, sono state svolte pratiche con l'UNRRA-CASAS, che avrebbe promesso il suo interessamento per la costruzione di abitazioni nella zona franca di Brindisi. Così il trinomio IRO-ECA e UNRRA-CASAS sarebbe il pilastro base sul quale appoggiano i progetti dell'Ente.

Per interessamento dell'on. Calati, deputato di Brindisi, e di quel Prefetto, i dirigenti dell'Ente «Nuova Fiume» hanno già preso contatto diretto con i Ministri Campilli, Aldisio e Pella e con i funzionari dirigenti dei vari Ministeri, per concretare un programma d'azione. E' stato presentato un progetto di massima per la creazione di una zona industriale di piccole e medie industrie, con annesso villaggio di profughi.

Una prima vittoria è già stata ottenuta. Infatti, il 5 gennaio scorso il Governo ha concesso l'istituzione del Puntofranco nel porto di Brindisi. Della concessione hanno parlato parecchi quotidiani italiani: la «Gazzetta del Mezzogiorno» molto opportunamente faceva rilevare come la felice soluzione raggiunta per il Puntofranco sia dovuta in parte all'interessamento del Governo verso i profughi. Il Comitato faceva inoltre notare l'importanza dell'art. 12 del progetto di legge, con il quale si autorizza nel Puntofranco di Brindisi l'impianto di stabilimenti industriali, e cioè praticamente la realizzazione di una zona industriale in Puntofranco.

Il progetto, che ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, prevede una zona industriale di circa 80 ettari, dei quali una parte da destinarsi a Puntofranco. Sono state per ora programmate le seguenti industrie: un cementificio, una fabbrica di laterizi, un molino con pastificio, un frigorifero, una industria per la pesca con moderni motopescherecci d'alto mare ed annesso retificio, una cartiera, una fabbrica per i serramenti, mobili e materiale da imballaggio, un'officina per bulloni, chiodi, ecc. E' inoltre prevista la lavorazione a ciclo chiuso dell'uva, dell'olio, dei fichi ed altre frutta, con tutti gli sciroppi derivati, mentre si prevedono altre attività convenienti per la loro ubicazione e per la possibilità di sfruttamento delle risorse locali.

L'Ente «Nuova Fiume», la cui sede centrale si trova a Brindisi in Corso Garibaldi 82 e che avrà sezioni in vari centri italiani, ha recentemente diramato una circolare agli industriali-profughi dislocati nelle varie province, invitandoli, ognuno secondo le proprie possibilità, ad orientare i loro sforzi verso la zona industriale di Brindisi con annesso Puntofranco, fornendo proposte che possano trovare, nell'ambito delle concessioni governative, la loro pratica attuazione nella zona di Brindisi.

In un'atmosfera serena e piena di speranze, i profughi attualmente dislocati nel brindisino si raggruppano fiduciosi intorno a coloro che hanno eletto alla dirigenza dell'Ente, i quali, per statuto, prestano gratuitamente la loro opera (ed anzi fino ad ora hanno sostenuto in proprio e con sacrificio le spese iniziali), fiduciosi che con l'attuazione di quanto programmato potranno conseguire anche la sistemazione di altri fratelli di sventura, tuttora sparsi nella Penisola e privi di una sufficiente sistemazione. Ci capiterà un'altra occasione di dare ulteriori notizie sul graduale potenziamento dell'Ente «Nuova Fiume»; per ora esprimiamo vivo compiacimento verso coloro che si sono prodigati per la realizzazione di una così nobile iniziativa.

Una singolare scoperta è stata fatta ieri dal sagrestano della chiesa d'Aurisina, Federico Lutman, di 46 anni, il quale, nel riordinare la soffitta del tempio, ha rinvenuto una pistola lanciarazzi, abbandonata colà con tutta probabilità dalle truppe germaniche.

UNA TRIESTE placida e mediocre

COSI' APPARE LA CITTA' NELLA FOTOCRONACA DALL'ANNO 1885 AL 1914

E' uscita, nella consueta decorosa veste tipografica, l'ottava serie di «Vecchia Trieste», l'originale pubblicazione, curata dall'editore Corrado Ban, che raccoglie, attraverso una ricca documentazione fotografica e le preziose didascalie di Oscar de Incontrera e Antonio Ciana, i fatti e gli episodi salienti della vita di Trieste attraverso il tempo.

Questo ultimo numero della rivista interessa il periodo che va dal 1885 al 1914. Nessun avvenimento eccezionale: la storia di Trieste sembra voler prendere respiro prima di affrontare quella grande svolta che sarà la prima guerra mondiale. E l'estro dell'editore si sbizzarrisce nel far vedere la città nei suoi aspetti caratteristici di una volta, con la [illegible] Oberdan, la piazza dell'Unità limitata dal giardinetto e con al centro i due candelabri [illegible] gusto [illegible] della [illegible] una piazzetta da paese.

Breve gustosa cronaca di una Trieste placida e mediocre, di un'epoca dominata dai tram a cavalli [illegible] e dai vespasiani [illegible] l'ultima [illegible] ancora in piazza Ponterosso).

BELGRADO CONSIDERA LA ZONA B UNA SUA PROVINCIA

La minacciata estensione del servizio premilitare

Dichiarazioni del C. L. N. dell'Istria

Ha suscitato vivo scalpore nella Zona B la pubblicazione sul giornale sloveno «Primorski Dnevnik» di una mozione presentata da alcuni ex partigiani slavi, per domandare l'estensione anche alla zona istriana del servizio premilitare e delle altre misure di difesa civile vigenti in Jugoslavia. Detta mozione, si pensa, mira forse a giustificare successivi provvedimenti emanati dall'alto, facendoli apparire come una legittima richiesta popolare.

Già durante la buffonata organizzata ad Isola sabato scorso, il segretario distrettuale di Buie, Medica, parlando in croato, esortò la popolazione istriana a far causa comune con Tito e difendere l'indipendenza della Jugoslavia anche con le armi. Questa proposta, accolta glacialmente dai presenti, è stata ripresa poi dai dirigenti della sezione partigiane slave ed incoraggiata dagli organi responsabili. Il fatto che un giornale che si stampa a Trieste, portavoce ufficioso di Tito, l'abbia ora ampiamente trattata, giustifica l'allarme degli istriani e i propositi di fuga di parecchie migliaia di nostri connazionali, in età di leva.

Con non minore costernazione viene giudicato il progettato richiamo alle armi di tutti i partigiani che militarono nelle file di Tito. Numerosi slavi, infatti, non intendono affatto riprendere le armi in difesa di un regime che non ritengono il loro legittimo rappresentante; altri, poi, che seguirono durante la guerra Tito in quanto alleato di Stalin, ora si ribellano all'idea di dover prender parte a conflitti contro movimenti cominformisti. E' perciò da prevedere che dalla Zona B si avrà un esodo pure di giovani slavi, specie cominformisti.

Un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha precisato iersera che spetta al Governo italiano richiedere da Belgrado esplicite dichiarazioni, sia sulla minacciata estensione del servizio premilitare, sia sul richiamo alle armi degli ex partigiani e ciò soprattutto per tranquillizzare la popolazione istriana. E' chiaro, ha dichiarato il portavoce, che se il servizio premilitare venisse esteso alla Zona B, non un solo giovane rimarrebbe in quella terra.

I ladri fan bottino di lenzuola e galline

Assentatasi da casa verso le 8 di iermattina, Emma Ban, di 41 anni, abitante in via Marchesetti n. 10, al ritorno, avvenuto intorno alle 10, ha constatato che ignoti malviventi avevano messo a soqquadro il suo appartamento. I ladri, penetrati nell'interno con chiavi false, avevano accuratamente perquisito l'armadio della stanza da letto, da dove avevano asportato due lenzuola a una piazza. Successivamente essi avevano dedicato la loro attenzione alla credenza, impossessandosi di due collane di perle di imitazione e di un fermacravatte d'oro. La Ban, che ha sporto denuncia in polizia, lamenta un danno di 6000 lire.

Nella notte tra il 19 e il 20 corrente, i ladri hanno visitato anche il pollaio di Maria Paoli in Cassino, di 21 anni, abitante a Servola 436, facendovi una piccola razzia. I malviventi si sono impossessati di 6 galline, causando alla Paoli un danno di 6000 lire.

Un sottufficiale americano è stato derubato di una giacca ed un impermeabile che aveva lasciato sui sedili della propria auto, rimasta incustodita per qualche ora davanti al circolo di via Boccaccio.

La fune si spezzò ed egli cadde sulla banchina

Gli altri infortuni sul lavoro

La giornata di ieri è trascorsa in un continuo susseguirsi di incidenti che hanno colpito un po' tutte le categorie di lavoratori. Alle 9.30 il marittimo Giovanni Lombardo, di 35 anni, abitante in piazza della Libertà 9, era su una «impalcatura», alta tre metri, sospesa con delle funi sulla fiancata del piroscafo «Barletta», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuale. Il Lombardo era intento al proprio lavoro quando improvvisamente una fune si spezzava e il malcapitato si abbatteva sulla banchina, dove rimaneva svenuto. Raccolto prontamente dai colleghi, il Lombardo è stato successivamente affidato ai sanitari della C.R.I., che lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni per contusioni alla testa, alla gamba sinistra e al torace.

Mentre stava lavorando nella costruenda galleria di Servola, il carpentiere in legno Ruggero Vienna, di 55 anni, abitante nelle baracche di Passeggio Sant'Andrea, è scivolato su uno strato di fanghiglia e, perduto l'equilibrio, è caduto in una buca, riportando la sospetta frattura della spalla destra. E' stato accompagnato all'ospedale dalla C.R.I. e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Più grave l'infortunio occorso al meccanico Bruno Gustini, di 29 anni, abitante in via Bovedo 309. Verso le 11.30 il Gustini stava lavorando al Porto Duca d'Aosta, dove, munito di un'asta di ferro, tentava di arrestare un vagone ferroviario in movimento. Ad un tratto l'asta gli sfuggiva di mano e gli si abbatteva con inusitata violenza sul braccio sinistro, producendogli la frattura esposta dell'arto. Accompagnato prontamente all'hangar 65, dov'è allogata l'infermiera, il poveretto è stato soccorso dal dott. Di Francesco della C.R.I., accorso sul posto con un'autolettiga, e successivamente accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto artopedico con prognosi di 40 giorni.

Mentre squartava un quarto di bue in una macelleria di via dell'Istria, Stelio Terzon, di 27 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 25, si è lasciato sfuggire di mano il coltello, che gli si andava a conficcare nel ginocchio sinistro, producendogli un vasto squarcio. E' stato medicato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 8 giorni.

Nel primo reparto medico dell'ospedale, dov'è occupata come inserviente, Giuseppina Del Piero ved. Sbroiavacca, di 55 anni, abitante in via Timeus 12, è rimasta investita al piede destro da uno sgabello, scivolato da un tavolo. La donna ha riportato la sospetta frattura dell'arto, e all'astanteria è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Un'utomobile privata ha accompagnato alle 17 all'ospedale il falegname Marino Mosetti, di 44 anni, abitante in via del Ghirlandaio 29, il quale presentava vasti tagli alla mano sinistra, guaribili in due settimane. L'infortunato ha narrato di essersi prodotto le lesioni in una falegnameria di via Pascoli, dove era inavvertitamente scivolato con l'arto sulla lama di una sega circolare in azione.

Nello scaricare delle balle di carta, Fulvio Graton, di 22 anni, abitante in via Raffineria 11, è rimasto impigliato con la mano sinistra sulla fascia di lamierino che fissa i colli, producendosi un vasto taglio all'arto.

Mentre lavorava in una macelleria del centro, Angelo Padovan, di 19 anni, abitante in via Malcanton 16, è rimasto uncinato con la mano sinistra da un gancio, riportando uno squarcio al palmo. E' stato medicato alla C.R.I.

Morto a 83 anni il tipografo Panzieri

E' morto ieri l'altro all'Ospedale Maggiore, ov'era ricoverato dal dicembre scorso, Alessandro Panzieri, uno dei più vecchi tipografi triestini. Aveva 83 anni, e tutta la sua lunga vita egli l'aveva dedicata al suo lavoro, riuscendo, attraverso le difficoltà e i sacrifici d'una travagliata ma operosa esistenza, a conquistarsi un posto non mediocre tra gli artigiani locali. Aveva iniziato il mestiere nel 1880, quale apprendista nella tipografia Smolars, ed aveva poi prestato servizio per oltre 25 anni nella tipografia Caprin in qualità di capo impressore. Nel 1907 era riuscito a crearsi una propria tipografia — lo stabilimento di via Torrebianca 12 — che andò man mano ampliando, sino a farne un complesso industriale di notevole capacità produttiva e perfettamente attrezzato. Ma venne la guerra del '14 e il Panzieri, italiano per nascita e sentimenti, fu confinato e la sua tipografia confiscata dalle autorità austriache. Al suo ritorno a Trieste seppe ricostruire dal nulla e senza mezzi, fuorchè la sua tenacia e la sua capacità professionale, quello ch'era andato perduto. Riconquistò la posizione di una volta e continuò con immutata energia e laboriosità nella sua opera fino al 1943, quando una nuova persecuzione lo costrinse a lasciare Trieste per sfuggire all'arresto e alla deportazione.

Dopo due anni di peregrinazioni, nel 1945 ritornò a Trieste e nuovamente dedicò tutto se stesso al lavoro, fino a tre mesi or sono, quando, colpito dal male che l'ha condotto alla morte, dovette essere ricoverato all'Ospedale. La sua vita, i suoi 71 anni di attività, costituiscono un esempio mirabile di dedizione al lavoro. Egli lascia largo rimpianto fra quanti lo conobbero e lo stimarono, artigiano abile ed onesto, collega di nobile cuore. I funerali avranno luogo oggi alle 14, con partenza dall'Ospedale Maggiore.

Ai congiunti, le nostre condoglianze.

Un'insolita folla di optanti è giunta iersera in blocco alla stazione di Opicina campagna; si tratta di 40 senza patria di origine russa.

TRAGICA FINE A PERUGIA di uno studente triestino

Legionario in Indocina, aveva placato la sua irrequietudine ed era ritornato dai suoi riprendendo gli studi - Oggi pomeriggio avranno luogo i funerali

Ha concluso tragicamente i suoi giorni a Perugia, dopo una esistenza breve ma intensamente drammatica e avventurosa, lo studente triestino Beppino Goruppi. Era figlio di un noto veterinario, che negli ultimi anni della guerra aveva esplicato la propria attività sul Carso; sua moglie, per tenere sempre viva la fiaccola dell'intimità familiare, lo aveva seguito nel villaggio dove si era stabilito. La guerra volgeva al suo termine quando i coniugi Goruppi perdettero la vita in una imboscata partigiana.

Con la morte dei genitori il Beppino, figlio unico, rimase solo al mondo, e la sua esistenza sarebbe scivolata sui tristi binari degli orfani se un suo zio, l'ing. Frassini, titolare di un negozio radio in Viale XX Settembre, non lo avesse ospitato nella sua casa, in via Beccaria 5, dove il giovane ha ritrovato il calore e l'affetto dei quali la guerra l'aveva privato. Senza figli, i coniugi Frassini si affezionarono teneramente al nipote, intelligente e sensibile, circondandolo di mille premure.

Ma Beppino Goruppi aveva l'animo irrequieto, e un giorno, probabilmente senza comunicare ad anima viva i suoi propositi, si arruolò nel corpo dei paracadutisti della repubblica di Salò. La fine della guerra lo trovò in divisa e, come militare, seguì la sorte di tanti altri e fu relegato nel campo di concentramento di Coltano. Abituato alla vita indipendente dell'uomo d'armi, la liberazione pose Beppino Goruppi su un bivio: ritornare a casa e rimettersi a studiare, oppure scegliere una strada avventurosa ed emozionante. Il suo desiderio di conoscere nuove terre e nuovi uomini lo spinsero sulla seconda strada, ed egli raggiunse Marsiglia, dove si arruolò nella Legione Straniera. Fu assegnato al noto quartiere generale di Sidi bel Abbès e rimase in Africa per lunghi mesi. Ferveva la guerriglia in Indocina, quando il legionario Goruppi aveva ultimato le sue pratiche al Corpo, e così, assieme a numerosi altri giovani, fu spedito nella zona d'operazioni.

Ma la cruda vita del legionario non era la più consona all'intelligenza del Goruppi, il quale, un giorno, esasperato da quella spietata e arida disciplina, abbandonò le fila della Legione, riparando in India. Si presentò a un Consolato italiano, narrò la sua drammatica odissea, e il diplomatico cui si rivolse l'aiutò a rimpatriare. La parentesi indocinese aveva soddisfatto l'ultimo desiderio d'avventura che ancora fluttuava nell'animo di Beppino Goruppi e, ritornato in patria, egli si stabilì presso la zia, con il fermo proposito di riprendere lo studio. Le dure esperienze della vita avevano fatto di lui un giovane posato e pieno di buon senso: gli slanci della giovinezza erano temperati da una maturità scaturita non dall'età ma da un lungo e doloroso travaglio. Si iscrisse alla Facoltà di veterinaria dell'Università di Perugia, e in breve tempo si dimostrò uno degli studenti che con maggior profitto seguivano i corsi.

Era atteso a casa per le feste di Pasqua, ma un tragico destino ha voluto ch'egli non rivedesse più i suoi. Lunedì 19 marzo Beppino Goruppi ha festeggiato il suo onomastico con gli amici d'Università. Nel pomeriggio, assieme a due colleghi, il giovane ha voluto fare una gita in automobile, ma appena lasciata la città il veicolo è stato investito da un altro automezzo, e nello scontro il Goruppi è morto sul colpo. Martedì mattina la ferale notizia è stata comunicata agli zii con un telegramma, e la signora Frassini è partita prontamente alla volta di Perugia. La salma di Beppino Goruppi giungerà oggi nella nostra città, e alle ore 16, muovendo dalla Stazione centrale, avranno luogo i funerali.

La notizia della tragica morte dello studente ha sollevato vivo cordoglio nell'ambiente universitario cittadino, dove Beppino Goruppi era amato e stimato per il suo cuore generoso e per la sua rara intelligenza.

Due operai feriti mentre lavorano nel sottosuolo

Ieri verso le 11, mentre stava lavorando nei canali sotterranei di via Corridoni, il bracciante Pasquale Delegatti, di 51 anni, abitante in via Zorutti 16, è stato colpito al capo da una pietra staccatasi dall'alto, che gli ha prodotto profonde contusioni. Il Delegatti ha raggiunto da solo l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni. Più seria ancora la disavventura occorsa nel sottosuolo di viale XX Settembre al manovale Rodolfo Vogher, di 41 anni, abitante in via di Bovedo 48. Verso le 15, egli si è sentito piovere addosso un cumulo di pietre e terriccio staccatisi dalla volta, e che per poco non lo seppellivano. Uscito pesto e contuso dalla piccola frana, il Vogher ha raggiunto l'ospedale, dove gli è stata medicata una serie di contusioni escoriate.

Una vicina di casa bussava iermattina all'uscio di Irene Caldi, di 55 anni, abitante al IV piano di via Crispi 55. Non ottenendo risposta, la donna entrava nello appartamento, ove, a letto, rinveniva la Caldi in preda a un grave malore. La poveretta è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Un motocarro piomba nella vetrina d'un negozio

Di un'autentica corsa ad ostacoli è stato protagonista l'altra sera il motocarro Guzzi, targato TS 1316, guidato da Emilio Perossa, di 19 anni, abitante in via S. M. M. inf. 81. Verso le 18 il Perossa percorreva la via della Guardia quando, giunto all'angolo con via Caprin, a causa del cattivo funzionamento dei freni, perdeva il controllo del veicolo, che andava a finire sul marciapiede e si tuffava nella vetrina del negozio di scarpe di Luigi Parchi, di 55 anni, abitante in via Foscolo 2. La pazza corsa del motocarro non ha provocato altri guai che una disastrosa pioggia di vetri.

Un'autolettiga della C.R.I. di Monfalcone ha accompagnato ieri pomeriggio al nostro ospedale lo impiegato Giovanni Serini, di 21 anni, abitante in via Nizza 9, il quale presentava escoriazioni multiple al volto. Il Serini, che è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni, ha narrato che, poco prima, mentre filava a bordo della sua Vespa sulla strada che da Gorizia conduce a Trieste, in prossimità del blocco di Duino, il veicolo ha avuto all'improvviso un brusco scarto, ed egli, non riuscendo più a controllarlo, è piombato a terra.

Il solito incauto passante ha interrotto bruscamente la corsa in bicicletta del macellaio Sergio Divicich, di 16 anni, abitante in via Montecucco 41. Verso le 12.30, il macellaio stava pedalando lungo la via Nizza, quando un tale, sceso all'improvviso dal marciapiede, gli si è parato dinanzi ed egli, per evitare d'investirlo, è caduto, ferendosi alla regione parietale destra. E' stato medicato alla CRI.

Un cane ha messo nei pasticci l'autista Giorgio Garra, abitante in via Valdirivo 22. Verso le ore 10.30 il Garra percorreva in Vespa la Strada per il Friuli, quando un cane gli ha tagliato la strada, facendogli perdere il controllo del veicolo, e di conseguenza, l'equilibrio. Il Garra ha riportato abrasioni multiple alle ginocchia, all'anca sinistra e alla spalla sinistra.

Tentativo di suicidio

Per motivi che non si conoscono, una giovane donna, Lidia Torcelli in Melan, di 28 anni, abitante assieme a sua madre, Maria Juneh, in via Pascoli 16, ha tentato iermattina di por fine ai propri giorni. Verso le 6.30, la Melan si allontanava da sua madre e, chiusasi nel gabinetto di decenza, ingeriva una forte dose di sonnifero. La Juneh, accortasi poco dopo del disperato gesto della figlia, ha chiamato la CRI, ed ha provveduto a farla accompagnare all'ospedale, dove la giovane è stata ricoverata nel IV reparto medico con prognosi riservata.

Cade dall'altalena

Dall'altalena di un ricreatorio è precipitato il ragazzo Ilario Zanuso, di 14 anni, abitante in via del Ponzianino 5, e nella caduta ha riportato contusioni alla testa e choc. Nonostante i dolori, lo Zanuso è rincasato, ma poco dopo i suoi familiari, impensieriti, hanno chiesto l'intervento della CRI, e il medico di turno, dott. Osti, ha ordinato per il ragazzo il ricovero ospedaliero. Lo Zanuso è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto ieri, alle 15.30, il campo profughi di San Sabba, dove il bimbo Michalio Sazanov, di 3 anni, mentre correva nel recinto delle baracche era inciampato e caduto, andando a sbattere con la testa su alcune grosse pietre. Il Sazanov, che ha riportato ferite alla regione occipitale, è stato accompagnato all'ospedale.

Gli agenti del Distretto centrale hanno raccolto iersera in via Ghega, dove giaceva ubriaco e sanguinante, il profugo jugoslavo Giuseppe Fattorich, di 19 anni, ospite del campo dei Gesuiti. Il Fattorich è stato accompagnato all'ospedale, dove ha narrato di essersi ferito in un'accidentale caduta. E' stato trattenuto, e verrà presentato alla Corte di rinvio.

L'avere trasformato un comune piccone in un'incudine, è riuscito fatale ieri all'autista Stanislao Gregorich, di 27 anni, abitante in via S.M.M. inf. 546. Verso le 11.30, dovendo tagliare dei sottili cavi di ferro, egli li deponeva su un piccone, incominciando a tempestarli a colpi di martello. Ad un tratto, da uno dei cavi si staccava una scheggia, che gli si conficcava in profondità nella mano sinistra. Il malcapitato ha dovuto ricorrere alla CRI, dove i sanitari gli hanno estratto il corpo estraneo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pia Chiopris, nel trigesimo, dal marito Adelchi 1500 pro Liceo Tartini (fondo Manara musicanti poveri) e 1500 pro Fondo D. Menotti (allievi musicisti poveri); dalla cognata Emma Piazza 2000 pro erig. chiesa Immacolato Cuor di Maria, 1500 pro Liceo Tartini (fondo Manara music. poveri) e 1500 pro Fondo Delfino Menotti (allievi music. poveri).

In memoria di Giuseppe Petrucco dalla famiglia Cassano 500 pro Centro tumori; da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Vill. del Fanc.; da Mario Verozzi 1000 pro C.R.I.; da Carlo e Fanny Renner 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Giassi, nel I anniv., da Carla Zarpellon 500 pro Invalidi e mutilati del lavoro (Sez. Trieste).

In memoria di Giovanni Jahnel dalla moglie 1000 pro Vill. del Fanc.; dai figli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Visini dalle famiglie Perna-Trobis 2000 pro E.C.A.

In memoria di Elisa Collinassi ved. Much da Guido Buttiro 500 pro C.R.I.

In memoria di Giuseppe Trinchero dai figli Vittorio e Maria Pia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pina Sigoni dalla sorella 1000, da V. Amodeo 1000, da A. Bianzani 500, da M. Fabretto 1000, da E. Mecozzi 500, da M. Sterle 500, da N. Strani 1000 pro Istituto dei poveri (fondo incoraggiamento).

In memoria di Natale Barbone dalle famiglie Creni e Schmid 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guglielmo Desilia da Maria Posar 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Martinolli in Giunti dalla famiglia Gastone Gentille 1000 pro E.C.A.

In memoria di Osvaldo Boschian dai dipendenti della Luigi Alberti S.p.A. 2850 pro E.C.A.

In memoria del prof. dott. Eugenio Gottardis, nel VI annivers. (21-3), dalle sorelle Mercede ed Ersilia 1000 pro Ist. Sacro Cuore di Montuzza.

In memoria di Teresa ved. Stabile da Maria L'Episcopo 1000 pro Conf. Parr. S. Vinc' de' Paoli.

In memoria del dott. Guido Manzoni da Lilly Maria e Bruno Alberti 1000 pro Opera Francescana Madonna del Mare.

In memoria di Edoardo Socchieri da Anna Gardoli 400 pro Osp. Magg. (fondo ammalati poveri).

In memoria di Teresa ved. Rom da Antonietta Sossi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Gilda e Oreste Boico dai dipendenti della Luigi Alberti S.p.A. 2850 pro Centro studi di tumori.

In memoria di Luigi Runti dal prof. Enrico Brol 500 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni da Marino e Valeria Gattegno 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Oreste Basilio 1000, dal dott. Decio Bidoli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Bernardo Möller e famiglia 1000, da Miranda e Giovanni Suttora 2000, da Sergio e Maria Vianello 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del prof. Antonio Iviani da Irma e Stellio Redivo 1000 pro Fraterno Aiuto Cristiano; da Margherita, Alma e Silvio Cosulich 1000 pro Liceo Oberdan (Cassa scolastica); da Bianca e dott. Antonio Premuda 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla V C. del Liceo scientifico G. Oberdan 4000 pro Cassa Istituto stesso.

In memoria di Zoe ed Edoardo Sala dal Salone Rita 500 pro Osp. infant.; da Pina Balista e Olga Fazzini 1000 pro Liceo Petrarca (fondo Sala).

In memoria di Silvio Sellingher nel II anniv., dalla famiglia 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del dott. Paolo Rocco dal dott. Antonio Rocco 500 pro Cassa prev. medici ammal.; dal prof. Antonio Mezzari 2000 pro Ospedale Maggiore.

In memoria di Ester Modiano Liebman da Ines Krauseneck 500 pro Lega contro tumori; da Antonio e Xenia di Demetrio 1000 pro Osped. inf.; da Erzina Ziffer e Marialuisa Piussi 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria del rag. Vittore Crechici dal personale della ditta Cambissa & Co. 1000, dal conte Portada dott. Renato 1000 Comitato Dalmatico; da Giorgio Ruggeri 500 pro Cons. antitubercolare; da Gea ed Enrico Decorti 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Petrucco dal prof. Angelo Ermanno Cammarata 1000 pro Assoc. mutil. e inv. guerra e 1000 pro Comitato orfani di guerra; dalla famiglia Marson e fratello 1000, dalle famiglie Rospiccio e Paissani 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lidia Bortolotti dalla famiglia Piero Sticotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Bianca e Renato Basilisco 500 pro E.C.A.; da Ornella e Kurt Bachrach 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli; dalla famiglia Millevoi 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanna ved. Ronzati dalla Cooperativa S.C.A. I.S. 2000 pro Vill. del Fanc.; dai nipoti Ave e Gualtiero 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emma Moravia dalla famiglia Paschi 3000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Uccia Sorini, nel V anniv., (23-3), dalla zia Irene 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Francesca Brazzani dalla famiglia Giuseppe Catalan 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 500 pro Vill. del Fanc.; dalle sorelle Anna e Albina Catalan 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Antonia Devescovi dalla famiglia Sabottini 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria dell'avv. Arturo Bruna, nel IV anniv. (22-IV), dalla moglie Ida 2000 pro Osped. Maggiore (letto suo nome), 1000 pro Osped. inf., 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro E.C.A.

In memoria di Angela ved. de Domazetovich da Maria e Lina Vidoz 600 pro Esuli istriani.

In memoria del prof. Eugenio Gottardis, nel VI anniv., da Maurilia e Oreste Lago 500 pro Inf. abbandonata.

In memoria di Irma Slataper dalla famiglia Siguri 500 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper).

In memoria di Antonietta Marenzi Muccini da S. Tositti 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dalla mamma, papà e marito Aurelio 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Oliviero Olivetti nel VI anniv., dalla moglie 2000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Delia Aumaitre, nel trigesimo, dalla sorella Lydia 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dai nipotini Geppi e Luciana 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Sessa da Franco Rolich 1000 pro Ist. poveri.

In memoria di Giovanni Mestroni da Mia e dott. Giuseppe Budini 2000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Giovanna Kern dagli amici di Erno 2300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Riosa Benci dalla famiglia Silvio Riosa 300 pro Esuli istriani.

In memoria dei coniugi Valenti e figlia Marianna dalle figlie Olga, Elisabetta e Nilda 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del figlio Pieretto dai genitori e sorelle 1000 pro Osped. inf. (Sez. cronici).

In memoria di Enrico Rankel da Bianca Hiermer 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Cresciani da Bianca Hiermer e Anna Griz 1000 pro Ist. Rittmeyer.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5685 (5715), Generali 6890 (6970), Ras 1800 (1795), Bastogi 1522 (1532), Cantoni 18490 (18500), Olcese 4500 (4510), Linif. e Canap. 1352 (1368), Fisac 467 (465), Fibre 2715 (2730), Snia 3710 (3730), Finsider 531 (—), Ilva 269 (270), Catini 912 (919.50), Dalmine 2100 (2152), Ansaldo 209.50 (198), Breda 85.50 (85), Fiat 564 (566), Sade 924 (926), Edison 1992 (1985), Caffaro 622.50 (622), Valdarno 3230 (3320), Esticino 970 (965), Seso 2160 (2150), Sip 1127 (1123), Vizzola 2250 (2240), Meridelettrica 925 (927), Rom. Elettric. 3180 (3205), Marelli 538 (—), Distill. Ital. 2359 (2330), Eridania 12380 (12500), Anic 215.50 (—), Gas 22 5/8 (22.50), Burgo 4340 (4352), Ciga 1706 (1680), Pirelli Ital. 1054 (1050), Pirelli e C. 1035 (1020).

TRIESTE

Generali 6870 (6980), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 104 (—), Istria 580 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8600-8700, napoleone 6600-6650, unitaria 1700-1740, dollaro 680-685, franco svizzero 160-161, franco francese 180-185, scellino 23¾-24¼, dinaro 110-115, oro al mille 915. Affari limitatissimi. Valute in leggera reazione.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 14 «Danubian» (pa.); B. 14 «L. Blessi» (it.); B. 20 «Treviso» (it.); B. 22 «Barletta» (it.); B. 23 «Titania» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Carlotta» (it.); B. 38 «Italico» (it.); B. 39 «Rio IV» (arg.); B. 44 «Skopije» (jug.); B. 46 «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.); B. 47 «Sardegna» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Pegaso» (it.), «V. Pisani» (it.); **Dock:** «Risano» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Carbonello» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «F. Nomikos» (it.).

NAVI IN ARRIVO

22 marzo: «P. Andalò» Ilva; «Ekaterini» B. 43; 23 marzo: «Parga» B. 16; «Ariete» S. Sabba; «Virginia» B. 46.

QUESTA, PER I FRANCESI sarà una Pasqua molto inquieta

Quarantotto ore di sciopero generale decise dal Sindacato ferrovieri - Dissensi in seno al Governo sugli aumenti da corrispondere ai lavoratori - Parigi disertata dai turisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La Confederazione del Lavoro socialista, ha lanciato nella notte scorsa ai ferrovieri l'ordine di sciopero generale per 48 ore. La Confederazione dei lavoratori cristiani ha aderito oggi a mezzogiorno allo sciopero generale dei ferrovieri. Così tutto lascia prevedere che la cessazione del traffico ferroviario sarà totale o quasi, questa notte e nelle prossime 24 ore. Ma il Governo non è rimasto inattivo di fronte a questa minaccia e quattromila ordini di requisizione individuale sono già stati distribuiti ad altrettanti ferrovieri della regione parigina. Altri quarantamila ordini di requisizione individuale verranno distribuiti a Parigi e nel resto della Francia questa notte e domani.

Il Governo con tale misura intende assicurare il servizio di trasporto dei rifornimenti alimentari e collegare Parigi con le principali città della Francia, almeno mediante un treno al giorno.

Come verranno accolte le misure del Governo? Un comunicato ufficiale ha precisato che [illegible] ordini di requisizione [illegible] di obbedire. Ad ogni modo il Governo ha messo in moto tutto il dispositivo tendente ad assicurare l'ordine a Parigi e nel paese. Rinforzi di guardie mobili e di militari sono stati fatti affluire nella capitale nelle ultime 24 ore. Diversi edifici scolastici sono stati requisiti per l'accantonamento delle truppe e dei reparti delle guardie mobili. Il numero degli agenti in servizio a Parigi è stato triplicato sia per misure di precauzione che per controllare il traffico urbano che si svolge nelle vie della capitale in seguito allo sciopero degli addetti agli autobus urbani e alla metropolitana.

Infine il Governo ha deciso di sospendere tutte le licenze e i permessi di Pasqua ai militari e alle forze di polizia. I militari e gli agenti che si trovavano già in licenza o in permesso sono stati immediatamente richiamati in servizio. Incidenti gravi non se ne sono ancora avuti, nè a Parigi nè in provincia. Nella capitale sono stati tuttavia denunciati alcuni atti di sabotaggio nella ferrovia metropolitana. Dei chiodi sono stati disseminati lungo le strade percorse dai pochi autobus in servizio e dei sassi sono stati gettati contro i finestrini degli stessi autobus. Il dirigente di una grande rete [illegible] è stato aggredito e percosso.

I comunisti hanno anche organizzato una manifestazione di duecento ragazzini tra gli otto e i dieci anni che alcuni maestri elementari comunisti hanno accompagnato all'Hotel de Ville. I ragazzini hanno reclamato dei miglioramenti salariali a favore dei lavoratori in sciopero.

Accanto ai provvedimenti di ordine pubblico il Governo, come ha annunciato il Presidente del Consiglio Queuille durante un suo breve intervento all'Assemblea nazionale, sta studiando anche delle misure salariali. La Commissione superiore per le convenzioni collettive è stata convocata oggi per stabilire il nuovo minimo vitale. Nel settembre del 1950 il minimo (al netto da tutte le indennità accessorie e integrative) era stato fissato per Parigi in franchi 15 mila, vale a dire circa trentamila lire. Esso verrà aumentato di una lieve percentuale. Di conseguenza tutta la scala salariale verrà aumentata, ma la decisione della commissione riguarda solo i dipendenti delle aziende private che non partecipano allo sciopero. Verrà estesa anche ai dipendenti delle aziende pubbliche e in particolare ai ferrovieri, agli addetti ai trasporti urbani, ai lavoratori del gas e dell'elettricità attualmente in sciopero?

Qui è a quanto sembra il punto di frizione in seno al Governo. Il Ministro dei Trasporti, in un messaggio radiofonico rivolto questa sera ai ferrovieri, ha dichiarato che essi avranno lo stesso trattamento dei lavoratori privati. Ma il Ministro delle Finanze, Petsche, sembra contrario a un provvedimento che provocherebbe immediatamente un nuovo aumento dei prezzi e delle tariffe dei servizi. I socialisti, che hanno sin qui appoggiato il Governo, minacciano di passare all'opposizione se non verrà data soddisfazione ai dipendenti delle aziende pubbliche. Essi avrebbero intenzione di proporre che l'Assemblea nazionale rinunci a prendere le vacanze di Pasqua e che essa si riunisca nel frattempo per continuare la discussione dei provvedimenti sociali.

Queuille ha invece affermato che il Governo è in grado di fare fronte alle sue responsabilità e che si riserva di intervenire a suo tempo. E' probabile però che un conflitto scoppi in seno alla coalizione governativa: la situazione politica appare quindi incerta e assai confusa e tesa.

Nel settore degli scioperi non si sono avute importanti modificazioni: lo sciopero degli autobus e della ferrovia metropolitana ha raggiunto il suo settimo giorno ed appare pressochè totale. Lo sciopero si estende progressivamente a tutta la Francia, gli addetti ai trasporti aerei minacciano a loro volta di incrociare le braccia. [illegible] Gli effetti del prolungato sciopero si sono visibili nella capitale. Strade quasi deserte durante il giorno, negozi vuoti mentre alcune sale di spettacolo soprattutto del centro hanno dovuto abbassare le saracinesche.

E i turisti che negli anni scorsi venivano a Parigi dall'estero e dalla provincia per trascorrervi la Pasqua, questo anno sembrano aver scelto altre mete più tranquille.

BRUNO ROMANI

GIORNATA CALMA nella capitale persiana

Teheran, 22

In occasione del Capodanno iraniano i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti delle varie associazioni e gli alunni delle scuole si sono recati oggi a portare i loro auguri allo Scià il quale li ha ricevuti nel palazzo Gulistan. Gli accessi del palazzo erano severamente sorvegliati dai soldati della guarnigione mentre per tutto il percorso del corteo ufficiale un cordone continuo di polizia era rivolto verso il pubblico.

La capitale, che molti cittadini dei ceti benestanti hanno abbandonato in questi giorni per passare le vacanze delle feste del Capodanno, è calma. Tuttavia le pattuglie dello esercito e della polizia ne percorrono le strade per sorvegliare che l'ordine di coprifuoco venga rispettato.

D'altra parte facendo il bilancio dell'anno trascorso, il giornale «Dad» così scrive: «L'anno 1329 — com'è noto i musulmani cominciano a contare gli anni dalla fuga di Maometto, la «Egira» che avvenne nel 622 — resterà negli annali dell'Iran poichè è stato durante quest'anno che il popolo iraniano ha intrapreso la lotta per il riconoscimento dei suoi diritti sociali e politici ed ha trionfato, fino ad un certo punto. L'Iran ha visto infatti il trionfo dei suoi diritti ed ha riportato un successo contro il colonialismo attraverso la nazionalizzazione dell'industria petrolifera».

Dal canto suo il giornale «Tutto sera»: «L'anno 1329 ha visto l'assassinio di Razmara e non vi è dubbio che se l'attuale situazione non muterà, la classe dirigente, presto o tardi, sarà vittima di tale stato di cose. I segnali di allarme non sono mancati ed i colpi di pistola sufficienti a far riflettere la classe dirigente».

UN SERVIZIO ANTIBRINA in funzione nel Veronese

Verona, 22

Nella provincia di Verona è stato organizzato ed è entrato in funzione un servizio antibrina a difesa delle colture ortofrutticole.

Il servizio è di segnalazione della minaccia del sopraggiungere della brina e di difesa attiva contro di essa. Il servizio di segnalazione è stato organizzato dall'Osservatorio fitopatologico per il Veneto e dal consorzio per la ortofrutticoltura di Verona. E' unico in Italia nella sua organicità; corrisponde come intelaiatura a quella della lotta antigrandine; è capillare arrivando in tutte le zone della provincia.

Con una certa approssimazione, le stazioni termopluviometriche e l'ufficio meteorologico possono prevedere quando al mattino, dopo una rigida notte serena, la brina può coprire piante e terra e ne danno avviso ai posti di difesa, che, a loro volta, danno il segnale d'allarme, sparando prima un colpo antigrandine e in un secondo tempo un razzo rosso per confermare ai coltivatori che hanno udito il primo colpo che si tratta effettivamente di una segnalazione antibrina. Allora i coltivatori accendono fuochi, bruciano legna, foglie e paglia umide per provocare molto fumo che si stende come una cortina di protezione sul suolo e sulle piante.

La scorsa notte il servizio è entrato in funzione per la prima volta, essendo la temperatura scesa quasi ovunque a cinque gradi sotto lo zero. La difesa è stata tuttavia scarsamente efficace in alcune zone come a Pestrino, dove, pur essendosi tempestivamente accesi circa 400 fuochi a salvaguardia dei peschi, il danno alle piante, specialmente a quelle giovani, va dal 50 all'80 per cento.

SI SONO RIUNITI IN QUESTI GIORNI AL CAIRO I DELEGATI DELLA LEGA ARABA PER UNA CONFERENZA POLITICA. SONO FOTOGRAFATI (da sinistra a destra): AZZAM PASCIA', SEGRETARIO DELLA LEGA ARABA, L'EMIRO DEL MAROCCO ABDEL-KRIM, ED IL FRATELLO DELL'EMIRO (con gli occhiali) EMIRO MOHAMED AL KHATTABI

SCOPERTA LA PROVENIENZA DEI RIFORNIMENTI A PECHINO

L'America di Mao Tse si trovava in Germania

Ditte «commerciali» tedesche contrabbandavano materie prime e manufatti per la Cina rossa nonostante il veto delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monaco, 22

Una sensazionale scoperta è stata fatta in questi ultimi giorni dalle autorità americane in riva al Meno: una di quelle innumerevoli agenzie commerciali sorte come i funghi nel dopoguerra, e che apparentemente non hanno altro scopo che d'incrementare gli scambi tra l'est e l'ovest, si è rivelata d'un tratto come la succursale d'un traffico sovietico della Germania orientale, che dirigeva tutta una vasta rete di contrabbando per la Cina di Mao Tse-tung. Già da tempo gli alleati in tutte e tre le zone seguivano con sospetto l'attività di queste agenzie, che pullulavano specialmente a Francoforte, e fin dallo inizio avevano potuto constatare che quasi tutte erano nelle mani di persone che non facevano mistero delle loro simpatie per il comunismo.

Malgrado tutta la sorveglianza però, l'agenzia in parola era già riuscita ad acquistare e a trafugare in Cina una prima spedizione di 150 autocarri. Senonchè, quando essi giunsero a Tientsin, vennero notati da alcuni agenti alleati travestiti, i quali vollero scoprire da qual paese del mondo, malgrado le sanzioni decretate dalle Nazioni Unite, venissero inviati aiuti all'aggressore comunista. Pochi giorni dopo, l'alto commissario americano in Germania era al corrente della faccenda.

Si giunse così appena in tempo a fermare la seconda spedizione: altri 350 autocarri già pronti per l'imbarco. Non solo, ma anche un prezioso fascicolo di documenti, tra cui una copia di contratto, cadde nelle mani della polizia, la quale potè così accertare che una grande fabbrica tedesca produttrice di autoveicoli, aveva recentemente concluso, a mezzo di una vasta organizzazione commerciale che mascherava un ufficio politico bolscevico, un gigantesco contratto illegale, per fornire al dittatore rosso 2150 autocarri da tre tonnellate e mezzo.

Quasi contemporaneamente della cosa ne avevano avuto sentore anche le autorità germaniche, le quali si affrettarono ad adottare le opportune contromisure, tanto più quando si seppe che Mao Tse-tung, oltre ai veicoli, voleva «comperare» anche del personale tedesco specializzato, per istruire i suoi autisti e meccanici dagli occhi a mandorla.

Lo scandalo ha aperto finalmente gli occhi all'opinione pubblica tedesca. Mentre negli ambienti politici si soleva arricciare il naso sulle riserve avanzate dagli alleati circa la partecipazione della Germania alla difesa della civiltà occidentale, si è ora accertato che da lungo tempo esistevano delle regolari relazioni di affari tra gli industriali germanici e la Cina rossa. E la faccenda non è ora più certo suscettibile di smentite, dopo che si è potuto appurare che in Germania siede da lungo tempo una delegazione ufficiale cinese, con pieni poteri nel campo commerciale. Gli ambasciatori di Mao Tse-tung trovano porte ed orecchie aperte presso i magnati del ferro e dell'acciaio, il che non può certo destar meraviglia quando si apprende che gli uomini gialli pagano a pronta cassa dei veri e propri prezzi di amatori, in franchi svizzeri, in sterline oro, o in dollari americani.

Il giorno successivo alla scoperta, agenti alleati e germanici, fecero un'ispezione su vasta scala presso tutte le agenzie sospette. Accertarono così che si trovavano in giro per la Germania, indaffarati come tante formiche, innumerevoli agenti di Mao, con delle ricche borse di cinghiale sotto al braccio. Dal contenuto di dette borse risultò che egli ha al momento una particolare predilezione per quasi tutte le materie prime, per i prodotti finiti di ogni genere, nonchè per i prodotti semilavorati, a cominciare dalle macchine e dalla lana, fino ai medicinali e alle rotaie per ferrovie. Questi commessi viaggiatori avevano già concluso un cospicuo giro d'affari ed avevano preso «gli estremi» per concluderne innumerevoli altri. Tutto era buono per loro: strumenti elettrici, macchine agricole, banconi da falegname, manufatti di ogni genere, traversine ferroviarie, ma specialmente acciaio, acciaio, acciaio

Le forniture non avvenivano mai in via diretta: gli americani stavano troppo attenti. Si ricorreva al cosiddetto «sistema dei tre paesi». La ditta germanica forniva legalmente i suoi aggeggi alla ditta di un altro paese, ad esempio svizzera o italiana; di qui poi le merci andavano fino a Genova, dove partivano per un qualsiasi posto del blocco sovietico, oppure se vi era necessità di far perdere le tracce, per il Sudamerica. Di lì proseguivano senza difficoltà per la Cina.

L'abile scoperta della polizia alleata ha compromesso un gran numero di ditte di paesi neutrali, implicate nella faccenda; i loro nomi sono stati inclusi in una lista nera, che è stata diramata a tutti gli uffici doganali del mondo. Le loro spedizioni, anche le più innocenti, verranno d'ora innanzi osservate al microscopio. Si è scoperto però anche, che buona parte di queste forniture venivano inviate direttamente a Hongkong, a dei comunisti cinesi camuffati da agenti di Ciang Kai-scek, i quali sembra facessero troppo apertamente i loro affari, sotto ai compiacenti occhi delle autorità coloniali britanniche.

E questo non è lo scandalo maggiore. Si è scoperto che negli ambienti commerciali tedeschi si era propugnata addirittura l'idea di legalizzare il commercio con la Cina rossa. Tempo fa, un pezzo grosso di Düsseldorf, l'avv. Alfred Kroth, simpatizzante comunista, si era recato a Pechino alla testa di una delegazione tedesca della zona orientale, e si era abboccato segretamente con Mao Tse-tung e col ministro del commercio. Tornò con una ricca bozza di contratto, la quale fece venir subito l'acquolina in bocca ai magnati dell'industria e delle finanze delle tre zone: si parlava nientemeno che di due miliardi di marchi (230 miliardi di lire), con un larghissimo margine di guadagno. Le forniture sarebbero state pagate parte in valuta pregiata e parte in prodotti agricoli.

Il mondo degli affari accolse col massimo interesse l'offerta e chiese anche subito che essa venisse realizzata su basi ufficiali; ma gli ambienti governativi di Bonn per comprensibili motivi politici, si dimostrarono piuttosto riservati. All'ultimo momento intervennero gli americani, i quali tolsero bruscamente ogni dubbio in proposito: dissero chiaro e tondo che ogni fornitura, era come un appoggio all'aggressione rossa in Corea. Il progetto è quindi miseramente crollato e non è servito ad altro, che ad aumentare ancora di più la diffidenza degli occidentali sulla buona fede di larghi strati della popolazione tedesca.

Continua, invece, naturalmente, il contrabbando, ma le restrizioni oggi applicate sono tali e tante, da scoraggiare chiunque. Alle stazioni di confine ed anche all'interno sono stati messi in azione degli specialissimi congegni a base di raggi Röntgen, ai quali non sfugge uno spillo; i contrabbandieri sono esterrefatti; nel novantanove per cento dei casi cascano nella rete; tutto il lato romantico del mestiere, i fondi doppi, le finte pareti, i documenti falsi, non servono a nulla. Dei contrabbandieri «grossisti» prima se ne fermavano una media di 30 al giorno; oggi il genere accenna addirittura a scomparire, come il bisonte americano e il rinoceronte bianco.

CORRADO PRATI

TEMPORALI E NEVICATE all'inizio della primavera

Violenta mareggiata sul Basso Adriatico Notevoli danni a numerose imbarcazioni

Bari, 22.

Una violenta mareggiata è in corso su tutto il basso Adriatico. Le navi attraccate nel porto di Bari hanno dovuto rinforzare gli ormeggi mentre serie difficoltà ha incontrato la motonave «Abbazia» nell'uscire dal porto, dopo aver sbarcato una quindicina di passeggeri. Non è stato possibile effettuare lo scarico di 3000 tonnellate di carbone dal bordo del piroscafo francese «Ales».

La violenza dei marosi ha provocato, secondo le prime segnalazioni, gravi danni alla diga foranea ed alle banchine. La violenza delle onde è di tale potenza da sollevare i massi delle scogliere di protezione antistanti la passeggiata a mare «Nazario Sauro» di Bari.

Il maltempo ha avuto inizio sulla città e sul contado nelle prime ore della serata di ieri con un violento acquazzone che ha fortemente abbassato la temperatura. Nel corso della notte dopo un altro piovasco di eccezionale intensità, si è sollevato un forte vento che dura tuttora, benchè la sua velocità sia un poco diminuita nelle ultime ore.

A SALERNO il fortunale ha provocato notevoli danni ad alcune imbarcazioni ormeggiate in quella rada. Il motoveliero «Roberto II» è affondato mentre altri due riportavano seri danni alle sovrastrutture. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

In seguito a un repentino cambiamento della temperatura una pioggia torrenziale si è riversata ieri su tutta la LUCANIA. Verso sera la pioggia si è trasformata in neve che abbondante è caduta durante la notte, raggiungendo in certe zone l'altezza di oltre due metri. Nella giornata odierna tutto il traffico automobilistico nella regione è rimasto paralizzato mentre quello ferroviario ha subito notevole ritardo. Alcuni treni non hanno potuto funzionare. Seriamente danneggiati risultano pure i servizi telefonici e telegrafici poichè la pioggia e la neve hanno prodotto rotture di fili e caduta di numerosi pali. In serata risultano normalizzate le comunicazioni ferroviarie, mentre permane interrotto ovunque il traffico stradale che si prevede sarà riattivato domani.

Il maltempo ieri ha imperversato su buona parte della TOSCANA. La temperatura ha subito anche a Firenze un brusco abbassamento. In varie provincie della Toscana si sono scatenati improvvisi temporali accompagnati da raffiche di vento e di grandine. Sulle montagne ha fatto la sua ricomparsa la neve.

CLAMOROSA SCENATA in un monastero a Milano

Milano, 22

Una scenata clamorosa, gli echi della quale riecheggeranno nelle aule giudiziarie, è scoppiata nel pomeriggio di ieri in un istituto di religiose della nostra città.

Il fatto ha avuto origine dalla decisione della giovane Ida Muselli, di 24 anni, da Diga di Nebbiano, in provincia di Piacenza, di farsi suora, nonostante la decisa opposizione dei propri familiari. Costei, giunta nella nostra città, aveva scelto come luogo di ritiro il monastero delle suore del Buon Soccorso a Porta Vittoria, con intenzione di iniziare quindi il periodo di noviziato. Senonchè i parenti della giovane, decisi a distoglierla a tutti i costi dal suo proponimento, piombati a Milano si recavano difilato all'Istituto religioso, pretendendo che venisse loro consegnata la fuggitiva.

Alle esortazioni della suora, che tentava di rappacificarli, i genitori ed il fratello maggiore della Muselli davano in escandescenze passando quindi a vie di fatto contro la religiosa e fracassando alcuni vetri del parlatorio, per cui è stato necessario l'intervento della «Volante» onde sedare il trambusto seguitone.

Un detenuto si uccide gettandosi dalla finestra

Salerno, 22

Con un salto nel vuoto si è tolta la vita tale Enrico Capozzoli, da Bellosguardo, di 31 anni, detenuto nel carcere giudiziario per aver procurato gravi lesioni in danno della madre. Ieri, di ritorno dalla consueta «passeggiata», nel rientrare in cella, attraversando un corridoio, scorta una finestra aperta, la scavalcava lasciandosi cadere dall'altezza di circa otto metri.

Un petardo a Udine davanti a una sede politica

Udine, 22

Un petardo è stato fatto esplodere stanotte da ignoti davanti ad un edificio di via Manzoni, dove hanno sede le Federazioni del P.S.U., del P.S.L.I., del P.S.I. e del partito repubblicano.

CADONO AD UNO AD UNO I COMUNISTI "NAZIONALI,, OLTRE CORTINA

Già nel '46 i russi diffidavano di Clementis

Parigi, marzo

L'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco Vladimiro Clementis non è riuscito a rifugiarsi all'estero. E' stato arrestato mentre tentava di fuggire.

Persone fuggite dalla zona sovietica, fra le quali anche Carlo Laszlo, giunte oltre Vienna a Parigi negli ultimi giorni di gennaio, hanno raccontato molti particolari sul caso Clementis e sulle ragioni che l'hanno fatto cadere in disgrazia a Mosca e che datano da molto tempo, da prima ancora che egli succedesse a Masaryk nel Ministero degli Esteri.

L'inizio della sfortuna di Clementis data fino dal 1946, da quando cioè egli accompagnò l'allora Ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Masaryk alla grande conferenza di Parigi. Allora Masaryk aveva pregato Molotov di convocare all'Ambasciata sovietica una riunione dei delegati dell'Unione Sovietica e degli Stati satelliti. In questa riunione Jan Masaryk rimproverò ai delegati moscoviti il loro accanimento testardo alla conferenza e credette di doverli avvertire che questo rigido atteggiamento russo avrebbe condotto prima le trattative in un vicolo cieco e, successivamente, a una tensione fra la Russia e gli Stati Uniti d'America, con il pericolo dello scoppio di un nuovo conflitto mondiale. Clementis appoggiò allora la tesi di Masaryk. Perciò fu chiamato a Mosca, dove si ebbe un'energica lavata di capo.

Da qui hanno inizio le sue sventure. Nel luglio del 1950 il commissario della polizia civile, per ordine del «consigliere tecnico» sovietico Ivan Postnikov, precedette, a mezzo della polizia ceca, a numerosi arresti in tutto il paese, e precisamente nelle file dei membri di una cosiddetta «opposizione segreta titoista» in seno al partito comunista ceco. Fra i funzionari secondari del partito gli arrestati furono circa 350. La maggior parte di essi furono deportati nell'Unione Sovietica.

In seguito agli interrogatori a cui questi furono assoggettati, si procedette a un'energica epurazione. Nel novembre dell'anno scorso una parte degli arrestati furono ricondotti in Cecoslovacchia, chiusi nelle prigioni di Brno e di Morasoka-Ostrava. Corse allora voce che si stava imbastendo uno di quei grandi processi propagandistici che piacciono tanto a Mosca.

In dicembre si procedette quindi a una serie di arresti fra le alte personalità del paese e di persone a loro vicine, di cui solo alcuni nomi sono stati resi noti finora. Si tratta di generali, ufficiali di stato maggiore, diplomatici, impiegati di polizia e numerosi ex dipendenti di Clementis al tempo in cui era Ministro degli Esteri.

Ci si può immaginare come questo sia stato il colpo di grazia per i nervi già scossi di Vladimiro Clementis. Dopo essere stato destituito dalla carica di Ministro degli Esteri, egli ebbe un grave collasso nervoso e, nonostante la nomina a un posto in sottordine nella Banca di Stato, non migliorò gran che. Un bel giorno sparì da casa. Tutte le ricerche per sapere dove si fosse nascosto rimasero vane fino alla fine di gennaio. Egli aveva però lasciato una lettera al suo camerata Slansky, segretario generale del partito comunista ceco, e in essa gli diceva che egli non avrebbe mai tradito la sua patria e che preferiva la morte alla vergogna in cui lo si vuol sprofondare.

Ma Mosca, nella necessità di arginare la fronda titoista che sta facendo capolino fra i comunisti un po' dovunque, non si commuove per così poco. In breve si farà il gran processo, e Clementis sarà probabilmente condannato a morte. A preparare l'opinione pubblica intanto si orchestrano le indignate proteste dei compagni che chiedono a gran voce la sua e la testa degli altri traditori, per poter dire alla fine che il regime, condannando, ha obbedito alla volontà popolare.

Non mancheranno al processo magari le confessioni più esplicite degli accusati stessi: che cosa è, in fondo, la stessa morte di fronte alle torture fisiche e morali a cui gli aguzzini staliniani sottopongono le loro vittime?

M. D.

LE ATTUALI POSSIBILITA' ECONOMICHE DELL'ITALIA

Spendiamo di più nonostante i prezzi

Aspetti del reddito, del consumo e del risparmio raffrontati alle statistiche prebelliche

III

GLI investimenti, praticamente, altro non sono che spesa e, per spendere, in ogni economia, pubblica o privata, bisogna anzitutto disporre di capitali. Ora, lo Stato ha a sua disposizione tre fonti di gettito: prima, e sovra ogni altra principale, gli introiti fiscali nel senso più ampio della parola; secondo, il ricorso al prestito pubblico; terzo, l'emissione di carta moneta. Tutte e tre queste fonti hanno però dei limiti di potenzialità, ossia di possibilità di gettito, costituiti dall'altezza del reddito, dall'entità dei consumi, dalla propensione e capacità di risparmio. E' difatti ovvio che il fisco potrà agire con maggiore o minore incidenza a seconda della ampiezza del reddito. Quale, in questo settore, l'attuale nostra situazione?

Secondo il Ministro Pella il reddito lordo nazionale per il 1950 è asceso a 8100 miliardi di lire; togliendo da questo importo la quota degli ammortamenti e delle manutenzioni, valutabili a circa 700 miliardi, rimane un reddito netto di 7400 miliardi, dei quali 7.150 costituiscono il prodotto netto calcolato ai prezzi di mercato e 250 miliardi sono i redditi ricavati dall'estero. Nel 1949 il reddito lordo era stato di 7500 miliardi; si è quindi conseguito in un anno un incremento di oltre l'otto per cento.

Più importante appare però la solita correlazione con l'anno base: il 1938. Rispetto ad esso, difatti, il reddito reale nazionale è aumentato solo del dieci per cento. Considerando che la popolazione italiana è passata da 43 milioni di abitanti del 1938 a 46'3 milioni nel 1950, risulta che, ad un aumento della popolazione dell'ordine del 7,9 per cento, ha fatto riscontro un aumento del reddito appunto per il 10 per cento.

Anche per quanto riguarda il livello del reddito medio procapite si rileva un leggero miglioramento. Difatti alle 3133 lire di reddito netto per testa del 1938, corrispondono oggi 154.400 lire. Riducendo tale cifra in lire prebelliche, si ha un reddito netto pro-capite attuale superiore a quello del 1938 dell'1,3 per cento o dello 0,7 per cento, a seconda che si assuma come divisore rispettivamente l'indice medio del costo della vita o quello dei prezzi all'ingrosso.

E' stato pertanto osservato che se non ci fosse stata la guerra il miglioramento di tendenza generale avrebbe portato ad un maggiore reddito di almeno il 10 per cento rispetto al 1938; sicchè, con una valutazione molto all'ingrosso, si può concludere che «la guerra ha inghiottito una massa di ricchezze, di lavoro e di energie che rappresenta il prodotto ed il progresso di dodici anni».

Il progresso del reddito complessivo ed individuale dello scorso anno ha, come logica conseguenza, portato ad un maggiore consumo rispetto agli anni precedenti. Nell'insieme si calcola che la dieta individuale, tradotta in calorie, sia aumentata del 6 per cento (2600 calorie per abitante contro 2450 del 1949), benchè sia ancora un po' inferiore a quella del 1938 che era di 2700 calorie.

Inoltre qualche mutamento è sopravvenuto nella composizione del «pacchetto» alimentare: come un aumento del consumo del latte e del formaggio, nonchè dello zucchero passato da 7 chili pro-capite a circa dieci. Sono, invece, diminuiti i consumi dei cereali, delle patate e della carne. Nel settore voluttuario meritano considerazione l'aumento nel consumo dei tabacchi (circa il 6 per cento) e l'incremento delle vendite degli apparecchi radio e dei motocicli nuovi. Anche le vendite al dettaglio nei grandi magazzini hanno segnato un progresso dell'11 per cento rispetto all'anno precedente.

Appare subito chiaro che, comunque lo si riguardi, l'aumento del reddito complessivo nazionale non è sufficiente a coprire l'incremento dei consumi: ne consegue che la propensione al risparmio è diminuita. Ma forse, non è tanto questa «virtù del risparmio» che si è indebolita nella nostra gente, quanto il fatto che, dopo la prima metà dell'anno ed in correlazione con l'inizio dei fatti in Corea, la spinta all'insù dei prezzi ha fortemente inciso sulle possibilità di risparmio.

Sta, comunque, il fatto inequivocabilmente denunciato dalle cifre: presso le aziende di credito i depositi sono aumentati, durante il 1950, del 13 per cento circa, contro un aumento del 25 del 1949; presso le Casse di risparmio postali l'aumento percentuale è stato del 18 per cento contro il 55 per cento. D'altronde, se si raffronta la consistenza complessiva del risparmio con quella della circolazione monetaria si osserva come dopo l'arresto del processo inflazionistico, e per effetto di esso, si sia rapidamente accentuata la ripresa di formazione del risparmio, con il raggiungimento di un migliore equilibrio nelle complessive disponibilità dei mezzi di pagamento. Mentre le banche, prima della guerra, riuscivano a creare quasi 4 lire di circolante creditizio per ogni lira di circolante carta, tale rapporto era sceso ad una lira e mezzo nel 1947, ossia nel periodo di massima inflazione, quando ad un forte incremento dell'indice generale dei prezzi e del volume delle quantità scambiate fece riscontro una debole ascesa delle totali disponibilità monetarie e, quindi, una forte accentuazione della velocità di circolazione con scarsità di depositi bancari.

Negli anni seguenti al 1947, con una più accentuata politica antinflazionistica e di stabilizzazione della moneta, si ebbe invece una inversione della tendenza ed anche la circolazione creditizia continuò costantemente a migliorare il suo rapporto rispetto alla circolazione monetaria, passando, alla fine del 1950 a circa 2,80 lire.

Prospettato così il quadro generale del reddito, dei consumi e dei risparmi ci resta da vedere quanto assorbe lo Stato per le sue necessità e quindi il margine destinabile agli investimenti.

AES RUDE

Un torneo nazionale di canasta a San Remo

San Remo, 22

Dal 26 al 31 marzo si svolgerà al Casinò Municipale, organizzato dallo Sporting Club San Remo, il primo torneo nazionale della canasta, dotato di un milione di premi in denaro ed oggetti artistici. Alla manifestazione hanno aderito numerosi appassionati di tutta Italia ed il torneo si svolgerà con regolamento appositamente compilato.

Congresso internazionale di lingue a Firenze

Firenze, 22

Dal 27 al 31 marzo si svolgeranno a Firenze i lavori del V Congresso internazionale di lingue e letterature moderne indetto dalla Federation internationale des langues et litteratures modernes, cui partecipèranno le più alte personalità straniere ed italiane nel campo degli studi e della cultura.

Sotto la presidenza onoraria di Benedetto Croce, effettiva di Gustave Charlier, il tema che sarà discusso verte su «I rapporti delle lingue e letterature moderne con le arti figurative». Vi saranno undici relazioni sullo stato attuale degli studi letterari nei vari periodi storici e una settantina circa di comunicazioni su problemi ed argomenti particolari. Dopo l'inaugurazione, che avrà luogo in Palazzo Vecchio, i lavori si svolgeranno nella sede dell'Università.

GIORNALE SPORT

VERSO L'INCONTRO PORTOGALLO-ITALIA

Tavares soddisfatto della prova dei lusitani

Il «buen retiro» dopo l'allenamento

Lisbona, 22

La nazionale portoghese di calcio ha tenuto l'ultima seduta di allenamento per l'incontro dell'8 aprile con l'Italia prima di partire per Venado Pineiro per un periodo di ritiro, dedicato esclusivamente all'addestramento fisico e tattico.

Allo stadio nazionale, che sarà teatro dell'incontro con l'Italia, i nazionali portoghesi hanno incontrato l'undici dell'Estoril Praia. La nazionale ha vinto per 9-1. Il primo tempo si è chiuso con il punteggio di 3-1. Nel primo tempo il Portogallo si è così schierato: Rapela; Virgilio, Felix; Carvalho, Canario, Serafim Batista; Jesus Correira, Vasques, Patalino, Travassos Albano. Nella ripresa Felix, Carvalho, Canario e Jesus Correira sono stati rimpiazzati rispettivamente da Passos, Serafim Neves, Francisco Correira e Rogerio. Dei nove gol, tre sono stati segnati da Vasques, due per ciascuno da Rogerio e Patalino, uno da Albano ed uno da Travassos.

La nazionale lusitana ha mostrato nel gioco una coesione assai maggiore, una velocità ed un senso tattico più accentuati nella formazione del primo tempo, malgrado il minor numero di reti segnate. Il selezionatore Tavares da Silva ha dichiarato alla «United Press» che è stato svolto un lavoro assai utile. Ha soggiunto: «Sono assai lieto dei risultati dell'allenamento. I giocatori sono in ottime condizioni fisiche».

La squadra, che comprende oltre ai giocatori citati Ben David Ernesto, partirà lunedì prossimo per Venado Pineiro.

Sugli ippodromi italiani

Il Premio Nazionale attrazione della settimana

I programmi ippici della settimana presentano a caratteri di scatola il Gran Premio Nazionale, classica riservata ai puledri di 3 anni, con dotazione di lire 5.250.000 sulla distanza dei 2100 metri. Ogni anno si ripete con questa importante manifestazione il tema della superiorità per i soggetti dell'ultima generazione. Le «poules» milanesi, suddivise per sessi, precedono in una certa maniera il «Nazionale», dove tutti i «tre anni» si ritrovano in file compatte ed inaugurano quella serie di corse d'allevamento indicative che praticamente s'iniziano con la grande prova milanese e si concludono l'anno seguente a Trieste con il classico Derby dei quattro anni.

Al Premio Nazionale hanno aderito 20 puledri; ma il campo si sfoltirà e quindi rimarranno in lizza quelli che realmente hanno qualcosa da dire. Una prima affrettata selezione ci porterà a indicare i due vincitori delle «poules» Ubertide e Gallodoro. Ubertide si potrà avvalere della collaborazione di Ulpiana, compagna di scuderia. Nel medesimo gruppo ci sarà anche Garden brillante vincitore la scorsa settimana all'Arcoveggio. Vanno poi notati nell'ordine Ergum, Nardo, Casoli e Girone.

Il Nazionale verrà disputato lunedì come del resto tutte le corse Totip, ivi compresa anche quella triestina il Premio della Prosa, dove Sparta renderà 20 metri ai migliori velocisti attualmente in allenamento sulla pista locale.

Anche questa settimana i convegni trottistici all'ippodromo di Montebello si effettueranno nelle giornate di domenica e lunedì. Ambedue i programmi avranno inizio puntualmente alle ore 15. Corsa principale dei due convegni è il Premio della Prosa (lire 350.000, m. 1680, Totip), che avrà svolgimento nel convegno di lunedì. Il campo dei partecipanti è di qualità molto eletta. Con l'occasione farà il suo rientro a Montebello la 5 anni Sparta della Scuderia Adriatica. Ecco il lotto dei partenti: Elettrodo, Zaroso, Enamorada, Pietro Grande, Attaccato, Gregoriano, Americanina, Pier da Medicina a m. 1660; Sparta a m. 1680.

Il trotto a San Siro

Karamazow poi Sciacallo nel Premio Appennino

Milano, 22

Al centro della riunione odierna era il Premio Appennino, riservato ai cavalli indigeni di quattro anni ed oltre, sulla distanza di 3000 metri e dotato di mezzo milione di lire. Satellite, che aveva condotto Dino alla curva del secondo giro, viene squalificato per la cattiva andatura nelle piegate. Karamazow viene così a trovarsi in testa, attaccato da Sciacallo, seguito a sua volta da Sagrado e Pirata. All'uscita dell'ultima curva Karamazow continua nella sua azione e vince precedendo Sciacallo. Sagrado occupa il terzo posto dopo essersi rimesso da una rottura dovuta a collisione. Quarto Pirata. Il giudice ricorre alla fotografia per la aggiudicazione delle piazze. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Karamazow (A. Pieropan) 1.23.7; 2) Sciacallo; 3) Sagrado; 4) Pirata. Tot.: 12, 12, 24 (77). Partenti cinque.

Le altre corse. *Premio Paderno* (L. 210.000): 1) Ingrid (O. Zamboni) 1.25.6; 2) Marietana; 3) Passionaria. Tot.: 20, 10, 10, (29). Partenti 4. *Premio Urio* (L. 150.000, m. 2000): 1) Toni Pra' (O Zamboni) 1.23.3; 2) Karamuska; 3) Dariolino; 4) Grand Hotel. Tot.: 12, 12, 28 (47). Partenti 6. *Premio Riccione* (L. 210.000, m. 2000): 1) Ugliano (A. Montanari) 1.26.7; 2) Terrore; 3) Bella Dea; 4) Tupilio. Tot.: 16, 12, 12, 10 (30). Partenti 8. *Premio Angera* (L. 210.000, m. 2020): 1) Adarella (F. Milani) 1.25.2; 2) Silveria; 3) Misurina; 4) Zuloago. Tot.: 18, 16, 20 (56). Partenti 7. *Premio Lucernate* (lire 150.000, m. 1600): 1) Amur (Benv. Baldi) 1.23.5; 2) Aurelia; 3) Biraghino; 4) Celinda. Tot.: 34, 18, 36, 86 (262). Partenti 11. *Premio Arcore* (lire 150.000, m. 2100): 1) Favonio (F. Branchini) 1.24.3; 2) Vandinella; 3) Filavia; 4) Marisco. Tot.: 12, 12, 14, 16 (47). Partenti 10. *Premio Lucernate 2.a Divisione*: 1) Durance (P. Campioli) 1.22; 2) Scudo; 3) Victor Hugo; 4) Danea. Tot.: 105, 18, 16, 16 (264). Partenti 8.

Al Sesana di Montecatini, il «trottatore» Volotone ha sostenuto una bellissima prova sulla distanza del miglio, ottenendo il ragguaglio al chilometro un primo, 19 secondi e 6. Volotone parteciperà al Premio Ardenza di domenica prossima.

LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA DI HOCKEY SU GHIACCIO HA VINTO IL «CRITERIUM EUROPEO» DI PARIGI. ECCO LA CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE (da sinistra a destra): IL CAPOSQUADRA FRANCESE, L'ITALIANO E L'OLANDESE

IL BASKET ITALIANO DOPO GENOVA

A Bari la rivincita

Nella rappresentativa femminile, tre giocatrici triestine: Rozzo, Bradamante, Baitz - Meno difficile che a Genova?

A distanza di otto giorni dalla partita delle rappresentative maschili, si incontreranno domani, nella rinnovata palestra di Bari, le rappresentative femminili d'Italia e Francia. Si tratta del sesto confronto fra le due «nazionali» ed il bilancio fino ad oggi è favorevole alle francesi. Esse si sono aggiudicate tre vittorie e sono state sconfitte nel lontano 1938 a Roma, nel corso dei primi campionati europei, e l'anno scorso a Nizza, in occasione dell'annuale grande torneo della Costa Azzurra.

L'ultimo incontro della serie si è svolto l'anno scorso a Budapest e, contro tutte le previsioni, le allieve di Busnel superarono la Azzurre sorprese dall'inizio bruciante e demoralizzate dalle sfortunate vicende della seconda edizione del torneo europeo. Ma sembra sia ormai diventato tradizione che i pronostici per gli incontri fra queste due squadre siano destinati ad andare all'aria.

E' successo così a Parigi nel 1948, dove le italiane si recarono assolutamente impreparate, solo contando sul prestigio del titolo conquistato dieci anni prima. Ne sortì la prima sconfitta, replicata ancora un anno dopo a Modena, dove tutti erano certissimi di una rivincita azzurra.

Questa venne invece inaspettatamente a Nizza l'anno scorso. Qui le favorite erano le ospitanti e, come si voleva dimostrare, vincitrici furono le italiane.

Ora è la volta di Bari. Come se non bastassero i già numerosi motivi di interesse a cui abbiamo accennato, all'incontro di domani si guarda da parte nostra come ad una possibile rivalsa per la sconfitta subita dai maschi a Genova. La Francia, dal canto suo, cercherà con tutti i mezzi di assicurarsi anche il secondo successo, ansiosa di confermare, anche in campo femminile, la superiorità del suo basket.

Tanto in Italia, così come in Francia, lo sport cestistico femminile ha compiuto notevolissimi progressi. Dai punteggi striminziti d'un tempo, che raramente arrivavano ai 50 punti complessivi, siamo arrivati ai 100 e passa, per esempio dell'ultimo Francia-Italia (63-51) di Budapest. Per arrivare a simile segnatura bisogna saper giocare, e giocar bene. Pensiamo che effettivamente ci sia maggior equilibrio fra le rappresentative femminili che non fra quelle maschili dei due Paesi e che il complesso delle giocatrici azzurre formi più «squadra» che non i «nazionali» di Bocciai. Ciò è certamente dovuto al fatto che Garbosi e Baratti possono contare su blocchi omogenei. Se fossimo sicuri che la squadra francese giocherà ancora come a Budapest, non esiteremmo a pronosticare una nostra vittoria. Ma Roberto Busnel, vero factotum del cestismo francese, è l'uomo delle sorprese (l'ha dimostrato a Genova), ed è capace di presentare novità tali da disorientare. La sua squadra, stando alla formazione annunciata, non dovrebbe differire molto da quella di Budapest. Essa avrà ancora i suoi punti di forza nella capitana Merle, nella saltatrice Colchen e nelle difese Langloise e Savelli. Alla seconda nominata sarà ancora, molto probabilmente, affidato il compito di scompaginare le difese azzurre, sempre a disagio di fronte all'eccezionale alta statura del «centro» francese.

Se le varie Branzoni (se ci sarà), Rozzo, Cipriani o Farri, riusciranno a frenare, senza far troppi falli, la travolgente avversaria, l'incontro sarà vinto a metà. L'altra metà è affidata alla buona vena di Liliana Ronchetti ed alla velocità della campionessa d'Italia Pierucci. Dalla giornata più o meno felice di queste due ragazze, e dal funzionamento dei «blocchi» di squadra dipenderanno le sorti dell'incontro.

Tre ragazze triestine sono a Bari (Rozzo, Bradamante e Baitz), mentre la Giamporcaro ha dovuto rinunciare alla convocazione per un incidente capitatole nel finale della partita di Venezia. Non tutte forse saranno incluse nella formazione che scenderà in campo, ma già ci soddisfa la constatazione che anche nel settore femminile la pallacanestro triestina è presente con una bella e valida rappresentanza.

MARSILIO VIDULICH

Ecco la formazione delle squadre: Squadra italiana: Branzoni, Bradamante, Caciolli, Cipriani, Farri, Rozzo, Pierrucci, Baitz, Ronchetti Lilliana, Ronchetti Franca, Buttini, Sonvico, Bertea, Folliero.

Squadra francese: Henry, Lemaitre, Langlois, Savelli, Colchen, Neyraud, Bini, Merle, Calmet, Pezin, Bejaud, Jacquemond.

Incontri precedenti: giugno 1938, Roma: Italia-Francia 34-18; gennaio 1948, Parigi: Francia-Italia 35-22; marzo 1949, Modena: Francia-Italia 30-12; gennaio 1950, Nizza: Italia-Francia 21-18; maggio 1950, Budapest; Francia - Italia 63-51.

Pronte le Azzurre

Bari, 22

A Bari sul campo della palestra del CONI è proseguita intensa la preparazione delle cestiste azzurre che affronteranno, come è noto, sabato sera la nazionale femminile francese. Il commissario tecnico Baratti e l'allenatore Garbosi si sono dichiarati soddisfatti dello stato di forma delle giuocatrici come del rendimento di assieme manifestando nello stesso tempo la fiducia che il successo possa arridere alla squadra italiana. Le atlete francesi sono attese per domani sera. L'incontro Italia-Francia avrà inizio alle ore 20.

Il "doppio" italiano regolato da Budge Patty e von Cramm

Alessandria, 22

Nel singolare signore dei campionati internazionali di tennis di Alessandria, l'americana Doris Hart ha battuto oggi la connazionale Shirley Fry per 6-3, 9-7. La Hart si è così presa la rivincita della sconfitta subita quindici giorni fa al Cairo ad opera della Fry. L'americano Budge Patty ed il tedesco Gottfried von Cramm hanno fatto ingresso nella finale del doppio uomini battendo per 9-7, 6-2 gli italiani Gianni Cucelli e Marcello Del Bello. In semifinale di doppio signore le americane Louise Brough e Doris Hart hanno battuto Georgina Greiss e Miss Eid (Egitto) per 6-1, 6-1.

L'egiziano Jaroslav Drobny e l'americano Dick Savitt hanno vinto l'altro incontro di semifinale del doppio uomini battendo Irvin Dorfman e Fred Kovaleski degli USA per 6-4, 6-3, 6-1. In semifinale di doppio misto, gli americani Irvin Dorfman e Doris Hart hanno superato Jaroslav Drobny e la americana Rita Anderson per 6-2, 4-6, 9-7.

Il ranista Klein a Genova

Hannover, 22

Cinque dei migliori nuotatori tedeschi sono stati invitati dall'Associazione italiana del nuoto alla competizione internazionale che si terrà a Genova il 28 aprile. Essi sono — a quanto ha dichiarato alla «United Press» Arthur Barth, membro dell'Associazione natatoria tedesca — Werner Ditzinger, Heinz Guenther Lehmann, il campione europeo di nuoto a rana Herbert Klein e Hans Aderholt.

Corso sulla fisiologia e tecnica dell'allenamento. Il Comitato regionale della Federazione Medico Sportiva Italiana organizza un corso sulla fisiologia e tecnica dell'allenamento per i seguenti sport: calcio, pallacanestro, pugilato, nuoto e canottaggio. Le lezioni si svolgeranno dal 10 aprile al 24 aprile nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20.30 alle 21.30 e saranno tenute dai dott. Arrigo Polacco e Pasquale Graziadei e dal massaggiatore Romolo Rainò. Per le informazioni e le iscrizioni rivolgersi presso la segreteria della F.M.S.I. in via Rismondo 1, secondo piano, dalle ore 18 alle 20.

Nella partita di calcio per il torneo internazionale juniores l'Irlanda del Nord ha battuto l'Olanda per due a zero.

In una partita amichevole di calcio, svoltasi oggi a Bordeaux il Rapid di Vienna ha battuto il Belgrado per 3-2.

Recupero di serie C, girone A: a Savona: Pavia batte Savona 2 a 1.

A Milano Ray Robinson incontrerebbe Minelli

Il pugilatore bergamasco si batterebbe prima con Heyenz, Langlois e Beau Jack

Milano, 22

Gli organizzatori di «Milano Ring» hanno gettato le basi preparatorie per il più grande confronto pugilistico della stagione che dovrebbe vedere Livio Minelli opposto a Robinson.

Tale confronto, preannunciato per il prossimo giugno, sarà comunque preceduto da altri incontri attraverso i quali vagliare le effettive possibilità del pugile bergamasco prima di farlo giungere al confronto impegnativo col campione del mondo.

Il programma preparatorio prevede per Livio Minelli un incontro contro il campione ufficiale belga Heyenz il 7 aprile, uno contro il francese Langlois il 28 aprile e uno contro l'americano Beau Jack verso l'8 o 10 maggio, in attesa del confronto con Robinson. Tutti gli incontri avranno luogo a Milano e il primo di essi coinciderà con l'apertura del Palazzo del ghiaccio e degli sport alle grandi riunioni pugilistiche che successivamente avranno luogo all'aperto per concludersi con l'atteso incontro Minelli-Robinson all'Arena.

Telegrammi dagli Stati Uniti chiedono frattanto conferma del confronto contro Beau Jack per il mese di maggio e confermano la conclusione per il mese di giugno contro Robinson.

Un commissario alla Roma: Renato Sacerdoti

Roma, 22

L'A. S. Roma ha diramato oggi il seguente comunicato:

«Il presidente dell'Associazione Sportiva Roma, sen. Carlo Restagno, considerata l'urgenza di provvedimenti atti alla più energica e pronta difesa degli interessi sportivi della società, avvalendosi dei pieni poteri conferitigli dal Consiglio direttivo è addivenuto alla nomina di un commissario straordinario in persona del gr. uff. Renato Sacerdoti che avrà come vicesegretario il gr. uff. dott. Pietro Baldassarre. Il commissario avrà tutte le facoltà statutarie per la gestione tecnica finanziaria della Associazione».

Con l'A.C.T. a Torino per il Salone dell'Automobile

Nel ciclo delle manifestazioni turistico-sportive preannunziate a suo tempo dalla presidenza e dalla commissione tecnico-sportiva dell'Automobile Club di Trieste, è stata varata ieri l'organizzazione di una gita sociale che per gli automobilisti riveste uno speciale carattere di attualità e di interesse: la visita al Salone dell'Automobile, a Torino. La Società Aquila offrirà gratis il carburante nella misura di 60 litri ad ogni partecipante. Le iscrizioni, con eventuali prenotazioni per pernottamenti alla tappa di Milano, si ricevono alla sede sociale di piazza Duca degli Abruzzi 1, dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. Con l'occasione la presidenza dell'A.C.T. rammenta ai propri soci che il ritiro di tutto il materiale cartolare e assicurativo, dotazione dell'Automobile Club d'Italia, e la regolarizzazione della posizione sociale per il 1951, avvengono nella predetta sede.

Sabato senza i francesi

Bartali Magni Soldani al Giro di Toscana

Firenze, 22

Il 25.o Giro ciclistico della Toscana si disputerà sabato 24 marzo. Al Club Sportivo Firenze, organizzatore della classica corsa, sono pervenute fino a questo momento le iscrizioni di 69 corridori. Fra esse figurano al completo quelle delle squadre «Bartali», «Atala», «Lygie» e «Wilier Triestina». Capolista degli iscritti è il vecchio campione fiorentino Gino Bartali, vincitore della edizione dello scorso anno, che avrà al suo fianco oltre a Corrieri ed agli altri componenti la squadra, Jomaux ed il belga Dubuisson.

Con Bartali saranno in lizza, nella rosa dei favoriti, Fiorenzo Magni, Renzo Soldani, Luciano e Sergio Maggini, Vito Ortelli, Ronconi e l'altro toscano, Petrucci, terzo assoluto e primo degli italiani nella Milano-San Remo. La punzonatura avrà luogo nel pomeriggio di domani al Motovelodromo delle Cascine dalle ore 16 alle 19.

Causa le valanghe rinviate le gare del Canin

La zona del Canin è stata sconvolta da numerose valanghe che hanno travolto nella loro caduta vasti tratti di bosco trasformando il paesaggio e bloccando piste e strade di accesso. A causa di queste impreviste difficoltà, le tre classiche gare annuali sono state rinviate di circa un mese. Il 29 aprile si svolgerà la XVI gara internazionale d discesa, la staffetta alpina «Trofeo Divisione Julia» si correrà il 6 maggio mentre la nazionale sci-alpinistica «Coppa Trieste» avrà luogo il 13 dello stesso mese.

Il parigino l'«Equipe», annuncia questa mattina che è possibile che Lucien Teisseire, classifcato secondo, a 12 secondi dal belga Decock, nella Parigi-Costa Azzurra, sia dichiarato vincitore della prova. Il giornale riferisce che un esame dei tempi annunciati fa risultare che quello di Decock ad Aix En Provence, in luogo di 26 36' 8", era in realtà di 27 36' 28" e che quindi nella classifica finale il tempo di Decock sarebbe di 24 27' 49" e quello di Tesseire di 34 27' 41". L'«Equipe» conclude affermando che non resta evidentemente che studiare i fogli di cronometraggio.

La Coppa delle Nazioni di hockey su prato, sarà disputata come gli scorsi anni durante le feste pasquali, cioè quest'anno dal 22 al 26 marzo a Montreux. Parteciperanno a questa competizione le squadre di Germania, Inghilterra, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi e Svizzera.

A MADRID RIUNIONE DELLA F.I.F.A.

La Jugoslavia indignata per la scelta della sede

Belgrado, 22

La Jugoslavia ha annunciato che non invierà delegati alla riunione che la Federazione Internazionale di calcio terrà in Spagna nel mese corrente, ed ha accusato la direzione della F.I.F.A. di aver scelto «di proposito» Madrid quale sede della riunione, allo scopo di impedire alla federazione jugoslava di insistere per avere riforme di statuto.

Nel darne notizia, fonte ufficiale jugoslava ricorda che «all'ultima riunione della F.I.F.A., tenuta a Zurigo in dicembre, il delegato jugoslavo ebbe l'approvazione della maggior parte dei delegati allorchè propose che la riunione per le modifiche allo statuto non si tenesse in Spagna. Si decise di lasciare al presidente della commissione, il belga R. W. Seldrayers, l'incarico di decidere il mutamento.

A Venezia, il 17 e 18 febbraio del corrente anno, si riprese la discussione. La Jugoslavia chiese che la riunione si tenesse a Zurigo, l'Argentina che ogni decisione venisse rinviata per un mese. Queste nuove proposte non mutarono però la decisione di Seldrayers di tenere la conferenza a Madrid.

La federazione jugoslava ne deduce che scopo del comitato esecutivo è di impedire alla Jugoslavia di sottoporre le sue proposte per la modifica dello statuto alla direzione della F.I.F.A. La Jugoslavia intende «presentare proposte per la democratizzazione del lavoro della Federazione e dei suoi organi».

«Così — conclude la fonte ufficiale jugoslava — questa importante riunione si terrà senza la partecipazione dell'Argentina e della Jugoslavia, che furono tra i paesi promotori della commissione».

Partita amichevole a Roma

Lazio - Graz 4-1

Roma, 22

Vittoria facile della Lazio contro la squadra austriaca del Graz, militante in II Divisione (la nostra serie B). La Lazio, specie nel primo tempo ha manovrato con una certa scioltezza ed ha palesato la solita sicurezza difensiva. Nel secondo tempo si registravano alcuni ottimi spunti di Arce, peraltro poco aiutato dai compagni. Gli austriaci hanno praticato un gioco di discreto livello tecnico. Il primo gol, al 27', era frutto di un rapido scambio Arce-Magrini-Arce: quest'ultimo infilava imparabilmente in corsa. Al 29' seconda rete: Cecconi passava ad Hofling, che con una girata segnava rasoterra alla destra del portiere. Nella ripresa, al 15', il mezzo sinistro austriaco Muhlbauer raccorciava le distanze su centrata dell'ala destra. Al 19' terza rete della Lazio: angolo battuto da Unzaim, uscita a vuoto del portiere ospite e rete di testa ad opera di Arce. Al 30' l'ultimo gol della giornata con Arce che, sfruttando un passaggio di Hofling, realizzava la quarta rete per la Lazio. La squadra italiana ha giuocato al completo.

Sanzioni della FIGC contro la squadra del Dreher

Milano, 22

In aggiunta alle deliberazioni rese note ieri, la Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso anche le seguenti: Squalifica per una giornata ai giocatori Locchi e Fonda (Dreher). Al sig. Starace della Dreher è stata inflitta l'inibizione fino al 30 aprile 1951 per intervento inopportuno dopo la gara nei confronti dell'arbitro.

I tornei minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica.

Campionato di prima divisione: CRDA-Isontina, campo Ponziana, ore 15; Muggesana-Romans, campo Aquila, ore 15.

Campionato federale ragazzi: San Giovanni-Udinese, campo San Giovanni, ore 15.30; Sangiorgina-Ederini (lunedì 26.3), campo Sangiorgina, ore 15; Dreher-Libertas, campo San Giovanni, ore 11.30.

Campionato di seconda divisione: Libertas B-Aurisina, campo Ilva, ore 10; Dreher B-Iuventus, campo San Giovanni, ore 9.45; Sant'Andrea-Postelegrafonici, campo San Giovanni, ore 8; Salma-Fortitudo, campo via Flavia, ore 8.30; Astoria-Pellicana, campo San Giovanni, ore 13.30; CRDA B-San Giovanni B, campo Cantieri, ore 9.15; Audace-San Giacomo (lunedì 26.3), campo Ponziana, ore 15.30; Ederini-Romagna, campo Cantieri, ore 11; Ferroviario-Edera Cavana, campo Ponziana, ore 8; Alpina-Azzurra, campo Ilva, ore 15.

Campionato ragazzi L. G.: CRDA-Libertas, campo Cantieri, ore 8; Barriera-Virtus, campo Cantieri, ore 14; Dreher-Audace, campo Cantieri, ore 15.15; Ponziana-VIS San Giusto, campo Ponziana, ore 10.30. Gare del 26 marzo: Alpina-Triestina Loich, campo Ponziana, ore 14.30; Fiamma-La Vedetta, campo Ilva, ore 13.15; Sant'Anna-Pellicana, campo Ilva, ore 15; San Marco-Libertas Muggia, campo Ilva, ore 16.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8